ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 28 Dicembre 1912 [redacted] [illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZ[redacted]

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO

Il momento critico delle trattative di pace
all'odierna ripresa della Conferenza di Londra
Situazione sempre tesa dal punto di vista viennese

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Lo scambio delle proposte non è indice di probabile rottura

Roma, 27, notte.

Stando alle notizie e alle previsioni dei più noti giornali di Europa, le feste natalizie non sono state propizie alla causa della pace. La situazione internazionale è dipinta a foschi colori perchè la Turchia ha respinto le condizioni di pace degli Stati balcanici e perchè la monarchia austro-ungarica non si è affrettata a ordinare la smobilitazione del suo esercito addensato ai confini della Serbia e della Russia. Certo la situazione sarebbe molto migliore se la Turchia avesse acconsentito all'abbandono senz'altro di tutti i suoi possedimenti europei ad eccezione di Costantinopoli e del brevissimo tratto di terra, che la generosità degli alleati è disposta a lasciarle, ma c'era forse qualche diplomatico e notevole uomo politico in Europa che abbia fatto una previsione tanto rosea, anzi tanto ingenua? A parte le tergiversazioni proprie della Turchia, a parte la circostanza che nella Turchia europea ci sono parecchie città importanti che resistono ancora all'assedio degli eserciti balcanici, ci sono mai state trattative diplomatiche o militari nelle quali le condizioni di pace sono state subito accolte tali e quali dalla parte soccombente appena esposte dalla parte vincitrice? Se mai c'è stato a questo mondo un caso nel quale le trattative avrebbero dovuto essere brevissime, perchè il vinto non aveva nulla da obiettare, perchè la condizione imposta dal vincitore non era suscettibile di modificazioni, era quello dei negoziati di pace fra l'Italia e la Turchia. Eppure, anche in tal caso, nel quale la condizione della piena sovranità voluta dall'Italia costituiva il vero prezzo fisso, la Turchia prolungò eccessivamente le trattative e arrivò al punto di ricominciare a tergiversare quando tutto era stato minutamente discusso e concluso.

Gli attuali negoziati di Londra non possono essere paragonati a quelli di Ouchy, perchè in questi non c'è il prezzo fisso che era in quelli. Era quindi da prevedere (e io feci la previsione) che la Turchia non avrebbe accolto le condizione di pace formulata dagli Stati balcanici. Negli attuali negoziati non c'è, non ci può essere il prezzo fisso, perchè la pretesa degli Stati balcanici non è del tutto equanime e perchè questi non sono punto nelle stesse condizioni nelle quali si trovava l'Italia. La pretesa dell'abbandono di quasi tutto il territorio europeo e di tutte le isole del Mar Egeo non è equanime.

La posizione degli Stati balcanici non è punto uguale alla posizione dell'Italia, grande Potenza di fronte alla quale le grandi Potenze non potevano permettersi il contegno che esse possono e devono assumere di fronte a quelli. L'Italia non avrebbe mai consentito a un intervento delle Potenze per la conclusione della pace. Gli Stati balcanici invece consentono di buona volontà a tale intervento, nel quale sono anzi fondate le loro grandi speranze per la sistemazione definitiva dei territori da essi conquistati. La fede nel beneficio dell'intervento diplomatico delle grandi Potenze è divisa dalle due parti belligeranti. La Turchia spera che le grandi Potenze la aiutino a conservare il possedimento delle isole del Mare Egeo e quello della città di Adrianopoli e magari di Salonicco e che assegneranno all'Albania le città di Prevesa, Giannina, Monastir, Uskub, Prizrend e Scutari. Gli Stati balcanici, alla loro volta, sperano che le grandi Potenze, al fine di mettere al sicuro la pace europea, costringeranno la Turchia ad accogliere integralmente o quasi integralmente le condizioni da loro esposte.

In tale condizione era ben naturale che la Turchia, respingendo le pretese degli alleati, facesse delle contro-proposte, e non è punto giustificato l'allarme di parecchi fra i più noti giornali di Europa per tale fatto. Le trattative saranno riprese per l'esame delle contro-proposte turche, ma quando anche queste fossero respinte dagli Stati balcanici, non sarebbe inevitabile la ripresa delle ostilità.

Alla ripresa delle ostilità non sono anzi molto propizie le condizioni dei belligeranti. La Turchia, maestra nei bluffs, fa proclamare ai quattro venti che essa è ormai in grado di espellere gli eserciti balcanici di là dagli antichi confini; Enver Bey, con la stessa facilità con cui ha scritto ai suoi amici di Berlino dal suo regno (sic) di Cirenaica, ha arringato gli ufficiali accampati a Ciatalgia; ma non c'è bisogno di uscire dall'impero ottomano e nemmeno da Costantinopoli per trovare moltissimi scettici sulla capacità della Turchia a riprendere e prolungare la guerra con probabilità di successo. Per far la guerra occorrono molti milioni e la Turchia, priva di danaro, non trova più banche nè Potenze disposte ad anticiparglieli. I popoli balcanici, che hanno parecchi punti di contatto col popolo turco loro antico dominatore, fanno a gara con questo nel proclamare a quattro venti che se saranno riprese le ostilità, prolungheranno la loro passeggiata fino a Costantinopoli e faranno *tabula rasa* della dominazione ottomana in Europa. Ma mostrano per loro volere è potere. La Bulgaria, che dei quattro alleati è la nemica più temibile, dovette arrestarsi innanzi a Ciatalgia e non è riuscita, benchè aiutata dalla Serbia, ad espugnare e nemmeno a prendere per fame la città di Adrianopoli, e inviò il primo delegato alla Conferenza di Londra per la via di Vienna e di Berlino dopo averlo mandato a Bukarest. La Bulgaria, la quale fa la corte all'Austria-Ungheria e alla Germania, mentre la Serbia e la Grecia corteggiano la Russia e la Francia, non sembra risoluta a riprendere la guerra. Basterebbe il dissenso della sola Bulgaria, che ha l'esercito più forte e più valoroso, per prevenire la ripresa della guerra; ma nemmeno tutti gli altri Stati sembrano risoluti a tenere una condotta intransigente. Il Montenegro, per esempio, si mantiene in un lodevolissimo riserbo, tanto che gli invidiosi lo hanno accusato di trescare con l'Austria-Ungheria. Gli ufficiali serbi, che purtroppo soffrono ancora del contagio degli ufficiali turchi dai quali hanno copiato la loro lega militare, non disdegnano i *bluffs* alla turca. Essi hanno fatto annunziare che basterà l'esercito serbo a compiere in Tracia l'impresa che non ha potuto compiere l'esercito bulgaro. Ma il Governo serbo va emancipandosi dalla lega militare. Infatti il Presidente del Consiglio non apre più bocca coi giornalisti, non predica più la spartizione dell'Albania e ha fatto le sue scuse al rappresentante dell'Austria per i maltrattamenti degli ufficiali al console austriaco.

L'unico Stato balcanico, che si mostra veramente bellicoso, è la Grecia, la quale non sembra ancora satura di conquiste per terra e per mare; ma essa deve mettere sul bilancio anche i recenti insuccessi cui è andata incontro durante l'altrui armistizio.

Non è dunque probabile che la Quadruplice rompa le trattative; ma quando anche le trattative non approdassero, ci sarebbe sempre da ricorrere all'intervento delle Potenze o nella forma modesta della Conferenza di Londra, come si è fatto per la creazione dello Stato albanese, o nella forma solenne della mediazione, magari traverso la Conferenza tanto caldeggiata da Poincaré.

E' finalmente vero che l'accordo delle grandi Potenze sia gravemente minacciato dal fatto che la monarchia austro-ungarica non ha ancora smobilizzato l'esercito?

In proposito sono corse le più strabilianti notizie, perfino ufficiali. Basta, ad esempio, il seguente telegramma da Pietroburgo, diramato dall'«Agenzia Stefani»: «A proposito delle voci diffuse da un giornale, secondo le quali un ambasciatore di Austria avrebbe dichiarato al ministro degli esteri russo che gli armamenti austriaci sarebbero diretti contro la Russia, si comunica ufficialmente che al ministro degli esteri non è stata fatta alcuna dichiarazione di tal genere da parte dell'ambasciatore austro-ungarico». Questa dichiarazione ufficiale del ministro degli affari esteri russo è strabiliante, perchè è il sintomo dello stato assolutamente anormale nel quale si trova la pubblica opinione in Russia. Che ci sia un giornale capace di pubblicare una notizia di tal fatta non fa specie, ma fa specie che il ministro degli affari esteri abbia sentito il bisogno di smentirla ufficialmente. Come pensare che l'ambasciatore di una grande Potenza potesse fare una dichiarazione simile? Come pensare che, di fronte ad una simile dichiarazione, sarebbe rimasto colle mani in mano il Governo dello Czar? Perchè simili fandonie possano essere prese sul serio, occorre una straordinaria sovraeccitazione nell'opinione pubblica, una sovraeccitazione tale da far perdere i lumi della ragione. Vi ho già detto altre volte che l'agitazione dei panslavisti russi mira a costringere il Governo a far la guerra, e la pubblicazione di simili notizie tende a tale scopo; ma vi dissi allora, e vi ripeto ora, che l'attuale Gabinetto russo è guarentigia di pace: finchè Kocozeff e Sazonoff godranno la piena fiducia dello Czar, come la godono adesso, la pace europea non sarà turbata. Sono appunto questi sintomi della gravissima agitazione dei panslavisti in Russia, che impediscono al Governo austro-ungarico di smobilitare il suo esercito, come sono i sintomi della non meno grave agitazione del partito militare in Austria che spingono il Governo russo a perseverare nella mobilitazione. Certo questa gara di timori e di armamenti non è rassicurante; ma non è nemmeno foriera di tempeste finchè restano al potere Sazonoff e Berchtold, entrambi sinceri e tenaci custodi della pace.

G.

Pretese e concessioni della Turchia
La questione delle isole

Berlino, 27, mattina.

Mandano da Vienna al Berliner Tageblatt: «La Turchia respinge la cessione di Adrianopoli e di Dedeagac domandata dalla Bulgaria ed accetta l'autonomia dell'Albania. Rinunzia alla sovranità sopra Creta, se le Potenze sono in ciò d'accordo, ma rifiuta di cedere le isole del Mare Egeo ed intende di conservare sotto la sua sovranità diretta le isole di Imbro, Lemno, Tenedo e Samotracia. Accorderà l'autonomia alle altre isole ivi compresa Samo. La Turchia è decisa ad invocare la mediazione delle Potenze per fare sopra la Bulgaria una pressione amichevole su questo punto e per fare comprendere ai bulgari che la Turchia non può cedere la fortezza di Adrianopoli a nessun costo. La riunione degli ambasciatori è stata avvertita di questo passo turco».

Lo stesso giornale riceve da Costantinopoli: «Durante i giorni delle feste di Natale era corsa voce che le negoziazioni si fossero rotte e che la ripresa delle ostilità fosse imminente. Nei circoli militari in modo speciale si affermava come certa la non riuscita dei negoziati, e ieri il pessimismo regnava pure nei circoli diplomatici. Il Consiglio dei ministri di ieri nullameno ha deciso di rispondere con le controproposte alle proposte della lega balcanica. Queste controproposte turche saranno sottoposte sabato alla Conferenza della pace».

Nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore d'Austria ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli esteri Noradunghian, che ha fatto immediatamente un rapporto a Kiamil pascià. Entrambi hanno poi conferito con il ministro degli interni e con il capo di stato maggiore generale, Iledi pascià. Durante questo secondo colloquio l'ambasciatore d'Austria, marchese Pallavicini è ritornato alla Porta ed ha conversato con il Gran Vizir, il quale ha immediatamente chiamato a sè telegraficamente gli altri ministri.

Il ministro Noradunghian
dichiara che la Turchia non può accettare le pretese della "Quadruplice"

Parigi, 27, notte.

Il corrispondente a Pietroburgo del *Temps* telegrafa: «Apprendo da fonte autorizzata che i consigli amichevoli dati alla Porta dagli Ambasciatori delle Potenze non hanno avuto risultato. Il Ministro degli Affari Esteri Gabriel Noradunghian Effendi ha dichiarato che non considera la situazione della Turchia come disperata e che il Governo non è affatto ridotto in condizioni tali da accettare le pretese degli alleati. In altri termini ha fatto capire che la Turchia è pronta a riprendere le ostilità. Il Ministro ha dichiarato che la Turchia è pronta ad introdurre le riforme, accordando una larga autonomia alla Macedonia e all'Albania come da principio chiesero gli alleati. L'Ambasciatore russo ha avuto l'impressione che sabato prossimo alla Conferenza di Londra i Delegati ottomani proporranno queste riforme e queste autonomie come contro-proposte a quelle degli Stati alleati. Secondo il Governo russo questa tattica accelererà l'applicazione della decisione delle Potenze di fare cioè un passo collettivo nel caso che i Delegati ottomani propongano realmente agli alleati quelle condizioni di cui ha parlato Noradunghian».

Il Governo bulgaro
non trattò mai in segreto colla Turchia

Sofia, 27, sera.

Una nota ufficiosa smentisce formalmente la notizia che il generale Savoff sia arrivato a Costantinopoli e abbia avuto una lunga conferenza con Kiamil pascià sulle questioni che formano oggetto dei negoziati di pace. Il Governo bulgaro non ha in alcun momento pensato a trattative particolari e segrete con la Turchia.

Il mirabile contegno dei preti italiani
nei paesi in cui si combatte

Costantinopoli, 27 sera (ufficiale).

Il generale Romano è stato informato che bulgari e greci hanno commesso le maggiori crudeltà a Kavala e a Dedeagach, ed hanno massacrato i mussulmani e lanciato bombe contro le moschee, nelle quali si erano rifugiati coloro che speravano di sfuggire alla carneficina.

Tutti i circoli rendono omaggio al contegno dei preti cattolici italiani che protessero fraternamente i mussulmani.

Fiducia nell'azione delle Potenze
sulla Porta

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Si attende vivamente la ripresa della conferenza per la pace. Nonostante i commenti dei circoli semi ufficiosi, gli ambienti bancari e commerciali sono molto depressi e alla Borsa di Berlino gli affari ristagnano. Si conoscono ora tutte le contro-proposte che domani i delegati turchi presenteranno ai colleghi balcanici e il loro contenuto non dà affatto garanzia della possibilità di una intesa. Si aggiunge che i partiti della guerra, in Turchia, minacciano di prendere sempre più piede, e che anche la Bulgaria si prepara ad una ripresa della guerra. Ma senza voler fare una frase iperbolica, si può affermare che di fronte al pericolo minaccioso le grandi Potenze vigilano.

Persino il giornale russo «Russkoie Slovo» ha dichiarato di sapere che, domani, i delegati Turchi presenteranno proposte inaccettabili ed afferma che le Potenze eserciteranno in tale caso una energica pressione sulla Porta per indurla ad un mutamento di tale contegno. Secondo altra fonte, è imminente una nuova riunione della Conferenza degli ambasciatori, la quale deciderà della cessione di Adrianopoli alla Bulgaria. In questo caso la Porta non denuncierebbe subito l'armistizio, ma riunirebbe il Consiglio della Corona, composto soprattutto di alti ufficiali, a cui la Porta lascierà la responsabilità della continuazione della guerra.

Secondo le informazioni che un giornale di Berlino ha da fonte turca, nella seduta di domani i delegati turchi dichiarerebbero subito che una continuazione delle trattative sulla base proposta dai delegati balcanici è assolutamente impossibile. Con tale dichiarazione, le trattative sarebbero immediatamente troncate. Secondo un altro giornale, invece, che trae le sue informazioni a fonte autorevole turca, i delegati della Porta presentando le loro contro-proposte le illustrerebbero con ample delucidazioni dicendo anzitutto che gli Stati balcanici iniziarono la loro guerra, non con idee di conquista, ma solo per introdurre delle riforme nelle provincie soggette al regime turco. Ad ogni modo spetterebbe agli Stati balcanici quella parte di territorio la cui popolazione è in maggioranza della loro nazionalità, ma alla Turchia rimarrebbe sempre, oltre la Tracia, gran parte della Macedonia, dove la popolazione è molto varia, tanto rispetto alla religione che rispetto alla nazionalità. La Turchia rispetterebbe i caratteri particolari di queste popolazioni, mentre gli Stati balcanici tenterebbero di introdurvi tutto l'apparato della loro amministrazione e delle loro istituzioni religiose, provocando così conflitti ed agitazioni. Dal punto di vista dell'interesse delle popolazioni, questa parte della Macedonia dovrebbe essere lasciata all'Impero ottomano sotto la sovranità del Sultano, introducendovi però una amministrazione autonoma. Capitale di questa provincia autonoma, sotto la sovranità del Sultano sarebbe Salonicco.

Il ministro della guerra russo a Berlino

Berlino, 27, notte.

E' giunto il Ministro della Guerra di Russia, generale Doukomlinoff. Egli farà visita oggi al Ministro della Guerra ed al Capo di Stato Maggiore. Doukomlinoff ha anche chiesto udienza all'Imperatore. Egli partirà stasera per Lipsia ed assisterà alla posa della prima pietra della cappella costruita in onore dei soldati russi caduti sul campo di battaglia. Doukomlinoff ritornerà domani a Berlino, donde ripartirà per la Costa Azzurra. E' possibile ch'egli passi per Parigi sia all'andata che al ritorno.

Nei circoli diplomatici s'interpreta questo viaggio come un indizio del poco credito che si deve accordare alle notizie di mobilitazione russa ad oltranza. (Stefani)

La Bulgaria darà compensi alla Rumania
solo se costretta dall'Europa

Londra, 27, mattino.

Il *Manchester Guardian* pubblica una informazione secondo la quale un agente bulgaro dichiara che, salvo il caso di una pressione diretta delle Potenze, la Bulgaria non farà concessioni territoriali alla Rumania. Tale notizia concorderebbe con un'altra giunta ieri sera da Bucarest.

La cattura di un veliero
carico di provvigioni per l'esercito bulgaro

Costantinopoli, 27, notte.

Una cannoniera turca ha catturato presso Kallerattis (Mar di Marmara) un veliero che recava a bordo provvigioni per l'esercito bulgaro. (Ag. Stefani).

"I dissidî austro-serbi non sono ancora appianati,,
Il Governo austriaco contro la cessione di Scutari al Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La situazione dal punto di vista austriaca è sempre tesa. Colla Serbia e col Montenegro si hanno ancora a Vienna molti problemi pendenti da regolare e così anche i rapporti coi due paesi non sono ancora pacifici. Tipico è l'episodio, già pubblicato dalla Stampa, dell'arresto della moglie del ministro tedesco a Belgrado; aneddoto curioso che illumina tutta la situazione. Fra l'Austria e la Serbia non si può ancora assolutamente parlare di situazione chiarita. I giornali di Vienna, intanto, insistono nell'affermare che c'è molto da discutere in proposito.

Un comunicato ufficioso della Neue Freie Presse, *stasera, conferma quanto potei dirvi giorni scorsi. La gazzetta scrive:*

«Le informazioni di un foglio serbo, secondo cui i dissidi fra l'Austria e la Serbia sarebbero già appianati, sono definite nei circoli bene informati come premature. Fra l'Austria e la Serbia non vi sono state finora trattative dirette».

Si comincia a mettere un po' di freno alla irrompente onda di ottimismo. La questione albanese, dal punto di vista austriaco, non può ancora dirsi risolta. Si ha ora l'impressione che, nonostante i primi risultati della Conferenza degli ambasciatori, la diplomazia austriaca agirà ancora energicamente per limitare la conquista serba, sollevando nuove opposizioni e difficoltà allo sbocco sull'Adriatico e sostenendo un programma massimo nella definizione dei confini albanesi.

La stessa Neue Freie Presse, *in una nota inspirata, ci fa sapere:*

«Con il problema dello sbocco serbo nell'Adriatico, rimane ancora una serie di problemi collaterali attorno alla quale pendono attualmente le trattative e alle quali l'Austria partecipa attivamente. Anche col Montenegro non c'è nulla di risolto e di mutato».

I giornali di Vienna, intanto, incominciano a confermare quanto ho potuto telefonarti alcune sere or sono a proposito dell'opposizione dell'Austria ad un possesso montenegrino di Scutari. La Neue Freie Presse *dice:*

«Come apprendiamo nei circoli bene informati, il Governo austriaco non desidera che Scutari sia assegnata al Montenegro, che l'ha domandata. In Austria si nota invece, che Scutari è stata sempre considerata la Capitale dell'Albania e che è abitata quasi esclusivamente da albanesi, e perciò deve appartenere al nuovo Stato albanese da creare».

Queste esplicite dichiarazioni del giornale non hanno bisogno di altri commenti.

La politica estera dell'Impero
discussa alla Duma russa

Pietroburgo, 27, mattino.

La Duma ha ripreso ieri la discussione delle dichiarazioni del Governo. Milioukoff, del partito dei «cadetti», ha lungamente parlato sulla situazione estera. L'oratore dichiara che si vede costretto a prendere la difesa della diplomazia russa, e dice che il ministro degli esteri Sazonoff non deve ricadere più nell'errore di Isvolsky, che isolò la politica estera della Russia.

Il partito «cadetto» non vuole la guerra, non si devono mandare due paesi al macello per la difesa di interessi che non toccano la Russia in modo importante, e meno ancora per la difesa di interessi completamente secondari.

«Noi non vogliamo la guerra, — ha detto Milioukoff, — ma non la temiamo!».

Dopo Milioukoff prende la parola il deputato ottobrista Chiedowski, il quale espone i tentativi che si fanno perchè le rivendicazioni legittime siano soddisfatte con i mezzi pacifici. «Ma la Russia — dice — deve dichiarare che essa è pronta a sostenere con tutti i mezzi le giustificate pretese dei popoli balcanici».

Il presidente del Consiglio, discutendo la politica estera, conclude dicendo che, per quanto grandi siano sempre le divergenze di vedute e delle opinioni sulla situazione politica e sull'azione del Governo, tale divergenza scompare quando si tratta di giudicare la situazione estera. Questa è una cosa che conforta molto, e che prova che la politica estera della Russia è ben diretta, perchè si basa sulla tradizione storica dell'Impero e sulla protezione dei veri interessi della patria».

Queste parole sono accolte da applausi

Movimento diplomatico
Il nuovo ministro italiano a Sofia

Roma, 27, notte.

La Tribuna reca:

«Con recenti decreti reali è stato fatto il seguente movimento diplomatico:

«I consiglieri di Legazione Don Livio Caetani, conte Carlo Sforza e conte Manzoni son stati promossi Ministri Plenipotenziari rimanendo negli uffici attuali. Sono poi stati traslocati i seguenti Ministri Plenipotenziari: Comm. Cucchi Boasso da Berna a Sofia; conte Paolucci de' Calboli da Lisbona a Berna; conte De Bosdari da Sofia ad Atene e comm. Contarini da Roma a Lisbona».

La Tribuna aggiunge che la destinazione del comm. Cucchi Boasso a Sofia è una prova di sentimento che il Governo ha voluto dare a quel valente diplomatico, che ha profonda conoscenza di uomini e di cose di Bulgaria, nel momento in cui essa ha assunto una nuova e singolare importanza nella Penisola Balcanica ed in Europa.

Il conte Paolucci de' Calboli porterà in Svizzera, ove abbiamo tanti emigrati e tanti interessi economici da tutelare, una [illegible] comune coltura economica e sociale accoppiata ad una illuminata modernità di pensiero.

Il conte Bosdari, per il suo ingegno e la sua coltura letteraria è particolarmente idoneo a coltivare e sviluppare le simpatie tra l'Italia e la Grecia che sta per acquistare nell'Adriatico una singolare importanza.

Il comm. Contarini, ora capo di Gabinetto del Sottosegretario di Stato, che aveva in lui un valoroso collaboratore, ha aperto dinanzi a sè, con la nuova missione, un brillante avvenire, essendo la Legazione di Lisbona assai importante anche in vista dell'influenza che la sorte definitiva delle colonie portoghesi potrà avere su tutto l'equilibrio e l'assetto del continente africano.

Gaetano Sforza e Manzoni, che con le nuove promozioni conservano le attuali funzioni, sono fra i nostri migliori giovani diplomatici.

Provvedimenti per la classe 1890

Roma, 27, sera.

E' confermato che al Ministero della Guerra si continuano gli studi per il congedamento dei militari della classe del 1890 e di quelli del 1891 con ferma di un anno, e che al Comando del Corpo di Stato Maggiore si stanno raccogliendo i dati per la preparazione dei trasporti per ferrovia e per mare.

Questo congedamento però è meno immediato di quello che si riteneva, perchè è subordinato a varie condizioni, alcune delle quali richiedono qualche tempo ancora per potersi realizzare.

Così ad esempio, sembra che il Ministero della Guerra attenda che dalla Libia e dall'Egeo tornino in Italia tutti coloro che hanno diritto all'invio in congedo illimitato; e questo ritorno, come è facile a spiegarsi, non può essere simultaneo, data la grande quantità di uomini che dovrà essere trasportata in patria e le non indifferenti distanze dalle quali debbono affluire i molti congedandi.

Inoltre, nel momento presente non sembra prudente di assottigliare notevolmente la forza delle varie guarnigioni d'Italia e si fa un certo assegnamento anche sui riparti che in Libia e nell'Egeo stanno preparandosi per far ritorno alle località di loro normale residenza.

Per tutto questo complesso di considerazioni e per altre che non sono note, ma s'intuiscono, difficilmente la classe del 1890 e la parte di quella del 1891 avente diritto al congedamento, potranno essere licenziate dalle armi [illegible].

Se questa previsione si avvererà, com'è [illegible] da prevedere, data la ristrettezza del tempo, si renderà necessario da parte del Ministero della Guerra un provvedimento che valga a rendere legale il ritardato invio in congedo che per disposizione di legge non potrebbe essere prorogato oltre il 31 del corrente mese, data alla quale scade la ferma biennale stabilita dall'attuale testo unico della legge sul reclutamento.

E questo provvedimento sembra consisterà nel considerare i militari delle due classi non più come trattenuti alle armi per compiere il loro servizio di leva, ma come richiamati delle stesse classi, per ragione di mobilitazione.

In tal modo questi militari verranno a trovarsi nelle stesse condizioni di quelli della stessa classe con la ferma di un anno, richiamati fin dallo scorso mese di giugno e di quegli altri pure attualmente richiamati in servizio, i quali avevano compiuta la loro istruzione con le seconde categorie.

Da ciò deriva che, molto probabilmente, si provvederà ad un unico congedamento di tutti questi richiamati, senza tener conto del servizio precedentemente prestato.

Domani non si pubblicherà
il Bollettino militare

Roma, 27, sera.

Siamo informati che domani il Ministero della guerra non pubblicherà il consueto bollettino delle nomine e promozioni [illegible] annuale.

Questa notizia a tutta prima aveva fatto supporre che il ritardo fosse motivato dall'intendimento del Ministero di comprendere nel bollettino di fine d'anno le promozioni dell'ultimo trimestre; però questa notizia non è stata confermata; anzi, è da ritenersi completamente esclusa.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo motivo di ritenere, sembra che il bollettino sarà pubblicato lunedì, o tutto al più martedì della settimana ventura.

Esso conterrà i decreti di onorificenze, tanto nell'Ordine della Corona d'Italia, quanto in quello dei Santi Maurizio e Lazzaro. Sembra che la distribuzione di decorazioni cavalleresche per speciali benemerenze sia stata fatta con qualche larghezza specialmente per quegli ufficiali che durante la guerra italo-turca hanno reso segnalati servizi all'Esercito.

I mussulmani di Salonicco accettano il dominio greco

Atene, 27, mattino.

Il Re, in occasione del suo genetliaco, ha nominato il metropolita di Salonicco gran ufficiale dell'Ordine del Salvatore.

La comunità mussulmana di Salonicco ha diretto al Re felicitazioni in occasione della sua festa, riconoscendolo come proprio Sovrano, esprimendogli la sua devozione e dichiarando che d'ora innanzi vivrà sotto la protezione delle leggi greche.

Ieri sera, in occasione del compleanno del re Giorgio, gli abitanti della città di Vodena organizzarono una fiaccolata, la quale percorse le vie principali della città, acclamando al Re.

Una torpediniera greca affondata dai turchi?

Berlino, 27, mattino.

Il Lokal Anzeiger pubblica un dispaccio da Costantinopoli, il quale dice che una nave turca avrebbe affondato la torpediniera greca Delfino.

Il duello d'artiglieria continua a Giannina

Atene, 27.

La situazione dinanzi a Giannina non è cambiata. Ieri i turchi hanno attaccato il centro e la destra dell'esercito greco, ma essi sono stati respinti. Il duello d'artiglieria continua. Arrivano costantemente rinforzi greci a Prevesa. (Ag. Stefani)

"L'impero slavo del sud" sognato dall'arciduca Francesco Ferdinando

Parigi, 27, sera.

Un patrizio polacco ha confidato ad un corrispondente del *Journal* il sogno grandioso dell'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria, Francesco Ferdinando.

« L'Arciduca — ha detto egli — prepara in Austria-Ungheria un colpo di Stato. Vienna segue attualmente due politiche e due capi. La politica della pace, ispirata dal vecchio Imperatore e difesa dalla diplomazia, e la politica della guerra condotta dall'Arciduca Ereditario e sostenuta dai circoli militari. Se l'Arciduca vuole la guerra, non è già, per mettersi a capo dell'esercito, ingrandire le frontiere, umiliare la Serbia e minacciare i Balcani. Il suo sogno è assai più nobile e più alto. Ritenendo che il suo paese è giunto al momento decisivo in cui deve vivere o morire, scindersi e rievellarsi più grande, il Principe, che conta tra i suoi antenati Carlo V, ha formato un progetto grandioso, quello di liberare tutti i suoi popoli che, malcontenti e in contrasto l'uno con l'altro, compongono la monarchia, restaurare gli antichi regni storici, fondare nuovi Principati, e creare così una Confederazione di Stati che comprenderebbe il Regno d'Ungheria, il Regno di Boemia, il Regno di Polonia coi loro capi personali, e la loro autonomia, la Serbia ingrandita dalla vittoria e accresciuta anche dalla Slavonia, il Montenegro con una parte della Dalmazia e dell'Erzegovina, e tutte queste provincie, rette in ducati e principati e regni, sarebbero riuniti per vivere tempi felici in un vasto Impero sotto la Corona degli Absburgo.

« Sarebbe così ricostruito non già il sacro romano impero germanico, ma l'impero slavo del sud. La Polonia, che ha già compreso il grande sogno, gli si abbandona interamente, ed essa è ora austrofila. Anche la Bulgaria ha indovinato il progetto. Attive pratiche, di cui si parlò ad un certo momento e che poi furono smentite, proseguono ancora fra re Ferdinando e l'Arciduca Ereditario. La Serbia comincia a comprendere e la mobilitazione la stupisce meno. Giorno per giorno la diplomazia muta nei Balcani, spostandosi da un polo all'altro. Il nuovo impero slavo sconvolgerebbe d'improvviso le forme politiche dell'Europa e le alleanze. La pace sarebbe assicurata in Oriente. Certamente si assisterebbe alla rottura clamorosa di trattati e a mutamenti di amicizie. Così la Germania e la Russia, che si trovano in stretti rapporti diplomatici, sarebbero gettate l'una verso l'altra. Forse anche si assisterebbe all'avvenimento storico che ora sembra chimerico, di un'alleanza franco-austriaca ».

Il principe Fuad smentisce la voce d'uno sbarco armato in Albania

Roma, 27, notte.

In seguito ad un dispaccio da Parigi che segnalava una notizia pubblicata dal *Temps*, secondo la quale il principe Ahmed Fuad preparerebbe un colpo di mano in Albania, sbarcando alla testa di un Corpo di spedizione di 20,000 armati a Vallona, per proclamarsi principe di Albania, un redattore della *Tribuna* si è recato al *Grand Hôtel*, dove alloggia il principe Fuad.

Questi si è mostrato molto meravigliato della notizia e delle intenzioni che il *Temps* gli attribuisce ed ha pregato la *Tribuna* di smentirle nel modo più categorico ed assoluto. Egli fra qualche giorno partirà per Parigi: « Questa — ha detto il Principe — è la più bella prova che non penso a nessun imminente sbarco in Albania ».

La *Tribuna* pubblica una lettera del signor Anselmo Lorecchio, direttore del giornale *La Nazione Albanese*.

Il signor Lorecchio ricorda come la politica inglese ai tempi della Commissione europea riunita a Costantinopoli nel 1880 per l'esecuzione del trattato di Berlino, sosteneva la tesi adottata allora dagli albanesi, tesi che risulta dalla corrispondenza diplomatica dei rappresentanti della Gran Bretagna in quella Commissione col proprio Governo e che insistevano sulla necessità di creare una provincia albanese divisa in quattro Sangiaccati, cioè Scutari, Giannina, Kossovo e Monastir. Questa idea fu anche sostenuta da lord Goschen, ambasciatore straordinario inglese presso il Sultano, perchè, come diceva lo stesso diplomatico, da tutte le carte geografiche si desume l'origine albanese e non slava dell'intera regione da Mitrovitza a Kossovo, e tale — conclude il signor Lorecchio — è il concetto che gli albanesi hanno del loro territorio ».

Due ebrei di Salonicco assassinati

Salonicco, 27, notte.

Ieri l'altro, sera, alcuni malfattori ignoti hanno commesso un assassinio in persona di due israeliti. Non sono state ancora accertate le cause del delitto. La polizia è già sulla pista dei rei e prosegue attivamente l'inchiesta per scoprire i colpevoli, ai quali la giustizia riserva una punizione esemplare. Allo scopo di facilitare il compito della gendarmeria, le autorità elleniche hanno promesso un premio di 1000 franchi a colui che, con le sue indicazioni, contribuirà all'arresto dei colpevoli, ed un altro premio di tremila franchi a colui che fosse causa del loro arresto immediato.

Dalla Libia

Il vibrante e patriottico saluto del gen. Briccola ai rimpatrianti della classe del 1890

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 27, ore 13.

Ai graduati ed ai soldati della classe 1890, che rimpatriano, in attesa di essere prossimamente congedati, il governatore della Cirenaica, tenente-generale Ottavio Briccola, ha indirizzato questo commosso, vibrante e patriottico saluto:

« Caporali e soldati della classe 1890!

« Quattordici mesi or sono scendeste su questa terra a tutela della dignità della Nazione, a salvaguardia dei suoi vitali interessi. Difendevate una causa giusta; era con voi il consenso concorde, unanime del Paese; avevate nel cuore una fede grande come l'ardire, e la vittoria vi arrise: vi ho visto andare incontro ad ostacoli, a insidie feroci con serenità eroica, commosso al pensiero del nome d'Italia e forte ho sentito nell'animo l'orgoglio di essere vostro Duce.

« L'opera, che avete compiuto, ha varcato i confini di questa terra consacrata italiana dal vostro valore e dal sangue vostro; ha varcato i confini della Patria, ha reso il nome d'Italia rispettato e temuto nel mondo. Voi avete bene meritato dal Paese: siatene fieri! Siate fieri del plauso, che più volte vi ha fatto giungere il Re, nostro amato Sovrano, del plauso che vi ha dedicato con solennità la Rappresentanza Nazionale, del plauso infine del Popolo intero, che soprattutto è stato con voi con una sola volontà e con un cuore solo. In nome della Patria, io vi dico « grazie ».

« Ed ora, che siete per deporre le armi, per tornare alle opere feconde della pace, con me, reverenti, inchinatevi ai compagni caduti: vada loro la gratitudine nostra, la nostra ammirazione, ed alle madri, che attendono invano i figli che non tornano dalla guerra, dite che essi non sono morti, che vivono e vivranno in eterno nella storia della Patria, e che sulla loro tomba germogliano, fioriscono le nuove speranze d'Italia. E nel lasciare questa terra per i lidi della Patria il pensiero di voi vada alle sante bandiere, combattendo sotto le quali avete aggiunto nuova gloria all'Italia ».

La mite condanna di un ascaro bengasino

Il Tribunale militare ha condannato oggi a tre mesi di reclusione l'ascaro bengasino, che nel settembre scorso, in un impeto di gelosia uccideva un suo compagno più elevato in grado. La mite condanna, data la gravità del fatto, si deve al criterio illuminato dei giudici ed alla bella ed abile arringa del difensore, capitano Salamone, che seppe mettere il fatto nella sua giusta luce, prospettando le attenuanti che stavano a favore dell'imputato. L'ucciso, un muntaz, come certamente ricorderete, aveva allontanato dalla sua tenda l'uccisore, accusandolo motivi di servizio, mentre in verità voleva approfittare della sua assenza per compiere un adulterio. La sentenza del Tribunale ha prodotto ottima impressione fra gli arabi.

GIGI MICHELOTTI.

Il ministro Bertolini festosamente accolto a Tarhuna

Tripoli, 27.

Dopo avere trascorso la giornata di ieri conferendo con il governatore e con le altre autorità civili, l'onorevole ministro Bertolini partiva stamane, alle 5, in automobile con i generali Ragni e De Chaurand a dirigersi a Tarhuna, località del Gebel, situata a circa 100 chilometri dalla costa, ed occupata negli ultimi giorni dalle nostre truppe. Il ministro, oltrepassata la zona di dune al sud di Tripoli, seguendo la valle del Megenin, fu ricevuto a Fonduk Ben Gascir dal generale Cavaciocchi, comandante di quel presidio. Indi, attraversando l'ampia pianura in gran parte coltivata, arrivò ai piedi del Gebel e risalendo poi lo stretto vallone dell'uadi Milka, raggiunse sempre in automobile, l'altipiano erboso del Tarhuna, che si estende a perdita di occhio verso sud con terreno ondulato e fertile. Ivi fu ricevuto dal comandante del battaglione ibico colà dislocato, dai notabili e dai capi della regione, a cavallo, che eseguirono una brillante fantasia. Questi ultimi furono ricevuti al castello dall'onorevole ministro, che espose loro gli intendimenti del Governo, accolti con dichiarazione di inalterabile fedeltà all'Italia. La visita odierna, che il ministro ha potuto fare in queste condizioni, insieme con quella fatta al Garian il giorno 23, dimostrano come oramai sia avvenuta in modo pacifico la presa di possesso dell'altipiano, che costituisce la più salda garanzia della nostra occupazione in Tripolitania ed apre la porta all'ulteriore penetrazione. A sera inoltrata l'onorevole ministro era di ritorno a Tripoli.

(Ag. Stefani).

L'importanza di Sidi Ben Nur

Roma, 27, sera.

Il *Giornale d'Italia* scrive che Sidi Ben Nur, occupata ieri dalle nostre truppe, si trova sulla strada costiera che da Tripoli volge verso oriente per Melleha e Tagiura, tra Alguada e Kasr Cefara. La località è importante, poichè è il punto della costa più vicino ed accessibile da Tarhuna, che è distante una trentina di chilometri da Sidi ben Nur; ed è collegata da strade carovaniere a Bir el Turki; quindi è la seconda arteria longitudinale che da Bir el Turki sale verso la regione di Mesellata e si biforca sulle alture di Gebel Meded.

L'occupazione di Sidi Ben Nur, avvenuta pacificamente, ha quindi una notevole importanza per il seguito delle operazioni nell'*hinterland* tripolino.

Il gen. Reisoli non tornerà a Derna

Roma, 27, notte.

Si assicura che il tenente generale Ezio Reisoli, il noto vincitore del Mergheb e di Casr el Leben, non tornerà più al comando della quarta divisione mobilitata, a Derna, avendo compiuto oltre un anno di residenza in Libia. Pare che sarà sostituito dal neo-tenente generale Tommaso Salsa, che già ora regge interinalmente il comando della IV divisione e che già tanto si è distinto nella passata campagna a Tripoli ed a Derna.

Il generale Reisoli, che prima di partire per la Libia comandava la brigata Parma (49 e 50 fanteria) di stanza a Torino e che era stato poi promosso tenente generale per merito di guerra e comandato alla divisione territoriale di Messina, non andrà ad assumere questo comando. Egli, non appena avrà ultimata la lunga licenza concessagli, sarà assegnato al comando di una importante divisione dell'Alta Italia.

La tempesta continua a infuriare sulle coste della Manica

Londra, 27, mattino.

L'uragano continua su tutte le isole britanniche devastando le campagne, asportando i tetti delle case. La traversata dei vapori tra l'Inghilterra ed il continente è ritardata di due e anche tre ore. Il telegrafo con le isole normanne è interrotto. Le navi da guerra sono impossibilitate a comunicare con la terra.

Nella regione di Plymouth parecchi bastimenti sono stati gettati sulla costa; numerose vie sono inondate; i trams elettrici si sono fermati per una inondazione dell'officina che fornisce la energia elettrica.

Parecchi bastimenti attesi da tre o quattro giorni non sono ancora comparsi. Si teme che il yacht da diporto *Wildrose*, partito da New York per la Francia, sia affondato. Il vapore *Goyaz* si è incagliato sulla costa tra Batten e Plymouth. Anche a Southampton il mare è molto agitato.

La tempesta asporta il tetto della stazione di Cherbourg

Parigi, 27, sera.

Mandano da Cherbourg che infierisce colà una violenta tempesta. Il mare è agitatissimo; parecchie navi sono entrate in porto con forti avarie. Il tetto della grande sala della stazione dell'ovest è stato portato via dal vento.

Il "Tripolitania" sarebbe solamente arenato

Genova, 27, sera.

Il piroscafo « Tripolitania », di cui un telegramma annuncia il naufragio sulle coste della Cornovaglia, appartiene al Compartimento di Genova, e ne è armatore il signor Luigi Pittaluga.

Il « Tripolitania » fu armato dalla nostra Capitaneria del porto nel novembre 1911, con 26 uomini di equipaggio. Appartiene al Pittaluga da un anno, avendolo questi comperato in Inghilterra, dove aveva il nome di « Lord Cromer ». Stazzava 800 tonnellate.

Secondo un telegramma, che l'armatore ha ricevuto dal capitano che comanda il piroscafo, pare, però, che non si tratti di un vero naufragio. Il capitano avverte nel suo telegramma che il « Tripolitania » è arenato vicino a Porto Lovel, in Cornovaglia, presso il Capo Lisard. L'equipaggio è salvo, aggiunge il telegramma, meno il calderinaio. L'armatore attende altri telegrammi. Il « Tripolitania » era partito da Genova il giorno 18 di questo mese e doveva fare scalo a Cardiff. Lo comanda il capitano Repetto.

Il senatore Bonasi lascierebbe la Presidenza del Consiglio di Stato

Roma, 27, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che il senatore Bonasi lascierà il 31 dicembre la presidenza del Consiglio di Stato. L'on. Bonasi non avrebbe raggiunto i limiti di età che nel luglio 1913, ma egli ha voluto presentare le proprie dimissioni 7 mesi prima e con l'inizio del nuovo anno per un sentimento di delicatezza.

Il Re non vuole la Marcia Reale in teatro

Roma, 27, sera.

Il Re, in occasione del suo intervento e di quello della Regina, alla prima della « Walkiria », al Costanzi, ha fatto esprimere al direttore dell'orchestra, maestro Vitale, il desiderio che al loro ingresso in teatro non venga suonata la « Marcia Reale ». Infatti, i Sovrani giunsero, ieri sera, inosservati, al principio dello spettacolo, e non furono accolti al suono della « Marcia Reale ». E' questa la prima volta che ciò avviene; e che il saluto di prammatica della « Marcia Reale » rimane limitato alle serate ufficiali e alle serate di gala.

Il Re all'ospedale militare di Roma visita i feriti e gli ammalati reduci dalla Libia

Roma, 27, notte.

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal comandante Capomazza, si è recato all'ospedale militare per visitare i soldati ammalati. A riceverlo si trovavano il direttore dell'ospedale, colonnello Grixoni, ed il suo aiutante maggiore, capitano Mariotti. Il Re ha visitato uno per uno quattrocento infermi, chiedendo spiegazioni ai medici circa il decorso delle malattie ed avendo per ognuno parole di conforto e di speranza. Il Re si è trattenuto più lungamente al letto del tenente Gavioli, del 22.o fanteria, che ha riportato in Libia una grave ferita al gomito sinistro, del sottotenente Pescosolido e del sottotenente Grutter, ferito a Derna. Il Sovrano ha interrogato affabilmente gli eroici ufficiali ed ha avuto per essi parole di elogio e di plauso.

La morte del generale Asserete

Genova, 27, notte.

Oggi nel pomeriggio è morto, in età di 74 anni, il generale nella riserva Ugo Asserete, nato a Genova. Egli fece le campagne del '59 e '66 ed era insignito di varie onorificenze.

Impiegato infedele dell'ufficio del registro di Venezia arrestato a Trieste

Venezia, 27, mattino.

Certo Camillo Donati, di 30 anni, da Bargellona di Sicilia, impiegato a quest'Ufficio del Registro, si era da alcuni giorni assentato senza regolare licenza, recandosi a Trieste. Il capo ufficio, impressionato per questa assenza, fece un controllo contabile sulla gestione del Donati e riscontrò un ammanco di lire 1000. Nel frattempo il Donati che si era trovato a Trieste privo di mezzi, fu dalla polizia arrestato ed interrogato. Questa quindi fece pratiche a Venezia e, venuta a sapere dell'ammanco, tenne il Donati in arresto. Si stanno facendo le pratiche necessarie per la sua estradizione in Italia.

Si uccide mentre è a letto colla moglie

Alessandria, 27, notte.

Andrea Gavazzi, d'anni 50, assessore comunale del comune di Oviglio, stamane si è suicidato tirandosi due colpi di rivoltella in bocca. Il Gavazzi era a letto con la moglie e, svegliatosi verso le ore 4, dopo aver scambiato poche parole con la consorte, tolse di sotto il cuscino la rivoltella e si uccise. La causa vanno ricercate in una malattia.

ABBONAMENTI

a) **STAMPA** e **Cartella lotteria:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 18,15	L. 10,40	L. 5,65
Estero:	» 37,25	» 20,—	» 11,50

b) **STAMPA, Cartella lotteria** e **Stampa Sportiva**, oppure **Stampa Agricola:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 22,15	L. 12,65	L. 7,85
Estero:	» 45,25	» 24,25	» 13,75

c) **STAMPA, Cartella lotteria** e **Stampa Sportiva**, e **Stampa Agricola:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 26,15	L. 14,90	L. 9,05
Estero:	» 53,25	» 28,50	» 16,—

d) Sola **STAMPA:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 35,50	» 17,75	» 9,—

e) **STAMPA** e **Stampa Sportiva**, oppure **Stampa Agricola:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,50	» 22,—	» 11,25

f) **STAMPA, Stampa Sportiva** e **Stampa Agricola:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,70
Estero:	» 51,50	» 26,25	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare **venti centesimi** e la **fascetta** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Inviare lettere e cartoline vaglia **STAMPA, Via Davide Bertolotti 3, Torino.**

Due gravissimi fatti di sangue nei dintorni di Parigi
Risse fra banditi e agenti

Parigi, 27, mattino.

Disgraziatamente le feste natalizie non sono trascorse senza rivoltellate, senza coltellate e senza sangue. Due gravissimi fatti si segnalano nelle vicinanze, ad Argenteuil e a Versailles. Ad Argenteuil due individui che avevano passato molta parte del giorno nelle bettole, si trovavano verso le 10 di sera in via Saint Germain e per divertimento si misero a tirare colpi di rivoltella in direzione dei passanti. Gli agenti accorsero subito, ed i due si diedero alla fuga, ma ad un certo punto si appostarono dietro un muricciolo e fecero fuoco contro gli inseguitori. Vennero scambiati una ventina di colpi, poi i banditi si diedero a fuga nuova. Invano gli agenti cercarono di rintracciarli e quantunque uno dei malfattori fosse rimasto ferito riuscì a fare perdere egualmente le traccie. Durante la battaglia due agenti e due cittadini rimasero feriti.

A Versailles tra due comitive sorse una disputa. Furono sparati sei colpi di rivoltella, e certo Giulio Manetty rimase ucciso.

Grave ribellione ai carabinieri
Un pregiudicato ucciso

Palmanova, 27, notte.

Nel vicino comune di Trebaso, la scorsa notte è avvenuta una grave ribellione ai carabinieri.

Il maresciallo Fanelli ed il milite Valle erano in perlustrazione nelle vie del paese, quando, sentito del rumore nell'interno di un'osteria, vi entrarono. S'incontrarono ivi coi pregiudicati Demicheli e Gagliardi, che a quell'ora avrebbero già dovuto trovarsi alle loro case. Li trassero senz'altro in arresto e, messili in mezzo, si mossero per condurli in caserma.

Lungo la via, in un posto buio, ad un tratto i carabinieri vennero fatti segno ad una violenta sassaiola. Il maresciallo lasciò momentaneamente in custodia al milite i due arrestati e si diede energicamente ad inseguire i disturbatori per identificarli, e all'occasione procedere al loro arresto.

Frattanto il pregiudicato Gagliardi colse l'occasione per tentare di fuggire e, afferrato per il collo il milite Valle, lo gettò al suolo. Spalleggiato da cinque compagni, che erano sbucati contemporaneamente dal buio della strada non appena avevano visto il milite a terra, tentò di disarmare il carabiniere, il quale coraggiosamente tenne testa ai malfattori, colla speranza che presto ritornasse in suo soccorso il maresciallo.

Il Valle ad un certo punto, vistosi ridotto a mal partito, e temendo di venire sopraffatto, con un ultimo sforzo estrasse la rivoltella dal fodero e la puntò contro i malviventi, intimando loro di allontanarsi se non volevano che egli facesse fuoco. Il Gagliardi gli si strinse ancor più sopra, inchiodandolo al suolo e tentando, aiutato dagli altri, di strappargli l'arma. Allora il carabiniere fece partire un colpo, che ferì mortalmente il pericoloso pregiudicato.

Questi, malgrado fosse ferito, fuggì insieme cogli altri aggressori, in breve scomparendo nel dedalo di viuzze del paese. Il Gagliardi però è morto questa mattina in seguito alla grave ferita riportata. Gli altri suoi compagni sono latitanti, ma sono attivamente ricercati e non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

Il paese è molto tranquillo per quanto il fatto abbia destato profonda impressione in tutti gli abitanti. Tutti i commenti sono favorevoli al carabiniere, perchè il morto era un individuo assai prepotente e violento. Egli era già stato condannato a due mesi di reclusione, per lesioni, e durante il servizio militare aveva ricevuta un'altra condanna a quattro anni di carcere. Era inoltre assai noto perchè infliggeva di continuo maltrattamenti alla sua vecchia madre, che aveva parecchie volte reclamato l'intervento dell'autorità contro la prepotenza del figlio snaturato.

La morte del vescovo di Parenzo

Parenzo, 27 sera.

Il vescovo di Parenzo, Flapp, è morto improvvisamente nella notte per paralisi di cuore.

La rinascita di Reggio e Messina
sarà un fatto compiuto nel 1916

Roma, 27, notte.

Compiono domani quattro anni dal giorno in cui il terremoto distrusse Reggio e Messina. L'on. De Nava, sottosegretario agli interni al Ministero Sonnino e relatore della Commissione parlamentare che esaminò la legge per i luoghi colpiti dal terremoto, ha esposto in una intervista col *Giornale d'Italia*, il giudizio che nel 1916 la rinascita di Reggio e di Messina potrà essere un fatto compiuto. Ecco attraverso a quali considerazioni e con quali giudizi sui problemi attinenti alla rinascita di Reggio e Messina l'on. De Nava è giunto a tale convinzione.

Interrogato anzitutto sul complesso di provvedimenti legislativi preparati dal Governo per Reggio e Messina, l'on. De Nava ha detto:

— La legislazione sul terremoto coi provvedimenti ultimi testè presentati al Parlamento e sui quali, a nome della Commissione parlamentare io ho presentato pochi giorni fa la relazione alla Camera, può dirsi completa e, salvo quei ritocchi e quelle modificazioni che l'esperienza potrà suggerire, è tale che col suo presidio il rinascimento di Messina, di Reggio e degli altri centri abitati e distrutti può dirsi assicurato. Dipende dalla energia e dalla buona volontà degli uomini e più specialmente dalla burocrazia, dalle amministrazioni locali, dagli Enti tecnici se questo grande evento, voluto dalla nazione con benefiche leggi, sarà ritardato od affrettato.

Richiesto se i mezzi finanziari predisposti dal Governo per la rinascita di Reggio e Messina siano sufficienti, l'on. De Nava ha risposto: — I mezzi assegnati sono abbastanza larghi e se saranno amministrati accortamente e con parsimonia, come deve essere il pubblico denaro, ritengo che non riusciranno, alla resa dei conti, insufficienti.

Interrogato circa i regolamenti per la applicazione delle leggi votate, l'intervistato ha soggiunto:

— Ormai, pubblicate tutte le parti più essenziali delle leggi, sono state convenientemente disciplinate. Non resta a disciplinare che una parte della legge, cioè il contributo diretto del 50 per cento da parte dello Stato agli edifici ricostruiti dai privati e alle piccole riparazioni nonchè il funzionamento dell'Istituto della cassa economica a Reggio; ma anche questo regolamento è pronto ed i ministri Sacchi e Tedesco si ripromettono di ottenere con sollecitudine il parere del Consiglio di Stato, per modo che fra non molto anche questo ultimo lembo del territorio legislativo potrà considerarsi coltivato e messo in valore.

— Ma è vero — fu chiesto — che nella farragine di tutte queste leggi e di questi regolamenti molti non ci si raccapezzano?

— E' verissimo ed è questo uno dei più gravi inconvenienti. Ho sentito spesso qualcuno lamentarsi e chiedere un provvedimento che sia già scritto nelle leggi emanate. La maggior parte delle persone non sa dove mettere le mano quando vuole cercare una disposizione di proprio interesse; però la pubblicazione del testo unico, ora in preparazione, del regolamento apporterà un vantaggio inestimabile. Solo dopo il testo unico può sperarsi che la nostra popolazione, a cominciare dalla stessa pubblica amministrazione, possa dire di avere una esauriente conoscenza della complicata legislazione.

Il giornalista chiese a questo punto quale situazione hanno finora ricevuto le leggi nel risorgimento dei paesi devastati e l'on. De Nava rispose: — Lo sgombero dei materiali, che rappresentava la prima essenziale fatica, può dirsi ultimato nella città di Reggio. A Messina, dove vi fu un certo tempo dell'esitanza l'opera è bene avviata e si assicura che non tarderà molto ad essere completata. E' in corso lo sgombero a Palmi e anche a Villa San Giovanni ed, espletata che sia la procedura, esso potrà venire iniziato a Bagnara e Scilla.

— E per i piani regolatori?

— Qui cominciano le dolenti note.

L'on. De Nava si è diffuso, a questo punto, ad esporre gli ostacoli e le lungaggini nella emanazione dei piani regolatori.

Interrogato, quindi, per il ritardo nella costruzione dei pubblici edifici a Reggio e Messina l'on. De Nava ha risposto:

— I fondi vi sono, e nessuno dubita della buona volontà del Governo e del Ministro Sacchi. Il ritardo, però, nell'inizio della costruzione degli edifici pubblici è, pur troppo, vero, e non è possibile nascondere il rammarico che vi è per tale fatto nelle due città di Reggio e di Messina. La spiegazione, che ha dato l'Amministrazione, pel grave ritardo, consiste nelle difficoltà tecniche che si incontrano per la compilazione dei progetti e per l'approvazione di essi. Il Genio Civile, assorbito in molteplici e complicati affari, non sarebbe stato in grado, da solo, di preparare tanti e poderosi progetti, ed il Governo dovette quindi chiedere la facoltà eccezionale di servirsi di architetti privati. La facoltà fu accordata, e l'incarico fu dato ad architetti privati. La maggior parte degli edifici sarà quindi progettata da architetti di valore, ma questi progetti devono essere riveduti dai supremi Corpi tecnici dello Stato, per assicurarne la conformità alle norme tecniche che ordinano le costruzioni nei paesi soggetti a convulsioni sismiche. Di qui il ritardo.

— In che stato sono questi progetti?

— Per Messina, l'edificio della Dogana è appaltato. Sono in esame, davanti all'apposito Comitato, istituito presso il Consiglio Superiore i progetti esecutivi del Palazzo delle Poste e di quello del Genio Civile; sono in istudio presso architetti privati i progetti esecutivi dei Palazzi della Prefettura, della Giustizia e dell'Intendenza di Finanza. Questi progetti, pare, possano essere presentati nel prossimo febbraio. E' pure in istudio il Palazzo Universitario. Quanto a Reggio, il Palazzo della Prefettura è in corso di esecuzione, e si assicura che ne saranno avviati presto i lavori. I progetti del Palazzo delle Poste e dell'Intendenza, sono stati, in massima, approvati, e si aspetta, nel prossimo febbraio, il progetto esecutivo, affidato ad architetti privati, del Palazzo di Giustizia. Si attende, pure in febbraio, il progetto di massima circa la ricostruzione degli ubituri.

L'on. De Nava ha detto:

— Una vera ricostruzione su vastissima scala, non c'è, ma case ed edifici si stanno costruendo, tanto a Messina, quanto a Reggio. A Messina, forse, a cagione delle difficoltà già indicate provenienti dal piano regolatore, dai condomini e dal non funzionamento dell'Unione messinese, il numero delle case non è finora proporzionale alla popolazione ed in misura minore che a Reggio, dove vi è una relativa maggiore attività.

L'on. De Nava ha infine condensato in queste spiegazioni sintetiche le condizioni attuali di Reggio e Messina:

— La ricostruzione e la risurrezione di Messina, di Reggio e degli altri centri abitati, non costituiscono più, ormai, tanto un problema legislativo, finanziario ed economico, quanto un problema tecnico ed amministrativo. I sommi Corpi tecnici dello Stato, il Genio Civile, gli Uffici tecnici locali, le Amministrazioni pubbliche e gli architetti privati, devono pensare che su loro incombe la maggiore responsabilità, e che su loro è rivolto lo sguardo della Nazione, che ha impegnato, in questa grande opera, il suo prestigio. Se, a coordinare le forze di questa, occorresse una unità di direzione, il Governo non dovrebbe esitare a provvedere. Vi è un suggestivo ravvicinamento fra l'impresa di Libia e quella della risurrezione di Messina e di Reggio. Il disastro calabro-siculo del 1908, fu paragonato ad una guerra, e le vicende della storia hanno voluto che in brevissimo volgere di tempo gli Italiani siano stati chiamati a dare al mondo due grandi prove di solidarietà nazionale, di spirito, di concordia, di energie morali e materiali e di resistenza finanziaria ed economica. Noi dobbiamo tutti ardentemente desiderare che alle due imprese arrida, piena e rapida, la vittoria finale, perchè saranno due grandi fasti della nostra storia civile.

Sgozza due locandieri per rubare 20 lire

Palermo, 27, notte.

Nel vicino comune di Partinico è stato scoperto ieri un orribile delitto. I coniugi Giuseppe Calcirfinito e Anselma Marrocco tenevano nella propria casa una bettola e una locanda ove per due soldi si aveva un pagliericcio per una notte. Ieri mattina verso le 7 il genero del Calcirfinito, che abita in quelle vicinanze, passando davanti alla casa degli suoceri si accorse che la porta di strada era socchiusa. Si avvicinò e bussò ma, non ottenendo risposta, spinse la porta ed entrò. Un orribile quadro si presentò ai suoi occhi. I poveri suoceri giacevano a terra orrendamente massacrati. I pochi mobili erano disordinati, i cassetti scassinati, tutto sossopra.

Subito accorse il delegato di P. S. e si rinvenne un rasoio di cui si era servito l'assassino per compiere il delitto, e un pezzo di legno lordo di sangue. Si rinvennero inoltre sui gradini del solaio macchie di sangue e impronte sanguigne sulla serratura. Si potè così ricostruire il delitto in tutti i suoi particolari. L'assassino aveva dormito nella locanda e durante la notte, quando fu certo che tutti dormivano, scese dal solaio per rubare. Avendo però fatto qualche rumore, il vecchio si svegliò e tentò di opporsi al criminale, che non aveva previsto la sorpresa e che con un pezzo di legno che si doveva trovare a portata di mano colpì il vecchio alla testa, che cadde chiamando al soccorso.

Quindi l'assassino, risalito nel solaio, si armò di un rasoio con cui tagliò la gola al vecchio e per impedire che la moglie potesse con le sue grida richiamare gente, compì il secondo delitto, uccidendo anche la vecchia. Indi con le mani lorde di sangue frugò da per tutto ma non potè raccogliere che una ventina di lire, impadronitosi delle quali, aprì la porta e fuggì, rompendo un chiavistello e lasciando impronte che saranno di grande ausilio per le indagini della P. S. Pare che l'assassino non sia del luogo. Il delitto ha prodotto in paese enorme impressione.

L'ex chauffeur di Caruso inganna e deruba una signorina

Milano, 27, notte.

Cesare Romati, l'ex chauffeur di Caruso, che ebbe il suo momento di notorietà allorquando si svolse al nostro tribunale il processo intentato dal celebre tenore contro di lui e contro la sua ex-amante, Ada Giachetti Pozzi, torna a far parlare di sè. Terminato il processo, colla condanna sua e con quella della Giachetti, il Romati, che si era dato all'aviazione, prese a frequentare la scuola dei piloti alla Malpensa, presso Gallarate.

Fu appunto nel recarsi colà che ebbe occasione di conoscere una simpatica e bella signorina di 23 anni, E. E., dimorante in un paese a cinque chilometri da Gallarate. Di parola facile e di maniere insinuanti, l'ex chauffeur, spacciandosi per un ingegnere incaricato di formare una grande società per l'aviazione, riuscì a raggirare la signorina, naturalmente promettendole che l'avrebbe presto sposata. La giovane, che aveva riposto tutta la sua fiducia nel Romati, quando questi le propose di fuggire, non seppe resistere a lungo e finì col cedere. Occorrevano danari, e al modo di procurarseli pensò il Romati, il quale obbligò la signorina a vendere una piccola casa di campagna del valore di alcune migliaia di lire. In possesso del danaro, la coppia andò a stabilirsi a Varese prendendo alloggio in una camera dell'albergo Cattaneo.

Giorni sono il Romati, col pretesto di trascorrere le feste natalizie presso i parenti, partì da Varese alla volta di un paese della provincia di Brescia, assicurando la compagna che le avrebbe inviato lettere e cartoline. Partì, ma non essendosi fatto più vivo, la signorina, temendo di essere stata ingannata, volle assicurarsi se nel tiretto del comò si trovavano ancora le 5000 lire che aveva consegnato al Romati. I danari non c'erano più, nessun altro che lo chauffeur poteva essersene impadronito. Allora corse a Milano, nella speranza di incontrare il Romati, ma, non essendo riuscita a trovarlo, si decise di denunciarlo all'autorità di pubblica sicurezza.

Un telegramma da Varese dice che ieri sera in quella città un delegato arrestò il Romati. Questi protestò la propria innocenza, dichiarando che non aveva commesso il furto e aggiungendo che i denari li aveva presi d'accordo con la signorina. A nulla valsero però le sue proteste, ed il Romati fu trattenuto in carcere e sarà tradotto a Milano.

Due arresti a Verona per sospetto di spionaggio

Verona, 27, notte.

Il grave fatto è avvenuto in questi giorni al forte della Masua, alle falde del monte Pastello tra Cavaion e Brentino, che è il primo anello di quella catena di fortificazioni che, partendo dall'Adige e continuando col forte del monte Tesoro e con quello di Santa Fiora, forma la cintura armata della parte settentrionale del veronese. L'importante costruzione domina tutta la valle dell'Adige ed è naturalmente oggetto della curiosità (chiamiamola così) degli austriaci. In questi giorni un signore vestito elegantemente, accompagnato a un contadino (pare nativo di una delle nostre valli) si aggirava nei dintorni del forte. Dopo qualche tempo il contadino si avvicinò alla sentinella di guardia e cercò di indurlo a permettere a lui ed al suo compagno di fare un giretto nell'interno del forte; una cosa assai breve, un momento solamente. Ma il bravo soldato rifiutò e consigliò i due ad allontanarsi. Però senza effetto, perchè il contadino tornò alla carica e promise alla sentinella, in cambio della concessione, una somma di denaro, e per persuadere meglio il soldato aggiungeva che in quel momento nel forte non vi doveva essere alcun graduato. Ma la sentinella rifiutò sdegnosamente la somma e anzi chiamò il capo-posto, che accorse sul luogo con alcuni soldati e arrestò il contadino e il forestiero. Entrambi vennero condotti a Verona e posti a disposizione dell'autorità militare. Il signore straniero, a quanto sembra, sarebbe un ufficiale austriaco. Il contadino invece sarebbe un ex soldato che aveva prestato servizio poco tempo fa nel forte. Della cosa si sta occupando il nostro tribunale militare.

Due soldati sorpresi mentre rubavano

Alessandria, 27, notte.

Luciano Scarlatti e Gioachino Picconè, soldati nel 37.o reggimento fanteria, la notte scorsa, mentre erano di guardia alla Polveriera di Villa del Foro, hanno lasciato il posto, e, con una scala, sono penetrati in una cascina poco distante, ove hanno rubato diversi oggetti d'oro e d'argento e del pollame. I contadini, non appena furono di ritorno dalla festa, si accorsero del furto e chiamarono le guardie campestri, che procedettero all'arresto dei due ladri, uno dei quali venne ancora trovato nascosto nel fienile.

Una nobildonna italiana lascia mezzo milione alla Sorbona

Parigi, 27, mattino.

Il *Figaro* annunzia che la marchesa Arconati Visconti ha fatto un dono di mezzo milione di franchi alla Sorbona. Il dono sarà consacrato alla costruzione di un istituto di geografia comune alla facoltà di scienze e di lettere.

Nel regno della favola

La letteratura cosidetta di immaginazione, non da fra noi frutti copiosi; e quei pochi, di rado notevoli. Chi stanco delle rappresentazioni letterarie della realtà tangibile ami errare nei liberi regni della fantasia, è ben spesso obbligato a cercare in maestri d'oltr'alpe il nutrimento desiderato. Non è necessario far nomi; ognuno li ha sulle labbra: quella forza di invenzione fantastica che dà calore di vita vera a creature di sogno, quella sapienza di accorgimenti letterari che rendono pienamente persuasiva l'irrealtà, sembrano privilegio etnico di altre nature: se a capo della nostra storia letteraria non stesse la colossale visione fantastica del viaggio nei regni dell'oltretomba, ci sarebbe da credere che la tempra letteraria italiana abbia veramente in sè e nella lucida natura che l'attornia, qualche remora al libero volo nei campi della fantasia. E' quindi con qualche maggior curiosità che si ricercano le manifestazioni letterarie che esorbitano dalla trattazione dei consueti temi realistici. Un recente libro italiano ci consente di esaminare quali atteggiamenti ideali e formali l'anima letteraria italiana assuma in questo campo negletto.

Francesco Chiesa, il poeta di *Calliope* e dei *Viali d'Oro*, intitola *Istorie e Favole* questo suo primo volume di prose. Della natura di questo suo tentativo, meglio di ogni definizione generica, parleranno i temi stessi delle novelle.

Nella prima: *Il Palinsesto*, Don Ilario, parroco studioso e dotto, intento a meditare un libro di edificazione religiosa: i *Notturni* di Saturnino, scopre nella biblioteca del Monastero di Monterotondo il manoscritto originale, e dallo studio accurato del codice, si accorge che il testo è stato qua e là alterato da un amanuense. Datosi con i reagenti dell'arte a scoprire il testo primitivo, scopre sotto le frasi dell'esaltazione mistica del fedele di Cristo, una storia rovente di passione, la storia stessa di Saturnino, di un'anima di pagano, avida di bellezza e di voluttà, inutilmente compressa dall'ascetismo cristiano; e nella storia di quella tragica lotta fra l'anima e il senso, tra la purità e la lussuria, Don Ilario rivive la propria segreta lotta e la propria tragedia. E non sa più separarsi dal libro che lo turba e lo esalta, finchè con uno sforzo di volontà, un giorno di primavera in cui la letizia del mondo gli parla della bontà divina, riesce a rompere l'indugio, a riportare il libro al convento e a spezzare l'incanto.

Nella seconda novella, *Il barbaro*, è la storia di un Johann Christian Pfau, un capo di mercenari svizzeri rimasto in Lombardia dopo la battaglia di Novara. In un sontuoso castello abbandonato, dove egli si ricovera coi suoi soldati, gli appare una dolce fanciulla italiana: e il rude uomo, fino a quel giorno rigidamente fedele alla moglie che lo attende a Unterwalden, non regge al fascino di quella voluttuosa mollezza di donna latina: la ama, la possiede, la fa sua schiava: ma, snervato da quel liquore troppo dolce per la sua romenza, si immagina che ella lo avveleni lentamente, e in un accesso di pazzia la uccide. E quando l'ha uccisa, sente che non ha spento la terribile passione. In una notte d'orgia crede di rivederla nelle forme di una statua: si lancia ad abbracciarla e muore schiacciato sotto il suo peso.

Nel primo dei *Tre episodi della fuga in Egitto*, è un colloquio della Vergine e di San Giuseppe con la statua di sale della moglie di Loth; nel secondo è il turbamento di Balso, sicario di Erode, inviato ad uccidere il divino infante, a cui cade di mano il pugnale al suono della voce della Vergine che canta la ninna nanna al fanciullo; nel terzo è il miracolo per cui la meretrice Artemisia, cacciata dall'amante perchè sfiorita dal parto, riacquista la sua bellezza per aver allattato pietosamente il bimbo divino.

Nel *Superstite*, Simplicio sepolto da un terremoto presso al cadavere dell'amante Melania, la saltatrice, rimane lungamente nell'orrore della sua buia prigione finchè da una nuova scossa è ribalzato alla luce. Erra fra i ruderi della città sepolta, per la campagna, ma è rimasto unico fra gli umani: solo dinanzi al suo Dio. E allora comprende: Dio lo ha risparmiato perchè più orrenda fosse l'espiazione dei suoi peccati, perchè, solo, fosse in preda a tutte le tentazioni demoniache. Ma nei lunghi anni della sua solitudine si avvede che Satana non è, e che Dio non esiste, e allora all'estremo delle forze cerca nel morso di un rettile la morte. Ma non è morte, è solo sonno. E al risveglio, fasciato dall'oblio dell'esistenza anteriore, scopre con gioia la bellezza del mondo e la fraternità delle cose inanimate e delle creature animali. Ma quella felicità della nuova incoscienza è rotta da inquietudini vaghe, e un giorno trovando fra le rovine una statua femminile, rivede in lei l'amante perduta e riacquista improvvisamente il senso della vita obliata: si avventa con furore sulla statua e muore abbracciato a lei.

Aglaia la Demonia, figlia di un umanista del rinascimento è la protagonista della novella *La Vergine Maculata*. Ella ha una macchia, una medaglia d'oro sul seno. Modella ed amante di un illustre scultore, Jacopo Taverna detto il Boccaio, è condannata al rogo quale rea convinta di stregheria e di scandalosa lussuria. Ma il fuoco non la arde, e l'artista la riporta viva alla sua casa, la notte in cui sta per fondere una sua Vergine a cui ella ha servito di modello. E poichè, come a Benvenuto pel Perseo, vien meno all'artista il metallo, egli butta nel crogiuolo tutta la sua ricchezza. Ma la turba dei fanatici che ha saputo Aglaia esser viva, irrompe nell'officina, chiedendo la sua vittima. Ed ella ridendo si getta nella fornace. Il metallo della statua ne riesce tutto maculato d'oro.

L'ultima della novelle (ho tralasciato la *Val d'Orengo*, che meno risponde alla natura dell'insieme) *Eliodoro, ed il Paradiso*, narra le vicende di Eliodoro, figlio di Astolfo paladino, a cui il padre ha lasciato per retaggio il favoloso ippogrifo volante, nelle sue vane ricerche del Paradiso terrestre intravvisto nella meravigliosa dipintura paterna. Sulla sua fiera alata Eliodoro scorre tutte le regioni del cielo, alla ricerca della terra promessa, e vecchio, riconosce che la felicità non può esser che uno stato, ma un attimo fugace, e che ingannevole è il fascino delle cose non ancora esperimentate, come ingannevole è il richiamo della cosa vissuta.

Queste le sei novelle del Chiesa, ridotte con qualche fatica a schema lineare, perchè non è facile trovare la linea nella serie di quadri sconnessi e alquanto confusi e sovraccarichi di adornamenti verbali, sotto i quali si presentano queste invenzioni. E già dalla semplice esposizione degli argomenti appare come la novella fantastica del Chiesa sia il prodotto di una mentalità, per così dire, umanistica, che più che dalla pura vena della libera fantasia procede da richiami di coltura e costruisce la sua architettura con elementi di arte e di letteratura. E di queste invenzioni alcune appaiono felici o curiose, come *Il Palinsesto* o *Il Superstite*, ed altre povere di significato come i *Tre episodi*, o alquanto faticosamente congegnate, quali soprattutto *La Vergine Maculata* ed *Eliodoro*; ma nessuna raggiunge quella compiuta vitalità fantastica, quella forza di persuasione che è lo scopo massimo a cui deve tendere lo scrittore, non meno nelle rappresentazioni leggendarie o irreali che in quelle semplicemente realistiche.

Queste prose del Chiesa sono l'opera di un artista coscienzioso e raffinato, ma di un artista che nella sua stessa raffinatezza trova il suo nemico, e per libidine di ingegnosità scambia i mezzi per lo scopo, lo strumento per la musica. Si avverte in queste sue prose, quello stesso disagio che turba e affatica nella lettura delle sue poesie: come in queste il fantasma poetico non cerca di determinarsi in linee chiare e sintetiche, ma si sminuzza in una serie di aspetti paralleli, confusamente aggrovigliati e pesantemente analizzati, così in quelle lo schema ideale della trovata fantastica è sommerso in una serie di quadri confusi e dissolventi minuziosamente e dilettosamente miniati, in cui la linea estetica si contorce e si deforma e la significazione filosofica si annebbia e si smarrisce. Taluna di queste novelle non conclude, quasi tutte concludono vagamente: lo sforzo di ingegnosità concettuale e di determinazione verbale resta così senza effetto, come campato in aria: il fantasma poetico non si determina, ma resta incertamente atteggiato nella sua gangá di parole. E questo procede, meno da insufficienza tecnica che dalla particolare natura dello scrittore.

In queste sue prose, come nelle sue poesie, il Chiesa è assai meno attratto da un'idea o affetto centrale, che non dalla ingegnosità delle analisi secondarie e dalla sensualità dei mezzi espressivi, e più da questa che da quella. Si vede che egli ha la libidine della immagine colorita, lucente, profumata e della parola ricca, ricercata, preziosa, insolita. Questa libidine lo spinge ad annegare incessantemente la linea del racconto sotto il profluvio degli ornamenti immaginativi e verbali, e, come accade a tutti gli incontinenti della voluttà verbale, lo trae facilmente in errori di gusto. Vediamo come in un solo periodo siano ammonticchiate le metafore sforzate con morbosa trascendenza, con pericolosa mescolanza di significazioni reali e translate: « Il colpo di clava che a tutti gli altri vinti spezza l'udito e la visione, a me invece, ecco, ha sgombrato d'ogni polvere e nebbia le vie dei sensi, affinchè neppure una stilla dello scherno che mi preme, vada perduta, e di cotesto orrido sorriso, io senta nell'anima ogni minima peluria ». E' una libidine di introspezione che si estrinseca con una libidine immaginativa; e l'effetto invece di essere moltiplicato, ne viene sminuito. In altro luogo troviamo « voci d'uomini, ma vaghe, logore, senza più *orlo* »; « l'angoscia di certo *sole di cenere e di bronzo* »; il bronzo maculato d'oro di una statua è così descritto: « quel nugolo d'oro, rado e ambiguo, si raccoglieva qua e là in fitte nebulose, concava molle e carezzevole come certe piume. Si chiudeva entro una vaga curva elastica, torcendo il suo profilo, senza romperlo mai, come un pugno di monete gettate in un'acqua azzurra ondulante. Si acuiva talora in forme d'acri stelle... » La copia delle immagini preziose e morbose, non riesce a intensità, ma a confusione tormentosa e fastidiosa. Che dire di « un gorgheggio nitido come certi profili di montagna fuggenti nel cielo chiaro »? Dei benefici del moto « nel cui vento il manto grave della nostra melinconia s'agita e sbatte come un impeto d'ali, e la sua stoffa grigia si orla e fimbriola di barbagli, e la nostra vile miseria diventa tragedia, opera d'arte »? Che dire del senso della morte imminente così descritto: « ora davvero la morte. Egli ne sentiva le dita molli e tenaci intorno alla gola, gravi sulle tempie. Ne sentiva le mille zampine e il dorso villoso dentro i visceri e le vene »?

Queste curiose forme di degenerazione imaginifica sono da meditare. Esse ci dicono a quali errori di gusto abbia trascinato e trascini ancora fra noi artisti di nobili intendimenti come il Chiesa, il culto delle immagini tormentosamente ricercate e delle parolette leggiadre, l'abbrivio disastroso della sensualità immaginativa e verbale. Questo gusto dell'ipersensibilità visiva e descrittiva [illegible] anzi la sensibilità vera e feconda, quella che governa e guida l'artista sano all'equilibrio ed all'armonia della sua creazione. Quando il Chiesa vuol avvivare di qualche tocco di umorismo la sua narrazione, è così assordato dall'abituale orgia sinfonica che gli accade di trascorrere in elementari errori di tono che potrebbero sembrar curiosi in un raffinato, ma che non sono. Alla Vergine che vuol presentare alla moglie di Loth il salvatore del Mondo, la donna antica risponde: « Per tua norma, io appartengo alla Genesi, e non vorrei pretendere che conosca i Profeti. — Maria capì che era impossibile far penetrare le idee del nuovo Testamento in quella fiera donna così determinata a non uscire dal primo libro della Sacra Scrittura ». Non è chi non veda come l'arguzia sia qui puramente verbale.

Ed è peccato perchè attraverso la farraggine accecante dei colori, e l'aggroviglio esasperante delle immagini e la siepe faticosa dei ragionamenti, appare pure qua e là in qualche radura un'anima di poeta più semplice, più immediata e perciò più forte, capace di scrivere per esempio la delicata e comunicativa descrizione di un giorno di primavera che è nella prima novella. Ma la semplicità nuda è ardua e amara; il lusso prezioso è (almeno in letteratura) infinitamente più facile e dilettoso.

ENRICO THOVEZ.

La famiglia di un ascaro libico di Homs

(Fot. Alemanni)

"La Gorgona,, di Sem Benelli

Roma, 27, notte.

La Gorgona, annunziata novità di Sem Benelli, non sarà più rappresentata nell'attuale stagione. *La Gorgona* doveva darsi la prima volta quasi alla fine della stagione benelliana al Valle in Roma; ma il Benelli, arrivato ieri l'altro a Roma, si è convinto della impossibilità di poter assicurare in pochi giorni una preparazione accurata e si è deciso a rimandare la prima recita della *Gorgona* alla prossima Quaresima affidandone l'esecuzione o ad una delle principali nostre Compagnie di prosa o ad un nuovo nucleo di artisti veramente eccezionali o scelti. Gli impegni del Benelli con l'attuale Compagnia terminano negli ultimi giorni di Carnevale ed il Benelli è grato alla direzione del Valle che, volendo favorire il poeta, lo ha sciolto dal suo impegno di dover rappresentare la *Gorgona* nell'attuale stagione. Il Benelli, per manifestare la propria gratitudine, ha preso impegno di assicurare al Valle la prima del suo nuovo poema drammatico e far riprodurre sulle stesse scene un altro suo nuovo lavoro di argomento moderno, probabilmente sulle linee di *Tignola*. Lo stesso Benelli, interrogato a proposito dal *Giornale d'Italia*, ha detto: « *La Gorgona* è un poema drammatico in quattro atti. La scena del mio dramma è in Pisa durante la conquista delle isole Baleari fatta dai pisani insieme con altri italiani alleati. Il nome è quello della protagonista, una figlia delle selvaggie isole. E' un dramma vasto, ricco di passione espressiva delle nostre stirpi, al quale ho lavorato con entusiasmo; un'opera non solo di gesta, ma che io vedo profondamente, dolorosamente umana. E' un genere diverso dagli altri miei lavori. C'è il primo atto che ha un carattere specialmente epico e nello stile in genere mi sono studiato di portare la concisione rude, l'abbondanza di scorci che sono propri del periodo medioevale. La *Gorgona*, oltre che essere dramma di folto, è dramma di caratteri italici, quei caratteri che avevano già subìto l'innesto barbarico. Mi sono perciò proposto di compiere un ciclo di opere pastorali, che siano come un vasto affresco in cui vivono i nostri caratteri ilarità. Ho poi imbastito e scritto varie scene di commedie moderne. Da cinque anni non ho più tentato il genere ed esso tarda me. Non mi sono mai isolato interamente dalla vita moderna, che freme intorno a me, tantochè i miei scartafacci si sono andati arricchendo di un ricco materiale di osservazioni. Ora credo venuto il momento di mettermi all'opera. Vagheggio il progetto di dare nella stessa sera due lavori di due atti ciascuno; forse lavorerò prima ad una commedia che intitolerò *Ortica*. Sono gli urti, gli inceppamenti che si producono nella vita dei grandi artisti di grande carattere per opera dei mille allettamenti esteriori ed interiori, che offre la vita; sono io col mio temperamento buono o cattivo che ho ».

Mammuth gigantesco

al Museo parigino di Paleontologia

Parigi, 27, sera.

Circa cinque anni fa alcuni operai che lavoravano nell'isola di Grand-Lyakovsky, alla Nuova Siberia, misero allo scoperto tutta la parte anteriore di un mammuth. Poichè si era d'inverno, i lavori dovettero essere momentaneamente sospesi; ma si continuarono dalla primavera, grazie anche all'attività del valente geologo ed esploratore russo Vallossovith, l'opera fu ripresa e in poche settimane condotta a compimento. Il mammuth apparve allora in uno stato di conservazione davvero straordinario. La pelle secca aveva la durezza del marmo; dei peli diritti e folti, così sottili al tatto come quelli del cane, vi aderivano ancora.

Ma bisognava pensare al trasporto del mammuth dall'isola artica, che era stata la sua tomba per dei millenni, a Pietroburgo. La cosa non era facile perchè si dovette servirsi unicamente dei cani. Tuttavia, con la pazienza e la costanza se ne venne a capo e il lungo e penoso viaggio fu compiuto senza malanni.

Il conte di Stenbock-Fermor, nei cui possedimenti lo splendido esemplare era stato rinvenuto, volle farne un dono al Museo di Parigi. Ma qui nuove difficoltà si presentarono. Le dimensioni del mammuth erano troppo grandi perchè lo si potesse far viaggiare sia per acqua che in ferrovia. E si dovette inviarlo a pezzi. Ora gli operai della sezione di paleontologia del Museo di Parigi lavorano a riunire questi pezzi e a ricostruire il suo [illegible] delle sale geologiche [illegible]

La ferrovia a Derna

La prima macchina della Decauville, che è corsa pel fondo dello uadi Derna, sul tronco ferroviario a scartamento ridotto, costruito dal Genio militare, sotto la direzione del capitano Quartaroli. (Fot. Gian Franceschi).

Giornali e Riviste

Il compianto Pietro Lacava — ricorda la *Perseveranza* — possedeva un ricco archivio di documenti del Risorgimento, custodito ora dai suoi figli. In occasione delle feste del Cinquantenario e della Mostra del Risorgimento organizzata nel monumento a Vittorio Emanuele II, il decano della Camera espose molti documenti da lui posseduti. Il Lacava, modestissimo, non volle sapere quali che ritenevano direttamente la sua opera veramente notevole, allorchè Garibaldi, che lo aveva avuto tra i suoi seguaci nella campagna del Volturno, gli affidò il compito di tutelare a Napoli l'ordine pubblico. In quelle carte è contenuta tutta la storia della partecipazione della Lucania al Risorgimento nazionale che, per buona parte, fu storia della patriottica famiglia Lacava. Notevole la missione da lui compiuta presso Liborio Romano, allora presidente dei ministri di re Francesco II, e cospiratore ed amico del Lacava. Di tale missione si ebbe poi il noto svolgimento. Il Lacava ne conservava gelosamente gli atti ed i documenti e si compiaceva di raccontarla agli intimi. Partito da Napoli per incarico di Giacinto Albini e di Nicola Mignogna, portò seco gli atti del Governo provvisorio per esporre a Liborio Romano la gravità della situazione e per evitare il pericolo che minacciava l'insurrezione di fronte alle truppe regie, acquartierate in Auletta e gli eccidi che ne sarebbero succeduti. Giunto a Napoli si abboccò con Giuseppe Lazzaro, con Filippo De Blasio, con altri membri del Comitato e con Liborio Romano, il quale lo ascoltò e tutto gli promise. Il Lacava tornò allora agli amici del Comitato, invocando da loro soccorso, e scongiurandoli di evitare gli eccidi che sarebbero avvenuti. E ripartì subito per Potenza, seguendo quattro diverse vie, tra cui quella della strada di Auletta, ove nell'andare era corso pericolo di essere sorpreso dalle truppe regie. La sera del 22 quelle truppe furono raccolte ad Auletta e concentrate a Salerno. Dopo questo richiamo, l'insurrezione lucana divampò dovunque e quattro giorni dopo Liborio Romano, proclamando il 18 agosto decaduta la monarchia borbonica, rivolgeva a Francesco II quella memorabile lettera che tutti ricordano. Un altro giornale il *Lavoro*, di Genova, ricorda, in memoria del compianto Peppuccio, l'episodio, noto negli ambienti giornalistici romani come « l'incidente della gamba di Wladimiro ». L'on. Lacava era sottosegretario all'interno nel Gabinetto presieduto dal Nicotera nel 1877: allora si faceva la censura perfino sui telegrammi privati. Un giorno partiva da Roma, diretto a Pietroburgo, un telegramma annunciante l'amputazione di una gamba ad un certo Wladimiro. Mancava ogni indicazione precisa al riguardo, nè vennero identificati il mittente ed il destinatario del telegramma. Tuttavia si ebbero ragioni di ritenere che si trattasse del granduca Wladimiro di Russia e l'ufficio stampa del ministero degli interni ritenendo questa una notizia interessante credette di darla per il pubblico. Nacque da ciò uno scandalo clamorosissimo. Alla Camera si accese una vivace discussione ed il governo venne accusato di violare il segreto telegrafico. Anzi fu votato un ordine del giorno col quale si invitava il governo a rispettare il segreto telegrafico, ed a seguito di questo ordine del giorno, approvato a maggioranza, caddero fra gli altri Cairoli e Sella. Naturalmente il ministro Nicotera si vide costretto a rassegnare le dimissioni e fu così che l'on. Lacava discese dal posto di sottosegretario agli interni per la gamba di Wladimiro.

***

Verdi, che « con la gloria della sua grande arte superstite adorna ed esalta nel cospetto delle genti la Patria risorta », fu uno dei più rudi e semplici artieri della vita italiana. Il creatore magnifico amava le abitudini semplici, le opere dei campi, i deschi bene imbanditi e il vin buono. L'*Orfeo* pubblica quattro caratteristiche lettere dell'enologo e eminente autore del *Falstaff*: sono inedite e il foglio romano le ha ottenute da un amico del Cigno di Busseto, il cav. Francesco Fanelli, il geniale musicista e interprete della romanza da camera. Tre hanno la data del 1886 e una del 1887. Sono intimissime: non si parla d'arte, di politica, ma di vino. Eccole nella loro semplicità piacevole: « Busseto, 11 maggio 1886. — Egregio signor Conti. Prego volermi mandare due casse di fiaschi di vino che io preferirei *Pomino*. Mancando questo spedisca il Chianti che mi mandò ultimamente a Genova. Spedisca questo vino al maestro Verdi, Borgo San Donnino, Busseto, grande velocità. Mi creda suo dev.mo: *G. Verdi* ». Dopo qualche giorno il maestro accusava ricevuta del vino con queste parole: « Ho ricevuto le due casse di Chianti, che spero sia buono come quello che mi spedì l'ultima volta a Genova. Le mando un vaglia di L. 153 a saldo. Quando ha il buon *Pomino* (ma che sia proprio buono) me ne mandi due casse ». Il *Pomino* arrivò a Sant'Agata il 27 maggio, ma in misura ridotta: e Verdi, seccato, scrisse subito allo speditore: « Ho ricevuto il *Pomino*; ma ne ho trovato sei fiaschi che non sono pieni, qualcheduno a metà, altri a due terzi. Non sono rotti; hanno il sigillo, ma il vino manca. Mando egualmente la somma a pagamento, ed alla persona se crede a indennizzarmi pel vino che manca ». Nel dicembre del 1887 il Verdi da Genova, che curava la sua cantina con affetto paterno, scriveva allo stesso Conti d'avergli « spedito a piccola velocità cinque casse e sessanta fiaschetti di cui mi darà conto nella prima spedizione. Devo dirle, che vi è stato forse uno sbaglio in questa ultima spedizione di vini, che non sono della stessa qualità dell'ultima. Il *Pomino* però, è ancora (se non come l'ultima volta) buono, ma il Chianti, non tanto ».

***

Il Re Edoardo VII era amicissimo del pittore Eduard Detaille. L'amicizia tra il pittore dello illustre e molto decorato e il Re degli inglesi nacque — ricorda il *Figaro* — nelle sale di redazione dell'intellettuale quotidiano parigino. La notte dell'otto marzo 1879, dopo una serata trascorsa lietamente al Vaudeville, il Principe di Galles desideroso di vedere come si confezionasse un grande quotidiano francese, arrivò in redazione seguito da due intimi di campo e dagli amici parigini marchese De Lau, Charles Bocher, Lord Trafford, Hallez-Claparède e barone Seillière. La redazione avvertita si radunò nella sala maggiore del giornale: ai redattori si erano aggiunti Sardou, che al Vaudeville aveva quella sera stessa trionfato con *Les bourgeois de Pont-Arcy*, il signor Gondinet, un critico valorosissimo, il pittore Detaille e il dott. Evans. Dopo le presentazioni in comitiva passò nella sala delle rotative: la prima copia del giornale recante al posto dell'articolo editoriale un saluto, in inglese, all'Ospite augusto, fu offerta al Principe di Galles. Dopo qualche minuto gli invitati passarono nella sala di Direzione dove fu improvvisato un ricevimento: al futuro Re di Inghilterra Detaille e De Neuville offrirono un graziosissimo schizzo da loro improvvisato su una cartella da giornale: il primo aveva disegnato un *hors guard*: il secondo un soldato francese. I giovani artisti avevano così rappresentato, con la dovizia del loro talento attuale e con la virtù delle loro matite la simpatia cordiale tra le due nazioni: sotto lo schizzo, oltre le firme c'era il motto « *Hôtel le Figaro, 8 mars 1879, minuit* ». Da quel giorno Detaille divenne amico del Principe che si recava frequentemente nello studio dell'artista, mecenate generoso e discreto ammiratore di decorazioni. Detaille aveva un debole per le onorificenze, per quelle onorificenze che Edoardo VII chiamava scetticamente *chincaglieria* *da spirito bianco*...

***

Nelle cene di Capodanno e nei notturni conviti carnevaleschi un'antipasto è specialmente apprezzato, gustato e divorato: il *pâté* di fegato d'oca, coperto di tartufi. In aspic, avvolto di gelatina trasparente, dorata e tremolante o ben preparato in terrine arcuiche questo cibo eccitante e sollecitante è il sovrano delle tavole signorili: il tartufo ce *diamant de la cuisine* come lo chiamava Brillat-Savarin gode di una celebrità ormai vetusta: la storia della gastronomia è profumata del suo acuto odore. Il *pâté* invece ha origini più recenti. L'invenzione del *pâté de foie gras* — ricorda il *Gaulois* — risale al 1780, ed è dovuta ad un cittadino di Strasburgo, il signor Claus, cuoco del maresciallo De Contades, governatore d'Alsazia, lo stesso che diede il suo nome alla bella passeggiata parigina del Boulevard di Strasburgo. Il signor Claus preparò con mano d'artista e palato sopraffino il saporoso cibo che divenne un cibo da re. Per molto tempo i cucinieri del maresciallo tennero il segreto su questa gemma culinaria. Ma quando il governatore De Contades dovette definitivamente abbandonare il suo posto, Claus rifiutò di seguirlo e si mise a preparare i *pâtés* per il pubblico in varie maniere e in diversissime forme. Claus si arricchì meravigliosamente e in pochi anni il *pâté* divenne uno degli antipasti più conosciuti, più costosi e più ricercati.

CONTRO
RAUCEDINI
LARINGITI
TOSSE
CATARRI
BRONCO-POLMONITI
superano ogni altro rimedio le
PILLOLE e PASTIGLIE
di
CATRAMINA
BERTELLI
N. B. - Nei catarri ribelli, preferite le PILLOLE di CATRAMINA
A. BERTELLI & C., MILANO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

Tutte le malattie derivanti da qualunque disturbo nelle funzioni digestive ed intestinali, sono guarite in breve tempo senza regime costoso nè penoso, colla
Revalenta Du Barr[y]
Rapporto del Dottor Routh, medico in capo dell'Ospedale Samaritano delle donne e bambini a Londra: « Naturalmente ricca in elementi indispensabili al sangue, la Revalenta è il nutrimento per eccellenza che basta a ristaurare le forze dei bambini e degli ammalati di ogni età. Molte donne e bambini ricoverati in questo ospedale, ed in istato di deperimento per atrofia e debolezza, furono perfettamente guariti con essa ».
In scatole da L. 2.50, 4.50, 8 e 17.50. In vendita in ogni buona farmacia e drogheria.

COMM. PROF. ARULLAN[I]
Trasferimento dello Studio Medico in VIA DELLA ROCCA, 49 (piano terreno).

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi. Guardarsi dalle contraffazioni.

MALE DI CAPO DI STOMACO DI FEGATO
[illegible]
Vuol dire che avete bisogno di prendere una Pillola Cooper, che vi ridonerà la salute. Le PILLOLE COOPER di H. ROBERTS & Co. sono il migliore purgativo, purificatore del sangue e regolatore del fegato. Insuperabili per vincere la stitichezza anche abituale.
In tutte le Farmacie L. 1.00 la scatola o franco di porto dietro Cartolina-vaglia indirizzata alla Farmacia Inglese H. Roberts & Co. - Firenze. Esigere il nome ROBERTS sopra ogni etichetta.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

IL BRODO "ARRIGONI" in dadi è riconosciuto il Migliore
G. ARRIGONI & C. - GENOVA

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi. [illegible]

I candidati alla presidenza della Repubblica francese

Parigi, 27, mattino.

L'*Echo de Paris* dice che vi sono attualmente quattro candidati alla Presidenza della Repubblica e cioè Poincaré, Ribot, Dechanelle e Dubost.

Ribot, senatore ed ex-presidente del Consiglio dei ministri, ha dichiarato ad un redattore dell'*Echo de Paris* che il suo nome è stato messo avanti in seguito ad una conversazione da lui avuta alcune settimane or sono con Poincaré. In questa conversazione Poincaré avrebbe parlato a Ribot della Presidenza della Repubblica e del rifiuto probabile di Bourgeois e del dovere che si imponeva al Ribot di mettersi a disposizione dei repubblicani. Il Ribot rispose che non avrebbe mancato al suo dovere, se la sua candidatura poteva essere una candidatura di unione patriottica e di unione repubblicana. Da quel giorno il Ribot ha ricevuto numerose visite, e, senza respingere le offerte che gli erano fatte, egli si è riservata la decisione definitiva.

Lo stesso *Echo de Paris* si dice informato, all'ultima ora, che la candidatura di Poincaré non impedirà quella del Ribot. Poincaré, del resto, accettando di riferirsi ai voti dei suoi amici, ha telegrafato al Ribot per dirgli che non aveva potuto, data l'ora tarda in cui aveva appresa ieri questa determinazione, andare a fargli visita per porlo al corrente delle condizioni nelle quali egli sarebbe stato indotto ad accettare di essere candidato. Il presidente del Consiglio in questo telegramma aggiunge che la sua candidatura non ha alcun carattere di ostilità contro quella di Ribot.

Ribot mantiene la sua candidatura

Parigi, 27, sera.

Contrariamente alle voci diffuse nella giornata d'oggi, Ribot, con un comunicato ai giornali, ha fatto sapere che mantiene la sua candidatura per l'elezione del 17 gennaio.

Le dichiarazioni di Ribot

Parigi, 27, notte.

Poincaré, come vi ho telefonato ieri sera, ha accettato la candidatura alla presidenza della Repubblica, ma nei circoli parlamentari si pronunciano, oltre a quello di Poincaré, i nomi di varii personaggi politici che il 17 gennaio possono essere presentati come candidati al Congresso di Versailles. Si citano fra questi Antonino Dubost, presidente del Senato, Paolo Deschanel, presidente della Camera, e Ribot, ex-presidente del Consiglio.

Antonino Dubost, interrogato da qualche giornalista, ha rifiutato di rispondere a qualsiasi interrogazione. Paolo Deschanel si mantiene prudentemente riservato. A coloro che lo interrogano Deschanel risponde che un suo dovere di deferenza verso la Camera gli impone di mantenersi riservato e da esso non può dipartirsi. Invece il senatore Alessandro Ribot, ex-presidente del Consiglio, si mostra quasi irritato della preferenza data a Poincaré. Egli ha dichiarato di non avere mai pensato ad essere candidato.

— Se da varii lati — disse — non mi avessero fatto osservare che, nelle presenti circostanze, era per me un dovere di mettere al servizio del Paese ciò che posso avere di esperienza e di autorità morale, non avrei pensato ad essere candidato. Poincaré, alcune settimane fa, in seguito ad un colloquio sulla situazione estera, mi disse che in previsione di un rifiuto di Léon Bourgeois, dovevo ritenermi a disposizione del partito repubblicano. Io risposi che non mi sarei sottratto al mio dovere. Dopo che si conobbe il rifiuto di Léon Bourgeois, ho ricevuto visite di senatori e di deputati appartenenti a tutti i gruppi che mi hanno fatto premure di accettare la candidatura. Pure riservando una decisione ufficiale, non ho opposto un rifiuto alle preghiere che mi sono state fatte ed ho insistito sul carattere repubblicano che si voleva dare alla mia candidatura. Poincaré mi ha scritto avvertendomi di una sua prossima visita, e mi dirà le ragioni per cui si è deciso a portarsi candidato alla Presidenza. Io non posso, in queste condizioni, ritirare la mia candidatura, e l'ho fatto sapere con una nota diramata per mezzo dell'*Agenzia Havas*. Desidero che si sappia che non ho fatto nessun passo e non accetterò nessun impegno di fronte a nessun gruppo. Ciò che bisogna sopratutto in questi giorni è che il Presidente della Repubblica abbia un'autorità morale indiscussa sulla nazione; non si tratta di una questione di programma, ma della fiducia in un uomo che deve per sette anni essere al disopra dei partiti e rappresentare la Francia. E' in queste condizioni che io accetterò il compito difficile che mi si vorrà offrire.

I solenni funerali dell'on. Lacava a Roma

Roma, 27, sera.

Solenni ed imponenti sono riusciti oggi, nel pomeriggio, i funerali dell'on. Pietro Lacava. In mezzo ad immensa folla il corteo si è mosso alle ore 15,30 dalla casa in via Torino al n. 7. Precedeva un plotone di artiglieria in alta tenuta, seguito da una musica militare; veniva poscia il clero e quindi il carro funebre di seconda classe a due cavalli, contornato dagli uscieri della Camera dei deputati e dagli uscieri dei quattro Ministeri dei quali l'on. Lacava fu titolare durante la sua carriera politica. Sul carro funebre erano state deposte le corone del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, della Camera dei Deputati, della Presidenza del Senato, della consorte, dei figli e dei parenti, nonchè quella inviata dal Municipio di Corleto, patria dell'estinto. Sul feretro era stata deposta l'uniforme di Ministro di Stato, carica coperta dall'estinto, nonchè le decorazioni. Reggevano i cordoni: alla sinistra il sen. Annaratone, prefetto di Roma; l'onorevole Materi in rappresentanza della Basilicata; l'on. Grippo, vice-presidente della Camera; il marchese Cappelli, presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; alla destra Ernesto Nathan, sindaco di Roma; l'onorevole Falcioni, sottosegretario di Stato agli Interni, in rappresentanza dell'on. Giolitti; l'onorevole Blaserna, vice-presidente del Senato; il generale Frugoni, comandante del Corpo d'armata di Roma, ed un rappresentante del Comune di Corleto. Seguivano il carro funebre i due figli dell'estinto; veniva poscia il generale Brusati, rappresentante del Re, i ministri on. Credaro, Leonardi-Cattolica, Facta, Tedesco; i sottosegretari di Stato on. Di Scalea, Gallini, De Seta e Colosimo. Veniva quindi un grande numero di deputati e di senatori. Fra i senatori notavasi l'on. Gaspare Finali e fra i deputati gli on. Sonnino, Bettolo, Maggiorino Ferraris, Abignente, Cimmino, Ciuffelli, Rienzi, Ricci, Lucifero, Suardi, Gianforte, Cirmeni e moltissimi altri. Veniva quindi un larghissimo stuolo di alti funzionari dei quattro Ministeri ai quali l'on. Lacava appartenne, e molti cittadini, amici e conoscenti. Chiudeva il corteo un reparto di fanteria. Una grande folla si addensava lungo tutto il percorso da via Torino per via Depretis fino alla Madonna degli Angeli, dove avvenne l'assoluzione. Dopo la cerimonia funebre la salma venne trasportata [illegible] alla stazione, dalla quale partirà [illegible] la famiglia.

Industriale italiano assassinato in Abissinia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

La *Tribuna* ha dal Cairo che al padre dell'industriale italiano Panella è pervenuto un telegramma dall'Abissinia, nel quale è detto che suo figlio è morto assassinato. Il Panella è assai conosciuto in Egitto per avere ultimamente costituita una Società con capitali italiani per lo sfruttamento dei fosfati nel Mar Rosso. Egli si era recato in Abissinia, e precisamente presso i confini dell'Eritrea, per studiare lo sfruttamento di miniere di piombo.

La *Tribuna*, commentando questa notizia, osserva che una elementare conoscenza degli uomini e delle cose del paese in cui l'assassinio è avvenuto dà modo senz'altro di escludere che possa trattarsi dei soliti assassinii o massacri coloniali da mettere in relazione con la speciale missione mineraria che la vittima andava a compiere, per conto suo, d'altra parte, in Abissinia. Questo genere di assassinio — nota la *Tribuna* — così frequente in altre colonie, è dovuto a spirito di xenofobia, che ormai da troppo tempo è sparito in Abissinia, se pure è mai esistito, dove in tutto il paese il rispetto agli europei e specialmente agli italiani è tale da autorizzare ad escludere senz'altro a priori tale ipotesi. Secondo il giornale, infine, il fatto deve ridursi alle proporzioni di un puro e semplice fatto di cronaca di delinquenza comune e isolata, come ne possono avvenire ogni giorno in ogni parte del mondo.

La misteriosa vittima

Roma, 27, notte.

Non è ancora preciso che sia quel tale Panella del quale un telegramma da Alessandria d'Egitto annunzia l'avvenuta uccisione in Abissinia. Il nostro Governo ha in Alessandria d'Egitto, in qualità di addetto commerciale, il professore Virgilio Panella, abbastanza noto nel mondo giornalistico e politico romano, sia perchè è stato uno dei socialisti profughi del 1898, sia perchè, come pubblicista, ha occupato prima l'ufficio di redattore dell'«Avanti!», e poi di redattore-capo della «Rivista economica», diretta da Maffeo Pantaleoni. Il Panella fu inviato un anno fa ad Alessandria, dove tuttora risiede colla famiglia, avendo dato e superato gli esami di Addetto Commerciale. Indi passò a disposizione del Ministero degli esteri e fu mandato quale viceconsole a Scutari, di dove fu rimandato ad Alessandria nuovamente Addetto commerciale. Sparsasi la voce che la vittima potesse essere il prof. Virgilio Panella, molti si sono rivolti al Governo per avere informazioni. Tale voce è smentita dalla realtà, poichè il ministero di agricoltura assicura che il prof. Panella, 20 giorni fa ottenne una licenza e trovasi ora a Roma. Un altro Panella in Egitto è un suddito italiano, che rappresenta degnamente il commercio e la industria italiana. Nulla si sa circa la Società da lui formata e gli scopi di questa; si può però dire che essi non sono quelli segnalati dai telegrammi da Alessandria, perchè non vi sono miniere di fosfati in Eritrea, ma solo di quarzo aurifero.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Cassa Mutua per le pensioni di Torino

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* ha intervistato, intorno alla prossima assunzione da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni della gestione della Cassa Mutua di Torino, un alto funzionario dell'Istituto nazionale di assicurazioni. Richiesto di precisi particolari intorno alle condizioni nelle quali avverrà il passaggio della gestione, l'alto funzionario ha risposto:

Le condizioni per il passaggio della gestione

— Certamente il passaggio della gestione della Cassa Mutua per le pensioni di Torino all'Istituto nazionale di assicurazioni non arresterà in alcun modo la contribuzione dei soci alla Cassa Mutua per le pensioni di Torino. In questi giorni, ufficiali, impiegati, professionisti, operai, madri di famiglia, portano agli sportelli i libretti dei loro bambini inscritti alla Cassa Mutua per le pensioni di Torino perchè al 31 dicembre siano al corrente, e quelli che sono in arretrato nei versamenti si affrettano a regolarizzarli, avvantaggiandosi della esenzione dalla multa deliberata dal Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua per le pensioni di Torino. Si deve pertanto ritenere che il giorno in cui questa folla di previdenti, già turbata dalle infinite discussioni precedenti sulla solidità della Cassa Mutua per le pensioni di Torino, acquistò la certezza che lo Stato interveniva per meglio ordinare le operazioni di previdenza della Cassa e affidava all'Istituto nazionale la cura di proseguire l'opera iniziata, cessò di diffidare ed ha continuato a dare prova della acquistata educazione al risparmio. In quest'anno, che è il terzo dall'inizio della crisi, la Cassa Mutua pensioni di Torino ha raccolto un milione e 700 mila versamenti: 160,000 nel mese di gennaio, e 140,000 in media negli altri mesi dell'anno che sta per finire. In media ogni versamento è di L. 3.50, sicchè anche in questo ultimo anno la Cassa ha riscosso circa 6 milioni di lire, versati da gente che ha certamente intenzione di proseguire anche nell'anno prossimo.

Gli incassi non subiranno interruzione

— Ma — domandò il giornalista — al 31 dicembre prossimo non cesseranno gli incassi almeno fino a che il regio commissario non abbia compiuto l'accertamento per la ripartizione voluta dalla legge e fino a che l'Istituto nazionale non avrà organizzato i nuovi sistemi di previdenza?

— Niente affatto! — replicò l'alto funzionario dell'Istituto nazionale. — Alle ore 24 del 31 dicembre la Cassa Cooperativa per le pensioni di Torino chiuderà gli sportelli come associazione continuativa e li riaprirà, come di consueto, il 2 gennaio per conto dell'Istituto nazionale di assicurazioni. I soci potranno firmare immediatamente la proposta, scegliendo quella forma di contratto che meglio convenga ai rispettivi bisogni e così, nel giro di pochi giorni, tutte le operazioni di trasformazione saranno compiute prima ancora che siano finite le operazioni per l'accertamento e per la ripartizione, cose assolutamente indipendenti l'una dall'altra. Gli incassi non subiranno alcuna interruzione. Al 2 gennaio i versamenti dei soci saranno accettati, come di solito, presso le Agenzie della Cassa Pensioni. Serviranno gli stessi libretti dei soci, contrassegnati appena da una linea di inchiostro rosso, per chiudere i versamenti precedenti al 31 dicembre 1912 e cominciare la registrazione per conto delle nuove combinazioni assicurative offerte dall'Istituto. Così, alla sede della Cassa Cooperativa di Torino continueranno ad essere trasmessi gli elenchi degli incassi avvenuti e il gruppo apposito delle 25 signorine li riporterà, come di consueto, sui 500 mila fogli individuali del gran libro, che fanno fede dei versamenti accettati dalla fondazione della Società fino ad oggi.

«Però è evidente — continuò l'alto funzionario — che l'azienda della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni al 1.o gennaio moltiplicherà le gestioni finanziarie: la prima sarà quella della Cassa Pensioni in liquidazione, la seconda quella che accoglierà i versamenti in attesa che i soci sottoscrivano le determinate forme di contratto dell'Istituto, la terza sarà la vera e distinta gestione finanziaria per conto dell'Istituto nazionale. Allorchè saranno compiute le operazioni di riporto, allora solo potrà avvenire quella organizzazione che l'Istituto nazionale riterrà razionale e necessaria per cooperare le operazioni [illegible] della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni di Torino con quelle che si vanno organizzando in ogni parte d'Italia. Ma i numerosi soci non si accorgeranno neppure del mutamento del nuovo ordine di cose, se si faccia eccezione della riduzione della addizionale per le spese di amministrazione, che l'Istituto, mantenendo tutto l'antico sistema della Cassa, riduce uniformemente per tutti i soci a 10 centesimi per lira.

Il Governo tende al beneficio dei soci

— Potrebbe dirmi — domandò il giornalista — qualche cosa delle nuove combinazioni assicurative che l'Istituto Nazionale delle assicurazioni offre ai soci della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino?

— Certo — rispose l'alto funzionario — poichè tutto è preparato affinchè le iscrizioni possano incominciare dal due gennaio prossimo. L'Istituto ha cercato, nello studio dei mezzi per la soluzione della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino, di risolvere allo scopo che il Parlamento ha indicato elaborando la legge, cioè essenzialmente quello di rinvigorire lo sviluppo della previdenza in Italia, raccogliendo tutte le energie nazionali organizzate finora dalla iniziativa privata ed in particolare, per quanto riguarda la Cassa Mutua di Torino, si è uniformato all'indirizzo suggerito dal Ministro Nitti e da questi indicato nel suo discorso di insediamento del Consiglio dell'Istituto di Assicurazione: che bisognava dare cioè assidua per la necessità di risolvere un problema di natura economica e di interesse nazionale. Sotto questo punto di vista l'intervento dell'Istituto Nazionale si imponeva con assoluto disinteresse per assicurare i soci della Cassa Mutua di Torino che l'opera del Governo tendeva realmente allo scopo di beneficio sociale e non ad intenti di [illegible] sociali. Ed, invero, l'Istituto ha stabilito che i dai soci, avvenga sulla base di tariffe speciali esclusive per i soci della Cassa, non sovraccaricate da alcuna spesa. Così pure nessuna spesa nuova sarà sopportata dai soci, anche se vorranno aumentare il contributo mensile, accrescendo il capitale assicurato. Nessun carico avranno i soci per il ritiro delle loro quote di riporto dall'azienda in liquidazione, poichè l'Istituto si sostituirà immediatamente e gratuitamente ai soci che firmeranno il nuovo contratto nei loro diritti acquisiti e si rivarrà direttamente a suo tempo verso la Cassa; nè i soci, che passeranno all'Istituto Nazionale di assicurazione, correranno alcun rischio di svalutazione delle quote di riporto, dappoichè l'Istituto Nazionale assumerà la quota di patrimonio corrispondente ai valori di bilancio e questo già sta ad indicare quale apprezzamento fa il Governo della solidità indiscutibile del patrimonio della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino.

Le nuove combinazioni assicurative

«Quanto alle forme di previdenza deliberate dall'Istituto Nazionale di assicurazioni la natura di esse è imposta dall'esame dei vari bisogni di previdenza dei soci della Cassa. La grande maggioranza dei soci dell'Istituto torinese vi sono stati inscritti bambini dai loro genitori e circa la metà sono di sesso femminile. La quasi totalità, eccettuata una piccola minoranza di operai, è rappresentata dalle classi medie. Sono tutti questi caratteri di individui che non risparmiano per provvedersi una pensione a tarda età, ma mirano a conseguire i benefici in ancora giovane età: per es.: una somma o una dote, un capitale all'inizio di una carriera, oppure una somma accumulata con la costanza del vincolo assicurativo dopo un periodo di più o meno lunga durata. A questa necessità — è sempre l'alto funzionario che parla — ha voluto dare soddisfazione l'Istituto nazionale di assicurazioni, elaborando le combinazioni assicurative per i soci della Cassa. Specialmente convenienti sono le assicurazioni di capitali a termine fisso, cioè senza diritto a rimborsi in caso di morte dell'assicurato prima della scadenza del contratto, perchè i 180 mila genitori, che hanno figli minorenni associati alla Cassa e la grande maggioranza degli altri che hanno associato persone di famiglia, apprezzeranno la sicurezza di questa forma di assicurazione a termine fisso, per cui il capitale assicurato è pagato in ogni caso al termine del contratto, anche se l'assicurato sia morto prima, nel qual caso cessa pure l'obbligo per gli eredi di continuare il versamento. Inoltre, i contratti di assicurazione che l'Istituto Nazionale ha elaborato sono completati con la facoltà accordata agli assicurati di trasformare il capitale riscuotibile alla scadenza in rendite vitalizie decorrenti da età determinate. Si ponga a base di questa nuova operazione la soppressione assoluta di ogni alea e di ogni indeterminatezza, cioè che fino dal momento del contratto gli assicurati saranno precisamente quali saranno i loro obblighi e quali i benefici sicuramente conseguibili. Si aggiunga che le operazioni dell'Istituto Nazionale saranno garantite dallo Stato e così si potrà valutare quale accoglienza siano per avere presso la falange degli associati della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino le prossime operazioni dell'Istituto Nazionale di assicurazione.

I soci operai

Interrogato poi sulle operazioni in confronto dei soci operai inscritti alla Cassa Mutua di Torino, l'alto funzionario ha risposto:

— Queste operazioni riguardanti i soli operai saranno di minima importanza, giacchè i soci operai alla Cassa Mutua non superano i 30 mila. Molti di essi già sono inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, quindi a questi soci non conviene di avere nuovi vantaggi col passare alla Cassa Nazionale, poichè è noto che basta versare a questo istituto sei lire all'anno per avere il massimo diritto di partecipazione alla quota di concorso dello Stato, e dico ciò con rincrescimento, poichè non è che gli operai non abbiano eguale vantaggio a collocare maggiori risparmi alla Cassa Nazionale, potendo accrescere ultimamente la loro pensione, bensì perchè gli operai rifuggono dall'impiegare i loro risparmi per procurarsi delle pensioni a 60 o 65 anni di età. Essi preferiscono dei risultati più immediati, ritenendo inesattamente che non valga la pena di risparmiare per quella età.

Interrogato infine sulle prossime operazioni dell'Istituto Nazionale di assicurazione e sullo sviluppo imminente che esse potranno avere in tutta l'Italia, l'alto funzionario rispose:

— Bisognerà attendere che il nuovo Istituto inizi le operazioni. Da quanto espose il ministro Nitti nel discorso di insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, si può apprendere quale sarà la sfera di operazione dell'Istituto stesso. Se in tale discorso il Ministro potè enunciare sicuramente la floridezza del nuovo ente statale, in questi tre mesi di pratica attuazione le basi dell'Istituto Nazionale di assicurazione si sono affermate su fondamenta poderose, poichè si è intensificato il processo di attrazione di tutti gli istituti preesistenti, sicchè si può prevedere che il regime di esclusività statale per le assicurazioni sulla vita umana sarà un fatto compiuto molto prima che si esaurisca il periodo decennale transitorio.

I due "no,, patriottici dell'on. Giolitti

L'alto funzionario dell'Istituto per le assicurazioni ha terminato ricordando due no patriottici attribuiti all'on. Giolitti.

— Mi permetta che le riferisca un aneddoto che, se non è vero, meriterebbe di esserlo, perchè riuscirebbe oltremodo soddisfacente per il nostro orgoglio nazionale. Nel passato inverno, quando più la stampa internazionale infuriava in nome degli ideali della giovane Turchia contro l'Italia, qualche mandatario della plutocrazia parigina, non ritenendo sufficiente il giuoco al ribasso sui titoli italiani nella Borsa di Parigi, pare che proponesse all'on. Giolitti un modus vivendi nella questione del monopolio delle assicurazioni, qualche cosa come un differimento. Si dice però che l'on. Giolitti rispondesse con un no secco, così come aveva risposto alla pretesa che l'Italia ritirasse il decreto di sovranità sulla Tripolitania. Se l'aneddoto è vero, deve ritenersi che i due no si equivalgono e meritano egualmente la riconoscenza della Nazione.

REATI E PENE

Il processo per il delitto della caserma Lamarmora

Udienza unica del 27

Se c'è causa, non è vero? nella quale si potrebbe fare a meno d'ogni testimonianza è proprio questa. Infatti il delitto è avvenuto nel cuore della notte, nè persona vi assistette all'infuori dei tre autori, i quali, sono d'altronde pienamente confessi, contrastandosi solo su circostanze secondarie, che riguardano sfumature quasi impercettibili delle singole responsabilità. In Francia il processo si sarebbe esaurito cogli interrogatori, colla lettura dei verbali e la relativa conferma a questi data dai funzionari. Qui si presenta invece all'appello del presidente una coorte innumerabile di testimoni: i quali, non potendo nulla raccontare del delitto, dovranno deporre sul passato degli accusati e sulle circostanze, che accompagnarono la loro confessione. Fortunatamente, pei giurati, che una gran parte dei testimoni citati non ha risposto perchè molti di essi sono irreperibili, e, ancora sotto le armi, si trovano a Rodi e ad Roma, chè altrimenti il grosso drappello presentatosi nell'emiciclo, sarebbe diventato una vera legione. I volti dei poveri giurati, per quanto si preoccupino di dimostrarsi impassibili, non possono del tutto celare un'espressione di poco... piacevole sorpresa. La data della fine del dibattimento, con tante testimonianze, si allontana sempre più, quasi direi a perdita di vista. Pazientemente il presidente s'accinge a interrogare i testimoni presenti e le parti lese. Ma egli non ha più voce, per una forte costipazione... Delli, qual cosa gli avvocati con molto garbo, lo canzonano perchè un presidente afono è come un tenore senza voce. Anche il P. M. del resto, cav. Forni, è raffreddato ed influenzato e mentre il presidente sollecita la voce con delle pastiglie, l'oratore della legge previene la [illegible] presidente del chinino. Intanto gli avvocati i quali, lasciato il cortese scherzare, sono preoccupati degli sforzi dolorosi che costa al presidente il potere, non dico farsi sentire, ma emettere qualche informe suono gutturale, incominciano ad accennare alla convenienza d'un rinvio del dibattimento. Il presidente vuole fare ancora qualche tentativo. Recita la rituale formula di avvertimento collettivo ai testimoni presenti. La recita, poveretto, come può: ma non tarderà a doversi arrendere: la voce è sempre più [illegible].

Intanto l'avv. Roccarino si fa [illegible] con lui, a nome dei colleghi ed avversari, per la sua recentissima nomina a cavaliere della corona d'Italia. Il P. M. si associa ed a nome di tutti i giurati, il capo cav. avv. Rizzetti, rinnova le felicitazioni.

Quando il presidente sta per interrogare la parte lesa, il padre cioè del disgraziato Novara, che si è costituito P. C., l'avv. G. G. Garizio insorge e solleva incidente perchè i periti psichiatri non si danno cura d'assistere all'udienza. Il P. M. deve riconoscere il buon diritto della difesa e così gli altri patroni s'associano, quali in forma di preghiera, quali in forma di vero incidente, all'istanza dell'avv. G. G. Garizio. E poichè gli incidenti si moltiplicano sempre come i pani ed i pesci, ecco l'avv. Damiani ne solleva un altro e questo, più formidabile: chiede cioè il rinvio della causa, per l'assenza di parecchi testimoni e specialmente del tenente Ramorino.

Cancelliere Vittonatto: — Ma è a Rodi...

Avv. Damiani: — Lo si faccia venire.

P. M. — Il generale Ameglio, al quale abbiamo telegrafato, non ha potuto consentire che a mandarci due o tre dei testimoni richiesti.

Avv. Damiani. — I generali non possono presiedere loro i dibattimenti!

Presidente. — Ma le ragioni di servizio...

Avv. Damiani. — Ed allora aspettiamo che il tenente Ramorino ritorni...

Il P. M. ed il presidente, per quanto rauchi, protestano... come possono.

Avv. Damiani. — Ma, per me è indispensabile il tenente Ramorino...

Avv. Villabruna (ironico) — Eh, si capisce, deve venire a deporre sulle ottime qualità morali del signor Boschi.

Il Boschi, che si è sentito pungere dall'ironia del patrono di Parte civile, gli getta una occhiata torva e mormora qualcosa d'incomprensibile, a denti stretti, ma minacciosamente.

Sull'incidente attuale prende per un momento sopravvento quello della mancanza dei periti. Poichè il presidente vorrebbe continuare, interrogando la Parte lesa, l'avvocato Villabruna, di Parte civile, l'avverte di risolvere prima l'incidente stesso, sollevato dall'avv. G. G. Garizio, per non incorrere eventualmente in qualche nullità. L'avv. G. G. Garizio, che vede scoperto il suo giuoco, investe la Parte civile, e dice che egli ha proposto l'incidente, com'era suo dovere, e d'altro non si cura per ora. Ma a troncare la discussione giunge in punto opportuno il professore Carrara. Il presidente lo esorta ad essere altra volta un po' più puntuale.

P. M. — Se no quei signori (indicando gli avvocati) protestano...

Avv. G. G. Garizio. — Ella non deve prendermi in giro...

P. M. — No, no, per carità, non prendo in giro nessuno.

Avv. G. G. Garizio. — Io non ho che sollecitato l'adempimento d'un dovere, in nome di un mio sacrosanto diritto...

P. M. — E lei ha pienamente ragione.

Il prof. Carrara si scusa, dicendo d'essere stato occupato nella consueta visita alle carceri...

Risolto questo incidente, si ritorna a quello sollevato dall'avv. Damiani. Forse si spera che nel frattempo la voce del presidente si rinforzi...

Avv. Roccarino: — Per quanto riguarda alla citazione dei testimoni che sono a Rodi, trattandosi di persone che si trovano in terra straniera l'incidente sollevato dall'avv. Damiani non mi pare fondato...

Avv. Pavesio: — Per nostro conto e cioè per l'accusato Poli, noi non facciamo eccezione alcuna. Vengano, non vengano i testimoni, si farà quello che si potrà, si leggerà o le deposizioni scritte, si rinunzierà ai testimoni non comparsi, purchè si vada innanzi...

Presidente (in un gorgoglio): — Lei avvocato Damiani [illegible] l'incidente?

— Sissignore.

Presidente (con uno sforzo di voce): — Ed io lo respingo...

Avv. Damiani: — Ma lo respinga con le dovute formalità, presidente...

Presidente (volgendosi al Boschi): — Che hai da dire in proposito...

Il Boschi, che ha gli occhi rossi e gonfi di pianto, e che colle mani nervosamente spiegazza un grosso fazzoletto rosso, si alza veemente:

— Io desidero che i miei testimoni siano sentiti...

P. M.: — Ma è impossibile, caro mio... Abbiamo fatto tutto quanto era in nostra facoltà per farli venire...

Boschi (testardo): — Ma intanto non sono venuti... ed io ne ho bisogno...

P. M.: — Bisogna aver pazienza.

Boschi (sempre più violento): — Lei fa presto da lassù a parlar di pazienza: ma chi è che se la busca la galera non è mica lei, ma sono io...

— Perchè tu la sei meritata, caro mio...

— E' quello che si vedrà — borbotta Boschi risedendosi, mentre gli occhi gli si riempiono di lacrime e il grosso fazzoletto purpureo diventa una pallottola nelle sue grosse mani convulse.

L'avv. Damiani insiste ancora nel suo incidente.

— Ma il processo — osserva il P. M. — se dovremo aspettare i testimoni non potrà farsi che tra un anno.

Avv. Damiani: — Aspetteremo.

P. M.: — E' già un anno che aspettiamo.

Avv. Damiani: — Faranno due... tanto in carcere ci stanno gli accusati...

Avv. G. G. Garizio (pronto): — E certamente i giurati li condanneranno di più con ci carcere sofferto, per quanto questo possa essere lunghetto...

L'avv. Pavesio, dopo che il presidente rinnova qualche tentativo penoso per parlare, propone per la persistente afonia di S. E., il rinvio dell'udienza. E questa volta il barone Davico deve dichiararsi vinto. Il processo è rimandato a domattina. Gli avvocati s'affollano attorno al presidente facendogli i più vivi auguri di guarigione... Con una piccola eccezione — dice l'avv. Gualla — e cioè che la sua afonia le ritorni [illegible]... nell'ora del riscontro.

Giml.

Per un colpo di moschetto

(Corte d'Appello di Torino).

Il giorno 2 aprile 1912 in Venaria Reale nella tenuta della Mandria, il guardacaccia Pietro Mana, che era stato assunto in prova, entrava col moschetto a tracolla in un locale adibito a cantina ed a deposito di commestibili, esercito da certo Giorgio Ghio.

Ivi si trovava per acquisti il cuoco della tenuta certo Caracciolo Luigi. Si posero a discorrere fra di loro, ed il guardacaccia veniva poi invitato di recarsi alla ricerca di una faina che era stata vista nelle vicinanze.

Frattanto il cuoco Caracciolo avendo osservato che la canna del moschetto portato dal Mana era sporca di fango lo avvertiva di ciò ed impugnava per la canna l'arma togliendogliela dalla spalla.

In quel momento l'arma carica a mitraglia esplose ed i proiettili colpivano al capo il disgraziato Ghio, mentre era intento a pesare commestibili, spappolandogli le cervella e rendendolo immediatamente cadavere.

Contro il Mana ed il Caracciolo veniva iniziata per omicidio colposo istruttoria penale terminata col rinvio di essi al giudizio del Tribunale di Torino che li condannò entrambi alla detenzione per mesi quattro. Appellarono ambedue dalla sentenza del Tribunale ed oggi la Corte proscioglieva il Caracciolo confermando invece la sentenza di condanna in confronto del Mana.

Presidente: D'Agliano; P. M.: cav. Colombo; Difesa: per il Caracciolo, avv. Paglieri, per il Mana, avv. Ciarotti.

Tra automobile e bicicletta

(Tribunale Penale di Torino).

Una sera del maggio scorso, sull'imbrunire il dottor Giuseppe Martinotti, dentista, guidava la sua automobile diretto a Pinerolo. Quando giunse nei pressi di Orbassano, un improvviso incidente lo costrinse ad arrestarsi. Un ciclista che veniva in direzione opposta aveva urtato contro la automobile e ne era stato ferito. Il ciclista tal Varese Francesco, meccanico, ed un suo compagno certo Jassina Carlo, fabbro, rimproveravano dell'investimento l'automobilista, pretendendo che costui avesse proceduto con velocità eccessiva e senza fanale. Il Varese trasportato all'ospedale se la cavò in meno di 20 giorni, ma altrettanto durò la sua incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni.

Si procedette contro il dottor Martinotti per lesioni colpose; ma anche il Varese ed il Jassina furono imputati di avere nottetempo percorso in bicicletta la strada senza fanale.

Il processo subì varie vicende. Finalmente ieri ebbe il suo epilogo. Il dottor Martinotti potè provare di aver tenuta la sua automobile a moderata corsa, fornita di buoni fanali che potevano essere visti di lontano. E il Tribunale in questa condizione di cose mandò tutti prosciolti.

Il Varese si era costituito Parte civile.

Presidente: Gerelli; P. M.: Taglietti; Parte civile: avv. Allasia; Difesa: avv. Gatti-Goria; cancelliere: Gozzano.

Il suicidio in tranvia di un bersagliere

Milano, 27 sera.

Un drammatico fatto è avvenuto stamane in via Dante sopra una vettura tranviaria. Un bersagliere si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. I passeggeri del tram, come è naturale, furono presi da uno sgomento enorme; la vettura si fermò sul colpo e parecchi viaggiatori discesero in fretta, altri caddero ed alcuni rimasero a prestare soccorso al disgraziato. Il suicida era un bersagliere del 12.o reggimento di stanza a Milano. Il poveretto pareva giacere disteso nella vettura, perdendo sangue da una ferita al petto. Un medico, che si trovava fra i presenti, declinate le proprie generalità, prestò subito i primi soccorsi al bersagliere, ma non potè fare altro che constatare che era morente. Con una carrozza pubblica il suicida fu subito trasportato con tutte le precauzioni all'ospedale, dove venne ricoverato. Dai documenti che furono trovati nelle tasche del suicida si è potuto dedurre che egli era il bersagliere Rinaldo Crippa, d'anni 21, nativo di Monza, appartenente al 12.o reggimento. Il Crippa era noto nel reggimento come un esaltato e di carattere irrequieto. Il giorno di Natale aveva richiesto il permesso, del quale si sarebbe valso per rientrare a sera tarda nella caserma, ma invece non vi fece più ritorno. Sulle cause che lo indussero a togliersi la vita si fanno molte congetture, ma finora non è possibile sapere ancora qualche cosa di preciso. Del fatto fu subito avvertito il Comando militare.

Si uccide gettandosi in motocicletta da 150 metri d'altezza

Amalfi, 27, mattino.

Mercoledì, alle 16, il sig. Tommaso Piumelli si è suicidato in un modo nuovo. Recatosi in motocicletta presso Conca Marini, scese di macchina, quindi si tolse la giacca, che pose sul parapetto. Risalì quindi in macchina e spingendo questa a tutta velocità si andò a gettare da un'apertura del parapetto sulla sottostante scogliera, facendo un salto di circa 150 metri. Alcuni passanti udirono un urlo e un forte scoppio e si affacciarono al parapetto. Videro allora uno spettacolo orrendo: la motocicletta era scoppiata, la benzina aveva preso fuoco e le fiamme circondavano il corpo dell'infelice. Dopo molti stenti si riuscì a scendere nel precipizio, ove si trovò il corpo dell'infelice trapassato dal manubrio da parte a parte e quasi carbonizzato. Il serbatoio della benzina era squarciato e bruciava. In una tasca del suicida fu rinvenuto un biglietto in cui si diceva: «La perfidia dei miei parenti mi spinge a questo passo».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913 — Impresa E. Casali e C.ia). — Ore 20,45: *Cristoforo Colombo*, dramma lirico, in quattro atti ed un epilogo, di L. Illica, musica del maestro Alberto Franchetti. — Serata dispari - Quinta rappresentazione d'abbonamento — Prezzi normali. — Ingresso: palchi, platea e galleria, L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, dramma lirico, in un atto, musica del maestro Mascagni. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, musica del maestro G. Rossini. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Salten-Carini) — Ore 20,45: *Il figlio dell'amore*, commedia in tre atti, di Henry Bataille. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parisi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 20,45: *Pasticcio et militone*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Seviali-Barbera). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Michelina*, commedia in tre atti, di Hennequin e C. Fequier. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 21: *Borghetide N. 1*, *Borghetide N. 2*, rivista satirico umoristico-musicale di C. Demeria, D. Corvetto e Colombino; *La Grinta*, dramma, di G. Rolfini. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Camisetti) — Ore 20,45: *L'avocat difensor*, commedia in tre atti, di Mario Morais. — *I dui sörd*, farsa. — Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Esperimenti di illusionismo e di prestidigitazione del cav. Fournier. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Toriani - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Berlola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *La vedova allegra*, riduzione cinematogr. della celebre operetta.

KURSAAL DURIO — Ore 15: riserv., 0 e 25 pubblico.

I profumi e le acque da toletta della rinomata Casa **John Gosnell & C.° L.td di Londra-Parigi** sono i più preferiti per la loro fragranza igienica che non svanisce

PROVATELI

Gosnell Society Eau de Cologne

SAPONI da TOLETTA

Fuori Concorso

MEMBRI DELLA GIURIA

Esposizione Internazionale Bruxelles 1910 - Torino 1911

In 24-8-17 e 25 once al prezzo di L. 1,50, 2,50, 8, 16, 18 la vendita presso tutti i profumieri.

Per la festa di Capo d'Anno!

MACELLERIE Giuseppe Pia

Piazza Palazzo di Città, 8 - Piazza Giulio, 9

RIBASSO!!! RIBASSO!!!

delle splendide carni di vero Manzo e di assoluta prima qualità

LISTINO PREZZI:

Punta di petto e pendore al kg.	L. 1 —
Taglio di mezzo e muscoli	» 1 20
Spalla	» 1 40
Culatta e arrosti	» 1 70
Coscia senz'osso	» 2 20
Filetto disossato	» 3 —

NB. - Nel mio antico MACELLO DI PIAZZA GIULIO la spett. Clientela troverà DISTINTI DUE REPARTI: quello per la vendita di carni scelissime del nostro PIEMONTE, bue, vitello, agnello e di macellazione GIORNALIERA, a prezzi eccezionali, ed il SECONDO reparto per le carni di solo Manzo.

Il proprietario: GIUSEPPE PIA.

IL METARSILE MENARINI

...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

D.r ARMANDIS, via Bacchi, 16. Parlati 14-17, fest. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

La SOCIETA' REALE MUTUA contro l'incendio

ricorda ai suoi Soci, che le quote di assicurazione sono tutte annuali, e devono anticipatamente pagarsi entro Gennaio di ciascun anno.

L'invocazione della Luna

Da millenni per il cielo
vo filando dietro il sole,
ma il superbo non mi vuole
chè in disdegno ha il mio pallor.

Ei mi fugge e si nasconde
dietro i mari e dietro i monti
e ricerca altri orizzonti
perchè in uggia ha il mio languor.

Nelle sparse di piacergli
tratto tratto cangio aspetto;
ma non giova: anche il belletto
tenterei, ma forse invan.

I poeti e i vagabondi
ricorrudiscon la mia pena
col chiamarmi faccia piena,
chè il mio strazio essi non san.

Stanco il viso è piano e tondo
il più gran tesor mi manca:
sono scialba, sono bianca,
sì che mostrò macchie e nèi.

Solo i cuori innamorati
mi riguardan con piacere;
ma a me secca quel mestiere...
Se potessi..., arrossirei.

Sono stanca di far luce
alle coppie innamorate,
di prestarmi a serenate
e lagune a inargentar.

Se m'ascondo in vel di nubi
son di nuovo io mezzo a guai,
chè i Comuni e i lampionai
m'incominciano a imprecar.

Ma se è ver che nella terra
un gran mago ha ritrovato
un rimedio già provato
da fanciulle e spose ancor,

un rimedio prodigioso
che alla gota illanguidita
dona in breve sangue e vita
come il sole al fior che muore,

o fanciulle gaie e rosee,
ch'esultate del contento,
soccorrete al mio tormento,
deh lenite il mio gran duol.

Soccorretemi! In brev'ora,
mercè un pacco di Glomeruli
negli spazi immensi e ceruli
sarò fulva al par del sole.

E il mio astro incantatore,
che m'affoca co' suoi dardi,
chissà alfin non mi riguardi
più benigno dal suo ciel.

Chè se un viso anche di fata
ha la gota smorta e bianca,
d'ogni incanto e virtù manca
verso Amor che gli è rubel.

Cronaca Cittadina

La discussione del bilancio al Consiglio Provinciale

Sotto la presidenza di S. E. Boselli, assistito dal consigliere segretario [illegible], il Consiglio provinciale si è riunito in seduta pubblica per discutere il bilancio preventivo pel 1913 e per procedere a varie nomine.

Prima che venissero aperti i battenti della tribuna pubblica, i consiglieri presentarono al presidente un'artistica pergamena, ricordante i 31 anni di fatiche presidenziali e i servizi resi dall'alto seggio dal venerando uomo all'Amministrazione provinciale. La presentazione venne fatta dal consigliere anziano, on. Daneo, che i colleghi vollero interprete del pensiero che inspirò l'offerta. Al discorso, improntato a sensi di affettuosa riverenza, rispose con eloquente semplicità l'on. Boselli, assai commosso pel gradito dono.

Aperto poscia l'ingresso alla tribuna, venne iniziata la seduta, con la commemorazione di S. A. R. la Duchessa Elisabetta, del defunto consigliere [illegible] e dell'ex-consigliere ingegnere [illegible]. Alle commemorazioni si associò il prefetto, nobile Vittorelli. Sull'argomento fa pure il suo debutto consigliare il comm. Sabbione, il quale ricorda con parole riverenti le virtù pubbliche del suo predecessore, on. [illegible].

Discussione sul bilancio

Sul bilancio preventivo inizia la discussione il consigliere Scotti, il quale giudica che le 50,000 lire stanziate per la retribuzione ai sorveglianti stradali ed ai capo-cantonieri sono insufficienti; ma il presidente della Deputazione, Giordano, risponde che dei sensibili miglioramenti ai cantonieri e sorveglianti furono dati nella somma complessiva di L. 40,000 soltanto dal 1.o gennaio scorso, e le condizioni del bilancio sono tali da non permettere pel momento altri stanziamenti a beneficio degli agenti stradali, le cui benemerenze sono apprezzate da tutti.

[illegible]

Sulle spese pel Manicomio

[illegible]

La morte di un vecchio soldato

[illegible]

Un ordine del giorno della Federaz. ferrovieri

[illegible]

I disegnatori tecnici dell'Amministrazione militare

[illegible]

Ai nostri abbonati

Rivolgiamo caldissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Chi rinnova *subito* l'abbonamento mandando la fascetta, è sicuro di ricevere al 1° gennaio il giornale coi nuovi indirizzi già stampati, e quindi di eliminare cause di disguidi e dispersioni.

Le lagnanze degli espulsi dalla Turchia e le giustificazioni del Comitato

[illegible]

Le onoranze popolari all'on. Giolitti

[illegible]

Il Presidente dell'Associazione ex allievi del "Valentino" ricevuto dal Re

[illegible]

Arruolamento di 400 allievi cannonieri

[illegible]

Il programma della Giunta nella relazione del Sindaco al Consiglio

Nella seduta pubblica di lunedì, 30, il sindaco presenterà al Consiglio comunale una sua relazione al programma dell'Amministrazione da lui presieduta pei lavori straordinari da compiersi nel decennio 1913-1922.

La Relazione comincia con l'esame del nuovo piano regolatore e dello sviluppo della rete stradale, resi necessari dall'ampliamento della città e per i quali il sindaco prevede nel decennio una spesa — compresa quella di due nuovi ponti sul Po — di L. 21,[illegible].

[illegible]

Ritorno di artiglieri e di soldati del genio da Derna

[illegible]

Incidenti tranviari

[illegible]

Sarte e modiste a Comizio

[illegible]

L'accordo raggiunto per le nuove tariffe dei tipografi

Come avevamo annunciato fu tenuta ieri, venerdì, la seduta delle Commissioni padronale ed operaia per trovare la base dell'accordo sul nuovo contratto di lavoro da stipularsi. Le parti sono addivenute dopo una lunga discussione ad una pacifica conclusione e la questione tanto dibattuta fu risolta. La seduta che ebbe luogo alla Lega Industriale, presente il segretario avv. cav. Gino Olivetti in surrogazione del comm. Craponne, assente, durò fino a tarda ora della serata. I rappresentanti si attendevano l'approvazione della [illegible], approvazione che i compositori hanno [illegible] sara in [illegible] assemblea, come appare dal seguente ordine del giorno:

[illegible]

Lettura rinviata

[illegible]

Echi di Cronaca

Per la sicurezza dei viaggiatori su omnibus automobili

[illegible]

SPORT

FOOT-BALL

Il "match" di domani a Torino

[illegible]

CICLISMO

Campionato ciclistico piemontese postelegrafico

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO

[illegible]

Bollettino Meteorico

[illegible]

Comm. Giovanni La Vista

Gr. Uff. Carlo Marchesi Cappai

Costantino Morino

Cav. Avv. Amedeo Gonsey

Maddalena Perelli ved. Ghemi

[illegible]

PELLICCERIE

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

A Londra si confida nel successo della Conferenza

malgrado l'abisso tra le domande balcaniche e le controproposte turche

Come la Russia vuole limitata l'Albania neutra sotto la sovranità del Sultano

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte

La Conferenza turco-balcanica si riprenderà domani mattina, alle 11. Stasera, alla vigilia di questa importante ripresa, gli auspici sono generalmente ottimisti. Si continua bensì ad accampare qualche riserva, ma non appare più vivo alcun mezzo di avventura a pronosticare la riapertura delle ostilità. Nessuno considera incolmabile l'abisso che separa le proposte balcaniche dalle controproposte turche.

Dall'appetito balcanico all'avarizia turca

Come sapete, gli alleati si presenteranno domani a San Giacomo deliberati a lasciare ai turchi il pure e semplice triangolo re ai turchi il puro e semplice triangolo insieme con la penisola di Gallipoli antistante. Tutto il resto, dovrà essere bottino di guerra per i vincitori, che lo divideranno poi a proprio talento. I delegati ottomani, invece, affronteranno domani i loro avversari con la ferma intenzione di conservare la completa sovranità territoriale del Sultano sopra tutte le regioni al sud di una linea che, partendo dalla Maritza, vada a raggiungere il Mar Nero, tracciando una curva che includa Adrianopoli. Quanto, poi, alle provincie che la Turchia ha al nord-ovest di questa linea di confine, i delegati ottomani non si dichiareranno affatto disposti a cederle incondizionatamente. Essi proporranno, piuttosto, che vi siano istituiti dei Governi autonomi, sui quali si possa tendere, ancora più o meno lontana sovranamente, la lunga mano di Maometto V.

E' dunque evidente che tra l'appetito degli alleati e la tenace avarizia dei turchi, esiste un abisso, ma qui a Londra, come accennavo più sopra, se ne sorride. Si sapeva benissimo che sul tappeto nel salone di San Giacomo sarebbero state distese proposte e controproposte che avrebbero fatto a pugni. Non è però il caso di abbandonarsi a sinistri presagi per così poco; entrambi le parti chiedono mari e monti, mentre sanno fin d'ora che dovranno accontentarsi di molto meno; le loro straordinarie richieste non sono che dei punti di partenza per mercanteggiare ed è già molto che i turchi, dopo tutto, riconoscano subito come il loro territorio ad occidente della Maritza sia destinato ad una amputazione sommaria. Infatti, nei riguardi di questo essi non domandano più che un anestetico. L'abisso dunque, a poco alla volta, verrà colmato e la pace di Londra diverrà un fatto compiuto. Tale fiducia, nei meglio equilibrati circoli londinesi, appare questa sera più forte che mai. In luogo di essere infirmata, essa è stata cementata dalla conoscenza delle controproposte turche, riferiteci stamane da Costantinopoli, ma che già il telegrafo, fino dalla notte di Natale, aveva trasmesso a Rechid pascià. Infatti, mentre qualche giorno addietro si prevedeva per domani una drammatica rottura dei negoziati per riprenderli subito poi, questa sera si crede che questo colpo di scena verrà risparmiato, e che durante la seduta di domani le Delegazioni scovreranno, sotto gli innumerevoli e disparati punti di attrito, una base solida e salutare per impiantarvi sopra l'edificio delle loro trattative.

Tra il *maximum* delle domande balcaniche e il *maximum* delle contro-domande turche, si troverà immediatamente un *aliquid medium* del buon senso. Questa speranza che si nutre a Londra mi sembra più che giustificata. Gli stessi Delegati bulgari hanno già fatto capire che le proposte degli alleati sono passibili di qualche falcidia, ed è certo che, da parte loro, i Delegati turchi sono pronti a parecchi tagli nella propria stoffa benchè Rechid Pascià, il taciturno, non se ne lasci sfuggire sillaba.

La questione più spinosa è quella di Adrianopoli e su essa le due parti continuano a giurare che qualsiasi compromesso è irragionevole. Pure, come osserva la *Westminster Gazette*, c'è anche qui una via di uscita. Una volta che tutti gli alleati quanto i turchi desiderano la pace, essi debbono lasciar da parte, per il momento, il vespaio di Adrianopoli e cominciare a mettersi d'accordo sui punti meno scabrosi risalendo via via ai più difficili. Il mezzo è eccellente e potrebbe davvero condurre i negoziatori ad affrontare il problema di Adrianopoli in uno stato d'animo più remissivo.

L'azione delle Potenze

D'altra parte anche se gli inviati turco-balcanici fossero proprio decisi a rompersi la testa ab «initio» sopra questo scoglio, l'azione europea interverrà a trattenerli. L'accordo tra le Potenze sembra ancora completo nella risoluzione di impedire ad ogni costo una ripresa di cannonate tra Turchia e Stati balcanici. Forse, a questo riguardo, è un poco avventato giurare che anche l'Austria faccia proprio tutto il possibile per indurre la Porta a miti consigli: è certo però che lo stesso Ambasciatore austriaco a Londra, nelle conversazioni al «Foreign Office» e nella sua azione attuale, si comporta in modo da permettere assai favorevoli giudizi. Così, si può asserire che tutte le grandi Potenze, senza eccezione, stanno lavorando attivamente, sia a Costantinopoli, sia a Sofia che altrove: esse sono energicamente decise a far sì che i Delegati alla Conferenza londinese non lascino assolutamente la metropoli senza prima esser venuti a un componimento.

C'è tuttavia chi dice che la questione di Adrianopoli potrebbe dar molto filo da torcere anche alle Potenze; si fa notare però che in questo caso la Bulgaria potrebbe essere dissuasa a mantenersi così irremovibile per il possesso della fortezza. Le Potenze, in altre parole, potrebbero convincerla a seguire il precedente della Francia al Marocco e a volgersi altrove per ottenere qualche compensazione. Che cosa potrebbe compensare la Bulgaria per abbandonare le sue mire sopra Adrianopoli? Non c'è che Salonicco: potrebbe darsi che questo porto venisse garantito dalle Potenze al Governo bulgaro. I Greci ne sarebbero assai malcontenti, ma forse è fatale che essi debbano sgombrare Salonicco. E' frattanto indubbio che i Bulgari stanno dando prova in quella città di una attività straordinaria, malgrado che i Greci si tengano insieme e sembrano risoluti a non lasciarsi snidare.

"Le controproposte turche non sono serie,,

Intanto, in attesa della seduta di domani, i Delegati balcanici hanno fatto circolare, per mezzo della «Reuter» una Nota ufficiosa in cui iniziano qualche schermaglia contro i turchi. La Nota afferma che negli ultimi giorni non c'è stato alcun mutamento nella situazione e che la Conferenza si riprenderà senza che alcun fatto nuovo sia intervenuto.

Ufficialmente il carattere delle contro-proposte, che Reschid pascià farà domani, resta sconosciuto, ma, sempre secondo la nota, i particolari che ne sono trapelati hanno causato molta sorpresa tra le Delegazioni balcaniche, le quali credono che le contro-proposte turche non verranno avanzate sul serio, giacchè non potrebbero essere seriamente discusse dai Plenipotenziari balcanici.

«Nel frattempo si afferma — prosegue la Nota — che tanto le Potenze della Triplice intesa quanto quelle della Triplice alleanza, continuano a dare i più ponderati consigli a Costantinopoli, per esercitarvi un indiretto mediatore, e si spera che questi consigli, come nel recente caso del proposto approvvigionamento di Adrianopoli, finiscano per prevalere e che i delegati ottomani presentino proposte le quali possano venire prese in seria considerazione. Quanto alle eventualità di modifiche nelle condizioni avanzate dagli alleati, si fa sapere che queste furono stabilite dopo un più serio esame e che, preparandole, gli alleati tennero presenti le possibilità e le speranze di più strette relazioni nell'avvenire con la Turchia, come pure l'opportunità di non imporre condizioni le quali potessero venire disapprovate dalle Potenze. Le condizioni balcaniche non furono formulate con lo scopo di mercanteggiarvi sopra. In un punto — termina la Nota — non deve esservi alcuna illusione. Adrianopoli è ormai considerata come un possesso bulgaro, ed i Bulgari sono preparati ad attendere fino a che la fortezza cada. Essi non acconsentiranno mai che ridivenga turca, e ogni proposta di questo genere manderebbe a monte la conferenza. Quanto all'avvenire poi non prevale nei circoli balcanici alcun pessimismo, giacchè si ritiene che la Turchia assumerà una attitudine più moderata».

Questa Nota, che sembra satura di irremissibilità, è interessante per la cronaca della giornata, ma non deve essere presa sul tragico, non è che un «avant goût» delle varie manovre e dei molti gesti istrionici a cui assisteremo giorno per giorno in margine alla Conferenza, tanto è vero che secondo altre informazioni gli alleati si mostrerebbero fin d'ora alquanto remissivi sopra una questione che finora li trovò inflessibili, quella dell'approvvigionamento di Adrianopoli, di Scutari e di Giannina. Lo annuncia stassera la «Pall Mall Gazette» scrivendo che se i Turchi si terranno concilianti nelle prossime sedute, i Governi di Sofia, di Cettigne e di Belgrado, in occasione del Natale ortodosso che ricorrerà dodici giorni dopo il nostro, mostreranno la loro magnanimità, concedendo agli affamati abitanti di quelle piazze forti, qualche invio di provviste.

Naturalmente questa magnanimità non deve essere interpretata come un desiderio da parte degli alleati di pregiudicare le loro domande relativamente a tale fortezza. Ma è già qualche cosa: mostra almeno una inclinazione ad un migliore spirito.

Le controproposte turche

Pronostici ufficiosi sulla seduta d'oggi

Londra, 27, notte

Si attende con comprensibile interesse la riunione dei Delegati turco-balcanici che avverrà domani. La Delegazione ottomana mantiene naturalmente il segreto sulle controproposte giunte da Costantinopoli e che comunicherà domani ai Delegati balcanici. Ma l'opinione del Governo turco al proposito è abbastanza nota per poter credere che esse si mostrerà intransigente sulla questione di Adrianopoli. Militarmente la città rimane integralmente in mano ai turchi ed etnicamente Adrianopoli e il suo vilayet sono, secondo la Porta, anzitutto mussulmani; queste sono le ragioni che fanno dire alla Turchia che essa non può cedere su tale punto. La linea di frontiera da Rodosto a Midia proposta dagli alleati si considera dal Governo ottomano inaccettabile, con o senza l'aggiunta della penisola di Gallipoli e di gran parte della Tracia. La Tracia, secondo l'opinione della Porta, deve restare turca: relativamente alla Macedonia è possibile e anche probabile che il Governo ottomano accetti di discutere coi Delegati balcanici l'autonomia di quella regione; in tal caso la questione di Salonicco si troverebbe per questo stesso fatto implicata nella discussione. Relativamente all'Albania, la Turchia è disposta ad accordare l'autonomia sua, come raccomandano le grandi Potenze, l'Albania autonoma si porrà sotto l'alta sovranità della Turchia.

La Porta, relativamente alle isole dell'Egeo, ritiene che esse sono necessarie per la difesa dell'Asia Minore e per la tutela dei Dardanelli; pertanto è probabile anche su questo punto la risposta della Porta alle proposte degli alleati non siano soddisfacenti.

Si ritiene generalmente che nella seduta di domani si discuterà almeno la parte non troppo intransigente delle proposte turche nel senso che si faranno nuove proposte, pur ripetendo su taluni punti le proposte già fatte. Per avviare i negoziati si vuole infatti evitare per quanto è possibile di chiedere nuove istruzioni alle varie capitali balcaniche.

La delegazione ottomana per parte sua è disposta, qualora le nuove proposte degli alleati lo permettano, a discuterle senza preventivamente riferirne a Costantinopoli. Sembra quindi che si sia disposti, da una parte e dall'altra, a continuare i negoziati. Del resto, nei circoli diplomatici di Londra si crede che nel caso che un accordo divenisse impossibile, e, prima di una rottura, le grandi Potenze interverrebbero e offrirebbero amichevolmente la loro mediazione.

(Ag. Stefani).

La Porta non vuol lasciare la sorte di Adrianopoli all'arbitrio delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

A Vienna si aspetta con molto interesse la seduta di domani della Conferenza per la pace, sentendo che essa può essere decisiva per il momento balcanico. Secondo l'impressione dominante, credo non sia ancora giustificato un eccessivo ottimismo sul risultato di queste trattative. Il problema di Adrianopoli rimane aperto.

Secondo quanto si pensa a Costantinopoli, il Governo dovrebbe accettare la mediazione delle Potenze per la pace, solo in questo senso: che tale mediazione si rivolga ai Gabinetti d'Europa affinchè persuadano la Bulgaria che la Turchia non può assolutamente, sotto nessuna condizione, abbandonare Adrianopoli finchè essa non vi sia costretta con la forza. Ma la Turchia non è disposta a lasciare puramente e semplicemente all'arbitrio delle Potenze, la sorte di Adrianopoli. In questo senso, è stata già avvertita la riunione degli ambasciatori a Londra, con la quale il ministro Chewfik pascià si trova continuamente in contatto.

L'autonomia amministrativa alle provincie armene?

Il Kaiser andrebbe a Corfù in aprile

Berlino, 27, notte.

Un telegramma da Costantinopoli alla *Gazzetta di Francoforte*, annuncia che il Consiglio dei Ministri ha deciso di concedere alle quattro provincie armene di Diabekir, Bitlis, Wan, Erzerum, uno speciale amministrazione autonoma con un ispettore generale, a cui sarà dato come consigliere un inglese, più tre mussulmani, due curdi, due armeni ed uno del clero cattolico nestoriano. Si assicura qui a Berlino che nell'aprile prossimo il Kaiser si recherà a Corfù e che si stanno prendendo i necessari provvedimenti. Ciò lascia pensare che nei circoli dirigenti di Berlino si crede che la pace sarà conclusa non più tardi della prossima primavera.

Il progetto della diplomazia russa per l'Albania

Pietroburgo, 27, notte.

La diplomazia russa insisterà alla Conferenza degli ambasciatori sui seguenti progetti: L'Albania deve essere creata con confini tali da non comprendere paesi abitati da popolazioni serbe. Essa deve essere posta sotto l'alta sovranità della Turchia. Sarà neutra e garantita dall'accordo europeo.

(Ag. Stefani).

Un principe protestante governatore dell'Albania?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo sul problema albanese di Sureya Bey Flora, deputato di Berat. Lo scrittore albanese dice fra l'altro che la migliore soluzione per una pacificazione dei tre elementi albanesi cattolico, ortodosso e mussulmano del Paese sarebbe la scelta di un Principe protestante come Governatore dell'Albania. La scelta sarebbe accolta favorevolmente da tutto il Paese. Data la grande importanza della valle della Maritza per l'Impero ottomano, albanesi eminenti abitanti a Costantinopoli, temono che la Turchia possa essere disposta ad abbandonare l'Albania per poter mantenere un maggior territorio in Tracia. Per evitare questo pericolo e prendere una decisione in proposito, gli albanesi abitanti a Costantinopoli hanno tenuto una adunanza segreta nel palazzo di Hali pascià. In questa adunanza si sono manifestate due opinioni: una rappresentata da Ferid pascià e da altri funzionari che hanno domandato l'autonomia sotto la sovranità del Sultano. Essi hanno detto che poichè non è ancora dichiarata ufficialmente l'indipendenza dell'Albania bisogna seguire una via legale ed hanno fatto proposta di sottoporre alla Sublime Porta un memoriale per illuminare i fiduciari turchi della pace sui diritti etnici degli albanesi. Ma la maggioranza dei presenti, con a capo Sureya Bey Flora, si sono opposti a questa proposta ed hanno dichiarato che solo il Governo patriottico di Vallona è il rappresentante legittimo della nazione albanese, mentre l'assemblea di Costantinopoli non aveva nè qualità nè mandato di trattare a nome dell'Albania già indipendente. Questa seconda tesi è stata salutata dagli applausi di tutta l'assemblea. Il rifiuto della proposta del presidente del Senato, Ferid Bey, ha fatto una eccellente impressione sui giovani e sulla parte migliore della popolazione albanese.

La tempesta infuria sulle coste inglesi

Danni immensi - Numerose vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

Enormi danni ha causato la tempesta che ha imperversato in questi giorni sopra l'Inghilterra e sulle sue coste. Continuamente giungono telegrammi annunziando naufragi di barche peschereccie e di piccoli «yachts». Spettacolose ondate si sono rovesciate sui paesi della costa, asportando tutto sul loro passaggio, scoperchiando case, demolendo edifici e facendo un buon numero di vittime umane. Vari marinai inoltre, che si trovavano sul ponte di parecchi piroscafi, vennero trascinati in mare dalla violenza dell'acqua e del vento uniti. Molti battelli di salvataggio furono posti in acqua in vari luoghi. Nell'isola di Wight uno di questi contò fra il suo equipaggio anche il colonnello Seely, ministro della guerra.

Le maggiori apprensioni si nutrono per il piroscafo «Narrany», il quale col telegrafo senza fili aveva annunziato di trovarsi in pericolo nelle acque di Ushant. Per fortuna però tutto è andato bene. Un marconigramma dice oggi che il piroscafo è salvo e ritorna in patria. Esso ha perduto solo un ufficiale, che venne rovesciato sul ponte in seguito ad un colpo di mare.

Tempeste e naufragi sulle coste spagnuole

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 27, notte.

Si ha da Ferrol che una tempesta gravissima ha provocato il naufragio di parecchie navi da pesca. I vapori pescherecci *Sant'Elmo* e *San Giovanni* si sono urtati tra loro andando a picco. Gli equipaggi poterono però essere salvati. Si ha da Las Palmas che un incidente si è verificato all'arrivo del vapore *Barcellona*, proveniente da Cadice, che aveva a bordo il deputato delle Canarie, dottor Matos. Parecchie personalità erano salite a bordo a salutare il deputato, ma ad un tratto la scala di bordo si ruppe e dodici persone andarono in acqua. Esse furono salvate, ma parecchie rimasero ferite gravemente. (*Journal*).

Una feroce e mortale rissa tra coniugi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Si ha da Annecy che una orribile tragedia si è svolta a Murgie, a 11 chilometri da Annecy, in una casa abitata da certo Serrière, d'anni 41, ex-cameriere, e da sua moglie Giuseppina Lavorel. In seguito a un accesso di alienazione mentale il Serrière si impadronì di un badile e si precipitò contro la moglie ferendola con 30 o 40 colpi in ogni parte del corpo. La disgraziata si difese coraggiosamente, ed armata, non si sa di quale strumento, colpì suo marito alla testa producendogli una ferita lungo otto centimetri. La donna ebbe la forza di recarsi in una camera di un vicino dove poco dopo cessava di vivere. L'uomo moriva poco dopo.

Lord Hardinge migliora

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

La salute di Lord Hardinge migliora. Un telegramma da Delhi dice che egli può godere un po' di riposo e che la sua ferita si cicatrizza rapidamente.

Gli arabi di Gefara accolgono festanti le nostre truppe

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 27, ore 20.30.

Gefara, località importante a circa cinquanta chilometri a sud-est di Tripoli, venne ieri occupata da due battaglioni del 23.o fanteria e da due squadroni di lancieri Firenze, che avanzarono tranquillamente da Fonduk Ben Gascir, attraverso l'ubertosa pianura più sotto le falde dei monti Tarhuna.

Già da alcuni giorni il capitano Rasponi, residente a Tagiura, entro la cui giurisdizione si trova Gefara, si era recato, scortato da alcuni gregari indigeni e compiendo il percorso in due tappe, a Gefara, con una carovana di cammelli carichi di orzo da distribuire alle popolazioni per la semina dei terreni. A codesto primo atto pacifico seguì la marcia dei battaglioni di fanti e degli squadroni di lancieri Firenze, effettuato non solo allo scopo di affermare il dominio italiano sopra la regione, ma anche allo scopo di collegare i presidii di Tripoli, di Homs, di Cassabat e di Tarhuna. Occorreva, inoltre, riattare le vie carovaniere abbandonate, ripristinare il servizio telegrafico sulla linea costiera, rilevare l'intera zona di territorio ancora sconosciuta.

Tutte queste operazioni si effettuarono nella massima calma, perchè le popolazioni, che erano favorevoli alla nostra avanzata, accolsero festanti le truppe. La marcia si compì in condizioni di tempo buonissime con due tappe; la prima a Sidi Abdel Kerim, la seconda a Sidi Ben Nur.

Nei pressi del villaggio di Gefara la fanteria piantava sul tramonto di ieri il suo accampamento, mentre uno squadrone di lancieri si spingeva oltre e arrivava a Bir Buggia, trovando anche colà ottima accoglienza dai pastori e dagli agricoltori arabi.

GIOVANNI CORVETTO.

Uccide la nipotina e ferisce il fratello e la cognata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Uno spaventoso dramma si è svolto nel pomeriggio nel popoloso quartiere della Villette: uno squilibrato ha tirato colpi di rivoltella contro suo fratello e sua cognata, che ha ferito gravissimamente, ed una sua nipotina, di nove anni, che è rimasta uccisa.

In via di Fiandra 68, abita in un modesto appartamentino la famiglia di Luigi Schmitz, meccanico, colla moglie, operaia, nata Gubard. In un altro appartamentino abita la sorella dello Schmitz, sposata allo chauffeur Silert. I coniugi Silert vivevano tranquillamente con una loro bambina di 9 anni. Un'ombra però pesava sulla famiglia Schmitz e su quella Silert. Si trattava di un fratello dello Schmitz, Francesco, la cui condotta pessima lo aveva messo parecchie volte nelle mani della giustizia. Il Francesco Schmitz, uno squilibrato, soffriva pure di mania di persecuzione e, credendo che i suoi parenti lo volessero di malocchio, spesso si allontanava da Parigi. Ultimamente fu a Nizza e a Nancy, ed in entrambe queste città fu condannato per alcuni reati ivi commessi.

Quindici giorni fa ritornò a Parigi, inviperito, e si recò dai suoi congiunti, i quali lo accolsero senza fargli rimproveri. Alcuni giorni dopo però, in seguito ad una violentissima scenata, furono obbligati a metterlo fuori della porta. Lo Schmitz giurò vendetta ed oggi, a mezzogiorno, si recò in casa del fratello, che era a tavola insieme alla moglie e alla piccola bambina Silert. Il forsennato estrasse una rivoltella, e urlando e sbraitando, cominciò a sparare all'impazzata. La prima ad esser colpita fu la bambina, che fu uccisa sul colpo. Poi, lo sciagurato colpì il fratello e la cognata, ferendoli gravemente. Intanto, la gente accorsa riusciva dopo molto a disarmare l'assassino, che venne trascinato poi al posto di polizia, ove egli dichiarò di esser minacciato dal fratello e di aver agito per legittima difesa. Lo Schmitz e la moglie, feriti, si trovano all'ospedale in gravissimo stato.

Come venne arrestato l'ex chauffeur di Varese

Le sue difese per l'accusa di truffa

Varese, 27, notte.

Il giorno 17 dicembre prendevano alloggio all'*Albergo XX Settembre*, di proprietà del signor Cattaneo, un giovanotto ed un'elegante signora, che si dichiaravano il primo Cesare Romati, direttore di un'impresa automobilistica tra Montecarlo e Nizza, e la seconda Elisa Epinzi, sua moglie. Dichiararono inoltre di essere venuti a Varese per un affare, e più precisamente per vendere una villetta in quel di Gallarate, di proprietà della signora. In questi giorni la coppia tenne una condotta regolarissima, uscendo di rado, ma ricevendo parecchie persone, che ella presentava come suoi parenti. Alla vigilia di Natale il Romati partiva d'urgenza, dicendo che doveva recarsi dai suoi parenti e che sarebbe tornato il giorno appresso. Invece, il giorno di Natale giungeva un telegramma in cui il Romati annunziava che sarebbe giunto il giorno dopo. Anche quella mattina il Romati non comparve. Allora la Epinzi corse a Milano a denunciare il fatto. Stamane il Romati giungeva a Varese: assai sorpreso di non trovare la compagna, si recò alla stazione a tutte le corse in attesa che ritornasse.

Intanto, giungeva alla Questura di Varese l'ordine d'arresto del Romati. Il delegato di pubblica sicurezza, Guarino, si recava subito all'albergo e arrestava l'ex-*chauffeur*. Questi protestò la propria innocenza e dalle 1800 lire (non due mila) avute dall'Epinzi, ne consegnava 500 più una cambiale di 1000 lire a favore dell'Epinzi. Soggiunse che la somma gli era stata consegnata dall'Epinzi perchè la custodisse e che ciò faceva da due mesi. Assicurò inoltre che era stato autorizzato a prelevare le 300 lire che mancavano, per sopperire alle ordinarie spese. Queste giustificazioni non gli valsero ed il Romati venne tradotto a Milano per essere messo a confronto coll'Epinzi.

Vetrioleggia l'ex fidanzato deturpandolo

Milano, 27, notte.

Fidanzato da qualche tempo colla sedicenne Angela Losi, che avrebbe dovuto fare tra breve sua moglie, l'operaio tipografo Emilio Lippinoli, di anni 21, ieri l'altro improvvisamente mandò tutto a monte in seguito, a quanto pare, a non buone informazioni ricevute sul conto dei fratelli della fidanzata. Stasera i due giovani si trovarono per un ultimo colloquio sul piazzale di Porta Vittoria, quando, improvvisamente, la Losi, tratto di tasca un bicchiere colmo a metà di vetriolo, lo lanciava in faccia all'amico, producendogli non lievi lesioni, quindi fuggiva. Finora fu ricercata invano.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il figlio dell'amore,,

di Henry Bataille

(*Teatro Carignano — 27 dicembre*)

Siamo a Parigi, nel *demi-monde*. Liana Orland ha abbandonato la galanteria, per dedicarsi completamente a Paolo Rantz, ricchissimo, vedovo, *sportsman* e deputato. Il legame dura da diciassette anni: ciò significa che Liana è molto vicina al tramonto. Rantz ebbe dalla moglie legittima una figlia che è una diciottenne, e che si chiama Nelly, ed un bambino, Raoul; Liana, da un'antica e breve unione d'amore un figlio, Maurizio. E' il figlio dell'amore che dà il titolo alla commedia.

Quando la commedia s'inizia, Rantz, che per Liana ha abbandonato lo sport, gli amici, la politica, tutte le ambizioni, forse rinsavisce verso la vita dalla lenta catastrofe della bellezza dell'amica, accetta il portafogli delle poste e telegrafi, che gli viene offerto in un rimpasto ministeriale. Per la prima volta in diciassette anni, Rantz prende una decisione così grave senza consultare Liana. Liana, che è intelligente, si sente offesa, ferita: intuisce che l'amante le sta sfuggendo. Una scena violenta con Rantz precipita l'avvenimento.

La *demi-mondaine* quarantenne sente con immenso dolore piombare su di lei la solitudine. Si guarda intorno, disperata, in cerca di soccorso. E trova il soccorso dove meno l'attende, nel figlio dell'amore, in Maurizio, la sua creatura, che fu fatta entrare sempre furtivamente nel palazzo, per non offendere Rantz, che fu allevato ed è mantenuto coi denari di Rantz, che il *maître d'hôtel* tratta col tu, perchè frequenti più la cucina che il salone.

Maurizio rivela per la prima volta quasi timidamente alla madre, poichè la vede piangere, il suo amore, la sua tenerezza, la sua devozione: mette intorno alla sua desolazione un umile ardente appassionato conforto di carezze e di baci. Ma Liana ha tenuto troppo tempo lontano dal suo cuore e dalla sua vita il figlio: l'ha soppresso troppo radicalmente dalla sua esistenza. Le parole consolatrici di Maurizio giungono troppo tardi, e non prendono alle radici il suo dolore. Per Liana, la vita non ha più ragione d'essere, se l'amante s'allontana, anche se le si leva al fianco, tenero e insistente il figlio. E tenta di uccidersi.

Maurizio ferma la mano mentre porta alle labbra il veleno. Perchè la salvezza sia completa e certa, la spinge da Rantz, lo persuade a tentare di riprenderlo. Ma Rantz è duro, inesorabile: non si lascia avvicinare da Liana; l'obbliga a partire quasi cacciata dai domestici.

E' la volta di Maurizio. Il figlio ha a sua disposizione contro Rantz due armi, che la madre ignora: dei documenti che compromettono seriamente Rantz, poichè provano un'antica e dimenticata sostituzione di cavalli in una corsa ad Auteuil, dalla quale l'attuale ministro delle poste e telegrafi lucrò quasi mezzo milione; e, chiusa in casa sua, Nelly, la figlia di Rantz, che l'ama follemente, ed ha abbandonato la casa paterna, per offrirsi a lui. Maurizio consegnerà i documenti, che nessuno ha veduto, e la figlia, ch'egli non ha toccato, se Rantz sposerà sua madre.

Rantz reagisce violentemente contro la proposta, ch'egli giudica un ricatto, combinato fra Maurizio e l'amante congedata. Nella veemenza dell'alterco, parte per oltraggio dalle labbra di Rantz il segreto che Maurizio invocò invano da sua madre: Rantz urla a Maurizio chi è suo padre, un cameriere di caffè.

Il segreto atterra Maurizio. Quali fibre profonde della sua anima siano spezzate egli non sa: egli non ha più forza per minacciare, non ha più forza per pretendere nulla. Cade a ginocchi davanti a Rantz e scoppia in lunghi singhiozzi, come un bambino.

Rantz è vinto: comprende che non è vittima di un complotto delittuoso, che quel fanciullo piangente non è lo strumento di una donna avida ed abile. Solleva Maurizio e va con lui dall'amante abbandonata, per ricominciare.

Il nodo spezzato è rinnodato saldamente col matrimonio. Liana è ebbra di felicità. Nelly, ritornata intatta alla casa paterna, può sposarsi col suo antico fidanzato, che non saprà mai nulla della notte senza conseguenze ch'ella passò nella casa di Maurizio. E Maurizio? Povero figlio dell'amore! Partirà per le Americhe con dicisettemila lire di stipendio in compagnia di Lina, la sua piccola amica amorosa e gelosa. Vuole così Rantz, che giudica opportuno levarsi di fra i piedi l'incomodo.

E Liana lascia partire, senza una parola di rimpianto, il figlio, a cui deve la vita e la felicità.

Ricordate la *Course au flambeau* di Hervieu. E' la medesima tesi capovolta. Nella *Course au flambeau* è scolpita la legge fatale e crudele per cui i genitori devono soffrire pei figli: nel *Figlio dell'amore* è il figlio che soffre per la madre. La tesi è più ardita, psicologicamente meno legittima. Le stesse cause che dovrebbero determinare l'allontanamento del figlio dalla madre — la sua nascita irregolare, la sua vita mortificata ed avvilita, in un ambiente malsano, senza tenerezza, senza attenzioni, senza bontà — per un mistero d'anima sono le cause che accendono e rinvigoriscono l'amore protegente quasi materno che il figlio ha per la madre.

Una tesi di così rara eccezione dove essere trattata con mano abilissima e con senso profondo di poesia, perchè sia accettata dal pubblico. E Bataille vi è riuscito, meno con scaltrezza di costruzione scenica (Nicodemi e Bernstein avrebbero ottenuto effetti molto più forti dalle scene culminanti del dramma) che con quella intima, dolente, acuta poesia che palpita in tutta l'opera sua. La situazione penosa del figlio che si fa strumento di conservazione dell'amante alla madre, fu accettata senza proteste del pubblico in grazia appunto del doloroso commovente velo di poesia che l'avvolge.

Esecuzione ottima da parte della Melter, del Carini e del Calò.

Uditorio magnifico. Applausi ad ogni atto.

"Michelina,,

Commedia in 3 atti di H. Keroul e C. Esquier

(*Teatro Alfieri — 27 dicembre*).

«Michelina» appartiene a quel genere di commedia che non hanno il pregio eccessivo di divertire. E per divertire, in teatro, alle volte basta poco. Attorno ad una situazione, che vorrebbe essere fine e psicologica, i due autori hanno ricamato una lunga e inutile serie di episodi che inesorabilmente cadono nella farsa. Raccontare tutto ciò sarebbe superfluo ed anche pericoloso. La trama di «Michelina» potrebbe racchiudersi in questa espressione: «Tra tutte le donne la migliore è sempre la moglie». Almeno il dottor Giacomo Roverio se ne persuade e pare anche con molta soddisfazione.

Il dottore Giacomo Roverio, che da qualche anno vive con molta sapienza i suoi amori... [illegible] ha per innamorata la Scienza e per moglie una deliziosa donnina che lo circonda di tutto il suo affetto, un brutto giorno si ribella alla monotonia vita del laboratorio e pensa di farsi un'amica. Anche per il nostro specialista la cosa è delle più facili e colei che dovrà finalmente esaltarlo gli si presenta in persona d'una bellissima artista di teatro, Jo[illegible] d'Ambrusson, della quale egli fu sua una nipotina. L'affare probabilmente sarebbe andato bene se a scoprire il tentativo di tradimento non fossero intervenuti, Michelina, la moglie vigile e fedele, ed un amico di famiglia, il commediografo Janel, troppo assiduo frequentatore della casa. Michelina, però, al contrario di molte donne, non va sulle furie e propone al marito una completa e reciproca libertà per un periodo che dovrebbe durare sei mesi. L'accordo è accettato; ma il dottore Giacomo Roverio, pochi giorni dopo, rosa nell'animo dalla gelosia per l'indifferenza della moglie, che finge intraprendere [illegible] vincitore. Il commediografo Janel [illegible] è più entusiasta che mai [illegible] Michelina, ed all'amore della Scienza [illegible] [illegible] del *Divorzio* di [illegible] con le parti invertite.

La commedia è stata accolta benevolmente, al primo atto, contrastata al secondo e sopportata sino alla fine dall'affollatissimo pubblico. L'esecuzione, specialmente per parte di Dina Galli, del Guasti e del Ciarli, fu, come sempre, ottima.

Questa sera «Michelina» si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Dicembre

[illegible]

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a [illegible]) prezzi nominali [illegible].

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 125, lettera 101 [illegible].
Svizzera 5: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 4: denaro 124 70, lettera 124 [illegible].
Londra 5: denaro 25 47, lettera 25 49.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1462 50, 1463, 1462 50.
» Banca Commerciale [illegible], 863 50, [illegible].
» Ferrovie Meridionali 567 50.
» Fiat 147 50, 147, 146 50, 146 75.

Prezzi ed affari nulli. Continua il ribasso nel cambio.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 dicembre — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 100 05.
» 3 50 cont. (corso medio) 99 72 1/2.
» 3 50 id. (1902) id. [illegible].
Azioni Banca Italia f. p. 1462 50, 1463, 1462.
» Banca Commerciale f. p. 863, 863 50, 861, 863 50.
» Fiat 147 50, 147, 146 50, 146 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

27 Dicembre — ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 100,10, 100,075.
Azioni Banca d'Italia 1463 1/2, 1464.
» Banca Commerciale 863.
» Meridionali 568.
» Mediterraneo 367 1/2.
» Fiat 147.
Fine prossimo.
Continua l'inattività generale. In Borsino tendenza alquanto migliore.

Prezzi nominali 27 Dicembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rail Medit. Adriatica e Sicula [illegible]
» » Romane [illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 [illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0 [illegible]
» » Cuneo 3 0/0 [illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 5 0/0 [illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0 [illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 [illegible]
» Bra-Cantal.-Ceva-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (date nuova emis. 1879) 3 0/0 [illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 [illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 [illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma [illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI — Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese — Ferrovie Meridion. — Sarde — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro — Società Tor. Tranvie — Ferrovia Nord — Officine Savigliano — Soc. Sider. Savona — Napoli, Imprese elet. — Cart. Sindacato Roma — Prest. Prov. di Lucca [illegible]

Cartelle — Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — S. Paolo 3 50 0/0 — Banca d'Italia 3 75 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 [illegible]

AZIONI — Trasporti — Società Ferr. Merid. — Secondarie Sarde — Sicule — Mantova-Modena — Biella — Piemonte — Nav. Gen. Italiana — Florio e Rubattino — Torinese Tranvie e Ferr. econom. [illegible]

Az. Tranvie Venete — Nav. Lloyd Sabaudo [illegible]

Bancarie — Banca d'Italia — Comm. Italiana — Credito Italiano — Soc. Banc. Italiana — Banco Roma — Banco della Liguria — Banca di Torino — Società finanz. e industriale torinese [illegible]

Elettricità, Industrie meccaniche — Società Ital. Gas — Consum. Gas-Luce — Elett. Alta Italia — Ferriere Piemontesi — Officine Savigliano — Ferriere (già Vandel) — Fonderia Nebiolo e C. — Siderurgica Savona — Acciaierie Terni — Cirano autom. — Ing. V. Tedeschi e C. — Fiat [illegible]

Industrie alimentari ed Affini — Acqua potab. Torino — Gener. Imm. Agric. — Eridania Genova — Bonifiche Ferraresi — Venchi e C. [illegible]

Industrie varie — Soc. Cartiere Ital. — Cartiere Meridion. — Manif. lane Borgos. — Calci Casale [illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,35:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti [illegible]

Mediterranee [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Società Bancaria Italiana [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale 414 — Raffinerie Zuccheri [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Azioni Costruzioni Venete [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Società Edison [illegible] — Savona [illegible] — Elba [illegible] — Ansaldo [illegible] — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Birra [illegible] — Metallurgica [illegible] — Ferriere [illegible] — Concimi Chimici [illegible] — Vizzola 1000 — Distilleria [illegible] — Carburo 700 — Fondi Rustici [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Breda [illegible] — Italo-Americana [illegible] — Miani e Silvestri [illegible] — Marconi 118 75.

Cambi: Su Berlino [illegible] — Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera 100 75 — Vienna [illegible].

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 14 (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 contanti [illegible] — Id. fine mese [illegible] — Id. 1902 contanti [illegible] — Id. fine mese [illegible].

Ferrovie Mediterranee [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Società Bancaria Italiana [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale 414 — Raffinerie Zuccheri [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Azioni Costruzioni Venete [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Compagnia Edison [illegible] — Savona [illegible] — Elba [illegible] — Ansaldo [illegible] — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible].

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Incerti, ma resistenti. Prolungandosi l'incertezza balcanica, [illegible] pesanti su vendite affrettate, ma, queste assorbite, si migliorò alquanto chiudendo migliori, malgrado la pesantezza di Parigi. Rendita offerta da 100 05 a 100 10. Banca d'Italia, esordita debole a 1458, chiude a 1464. Commerciali da 863 a 865. Fermo il Credito. Ferroviari inattivi. Saccariferi resistenti, Eridania da 741 a 742. Siderurgici oscillanti. Terni da un minimo di 1608 a 1610. Ansaldo da 297 a 298. Elba da 187 a 189. Savona, offerta in apertura a 231, chiudono a 235. Marconi sul 118. Cambi in continua reazione.

Rendita 100 05, 100 10.

Banca 1457, 1464 — Comit [illegible] — Credito [illegible]

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

V. BASS & C.
IN LIQUIDAZIONE
Cotonificio [illegible] - TORINO - Corso Emilia, 4

Vendita a trattative private dello STABILIMENTO DI TESSITURA COLORATI (telai N. 730), tintoria, candeggio, finissaggio, ritorcitura. Forza motrice idraulica, a vapore ed elettrica, con relativi impianti. Annessa casa d'abitazione. Metri quadrati 30 000 circa in totale.

Rivolgersi ai Liquidatori: Ragioniere GERARDO GOBBI, via Ferrone, N. 3; ARNOLDO LUSCHER, corso Ponte Mosca, N. 30, Torino.

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigocoin, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,30; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

PELLICCERIE
CONFEZIONATE E IN NATURA IMPORTATE DAI LUOGHI D'ORIGINE
La Saison
Via Accademia Scienze, 2 - Torino
(vicino Piazza Castello)
PELLICCIE PER UOMO
a prezzi eccezionali.

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona ai capriccio della vostra volontà chiedete al Sig. N. STEPAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forza sconosciuta" spedito gratis.

Nuova linea celere post. in inglese per l'Africa (via Suez) della UNION CASTLE MAIL S/S Co. Ltd.
da Londra direttamente per Marsiglia, Napoli, Port Said, Suez, Port Sudan, Aden, [illegible]
[illegible]
Natal, 31 circa.
Per mar i passeggeri rivolgersi a Napoli al sig. [illegible] e per passeggeri spiccioli a Torino F.lli GONDRAND.

Pensionato Clinico
MEDICO-CHIRURGICO-GINECOLOGICO
Via Monginevro, N. 17 — Telefono 93-01 — TORINO
Cura radicale delle ernie e tumori
Ogni sanitario può operare e curare i propri malati.
Direttore sanitario Dott. Cav. Mario Calderara.

Le GASTRICHE
Acute - Croniche od Infettive
sono guarite radicalmente senza eccezione con le
GASTROLINE
Pillole Antigastriche D.r Picco
Moltissime guarigioni ottenute attestano la bontà del Medicamento.
Un flac. L. 3,50; N. 6 flaconi (cura completa) L. [illegible]
Inviare lettere o vaglia al Laboratorio Chimico e Farmacia V. PICCO.
Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO

PRESTITO A PREMI

Si Rende Noto

[illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 [illegible]

CALENDARIETTI réclame, Calendari, Cartoline, Biglietti visita. — Tipografia Luigi Gay, via Virginio (Po, 11).

ESERCENTI. Ragioniere provetto offresi tenere contabilità regolare-legale vostra Azienda, per mensili lire 20 a 40, secondo importanza e condizioni. — Scrivere a P. 73, posta, Torino.

TOPPINO, San Secondo, 9, tosatura, museruole cani, augura sua clientela buone feste.

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE aggiustatore meccanico cercasi per stabilimento nelle vicinanze di Torino. — Offerte, indicando posti occupati, cassetta 1180 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVIATO Studio associerebbe signorina disponente 3000, coltura commerciale. — Domande: Geraldi, posta, Torino.

AVVOCATO cerca segretario, indicare capacità, pretese. — Scrivere cassetta 1154 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI sellatore, piazzisti pratici; stipendio, provvigione; signorina, breve tirocinio. — Orto Botanico, 15, ore 10-12.

CERCANSI imbastitrice, ricamatrici, disegnatrice e stamparice stoffe. — Scrivere cassetta 1171 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI operatore elettricista ore serali. — Barriera San Paolo, Cinema Peschiera.

CERCASI abile pettinatrice lavorazione capelli. — Via Madama Cristina, 18, Rossetti.

CERCASI persona pratica bambini, educazione seria, religiosa, assistenza materna, allattamento bambini famiglia signorile. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1177 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI ricamatrice in bianco. — Rivolgersi Morbelli, via Montemagno, 20, Barriera Casale.

CERCASI persona intelligente per deposito articoli casalinghi, disponendo L. 300-400. Preferibilmente cognizioni tedesco o francese. — Offerte cassetta 1170 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO cameriera compagnia signora sola. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3.

COMMESSO, commessa praticissimi vendita cartoline ingrosso cercansi. — Scrivere cassetta 1181 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI occupatissimi commercio cercano subito massaia, ottima cuoca, disimpegno completo servizio, direzione casa. Primarie referenze. — A. D., fermo posta.

CONTABILE corrispondente pratico preventivi tipo-litografici, cercasi. — Scrivere cassetta 1168 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA titolare, miti pretese, cercasi, anche [illegible]. Farmacia comoda, elegante, capoluogo Mandamento canavese. — Scrivere cassetta 1174 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

MACCHINISTA litografo, ecc., capacissimo lavori cromo e comuni; 15 giorni prova. — Scrivere cassetta 1167 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRIMARIA Sartoria uomo cerca subito personale praticissimo tagliare forniture. Ottime referenze. — C. A., fermo posta.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.

A scrivere, rivedere drammi, libri, ovvero qualsiasi lavoro offresi Professore Reale, posta.

AIUTO-Contabile, pratico inventari, contabilità officina, occuperebbesi anche provvisoriamente. — Rimediotti, posta, Torino.

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, conoscenza inglese, stenodattilografo, contabile, primarie referenze, offresi seria Ditta. — Offerte cassetta 1172 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR trentenne, buone referenze, occuperebbesi subito. — Scrivere G., Mombarcaro (Cuneo).

DISEGNATORE artistico, serie referenze, occuperebbesi. — Scrivere Sachèli, via Belfiore, 7.

DISTINTO giovane, celibissimo, lingue, svelto, energico, impiegherebbesi subito. — 11.850, posta, Cannobio, Novara.

DISTINTO giovane cerca posto fiducia, mattone; paga ottima, qualsiasi occupazione. Dispone cauzione. — Ferrero, posta, Torino.

FOTOGRAFO, operatore, ritoccatore, stampatore, esperto, serio, attivo, lunga pratica, offresi. — Scrivere Brunei, 486, posta, Milano.

GIOVANE diplomato, referenze, cauzione, cerca posto onde migliorare. — Daroedi, posta.

GIOVANE alimentarissimo, libero seralmente dopo le 18, offre rilevabile regalia, oppure due mesi prestazione gratuita chi procuragli stabile, conveniente, alma occupazione. Referenze, cauzione. — Via Roma, 20, Serio.

IMPIEGATO governativo trentenne, laureato legge, con cauzione, cerca posto serio, adeguato. — Scrivere cassetta 1179 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

MEDICO cerca supplenza. — Caselli, Mazzini, 1.

RAGIONIERE espertissimo, ore disponibili, impianta, dirige, tiene contabilità, amministrazioni; eseguisce ogni lavoro professionale. — Rumo G., Boncherone, 1.

SIGNORINA trentaduenne, diplomata, distintissima, collocherebbesi istitutrice, direttrice casa presso ricca signora vedova. — Rivolgersi Bigione, via Po, 26, Torino.

VENTENNE, licenza tecnica e normale, conoscenza francese, ottime referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1156 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova, di fronte stazione rimetto Ristorante alloggio, reddito 12.000 nettissimo, rilievo 30.000. — Trattative perito Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A causa salute rimetto buonissima Drogheria centrale. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

A favorevolissime condizioni cedo buona Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

A Porta Nuova rimetto buon Negozio vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

A solo ottimo rimetto avviatissimo Negozio merceria. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

AVVIATA Trattoria, giuoco bocce, buona posizione, rimettesi prezzo mite. — Vagnone, 8. Esclusi mediatori.

CAPITALE da 5 a 10 mila cerca proprietario privato per sei mesi, interesse a convenirsi. — Scrivere cassetta 1146 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI rappresentanza facile, avviata; disponendo anche centralissimo ufficio. — Abbonamento, posta.

CEDESI avviato Stabilimento tipografico. — Via Principi d'Acaja, 6, Torino.

CEDO nuova Panetteria per cambiamento commercio. — Rivolgersi Brasso, via Saluzzo, 5.

[illegible]

PER Azienda agricola altissimo reddito cercasi socio capitalista. — Agricoltore, posta.

RIMETTO Calzoleria vicino Porta Nuova avviatissima ritiro commercio. — Rivolgersi via Pastrengo, 1, portinaio.

SARTORIA uomo, signora, centralissima, ottima clientela, cedesi. — Scrivere cassetta 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRATTORIA e Bottiglieria ben avviata rimettesi per molte occupazioni. — Corso San Maurizio, angolo via Rossini.

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO casa oppure cascina, importo lire 150 a 200 mila. — Scrivere cassetta 1163 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ACQUISTO terreno mq. 1500 circa, oppure vasto locale [illegible] uso, centrale, convenientissimo. — Raimondo, posta.

CASA da pigione vendesi, Bianchi e Rosso, via Virle e Polonghera, di recente costruzione, buon reddito, vendesi. — Rivolgersi rag. geom. Saccarelli, via Fabro, 1 bis.

CASE civili, bellissime costruzione, principalissimo corso principale, comodità moderne, reddito netto 6 0/0, due anni esenti imposta, annesso terreno fabbricabile, L. 175.000; 90.000, metà mora. Esclusi mediatori. — Ufficio Gerardi, Mercanti, 2.

CHIERI, accanto stazione, affittasi alloggio 6 camere, giardino cintato, cantina, tettoia, buona posizione per negozio biciclette, macchine cucire, impresa trasporti, prezzo 450. — Rivolgersi Garziano, via Nizza, 56, Torino.

PALAZZINA 7 ambienti, comodità moderne, d'affittare. — Via Romani, 4.

VENDONSI terreni, fabbricati adatti Collegio, Comunità, villeggiatura, chiesa annessa, ridente plaga Alta Brianza, ferrovia, tram. — Rag. Fara-Volta, 43, Como.

VENDESI palazzina solidissima costruzione, ampio giardino cintato, terreno fabbricabile, nella periferia. — Rivolgersi Morando, Pozzo Strada, via Rochemolle.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI locali qualsiasi uso, anche garage. — Via Saccarelli, 7, Bianco.

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Dome, [illegible], 4049.

AFFITTANSI laboratorio, magazzino, bottega, alloggi, camere. — Via Amerigo Vespucci, 31.

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Cam. Pietro Micca, 15.

AFFITTASI gennaio alloggio 3 camere primo piano. — Via Bardie, 6.

AFFITTASI presentemente appartamentino mobiliato, tutte comodità. — Via Legnano, 1.

ALLOGGIO ammobigliato elegante, comodità moderne. — Dirigersi portinaio piazza Castello, 23.

CERCO locale piano terreno, interno uso ufficio e magazzino 120-140 mq., non troppo lontano centro. — Derossi, via Carlo Alberto, 31.

CERCO subito Torino, vicinanze, locali, tettoie, per grande Tintoria. — Scrivere cassetta 1166 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONIBILI subito tre alloggi, miti prezzi. — Corso Regina, 188.

GRANDI locali per qualunque uso d'affittare uniti o separati. — Via Bidone, 14.

GRANDI locali adatti ad industrie e magazzini da affittare o vendere a Settimo Torinese. — Rivolgersi a Fabris e Decker, corso Re Umberto, 17, Torino.

INDUSTRIA importante cerca ampio locale franco, sereno, mq. 250 almeno, piano terreno oppure rialzato, con sottostanti relative cantine, scuderia cortile. — Offerte: Balbono, via Michelangelo, 15, Torino.

MOBILIATO affittasi, cedesi via Po, piano nobile, 7 ambienti. — Maria Vittoria, 1, Balmarina.

PER aprile alloggio sette ambienti piano secondo. — Via Valeggio, 13.

SIGNORA cerca altra signora dividere alloggio bella posizione. — Teresa Lucia, posta.

75 mensili 5 vani ammobiliati, gas, pianoforte. — Corso Regina Margherita, 49.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI persone serie camera matrimoniale, volendo cucina, riscaldata, vista piazza San Carlo, 1. — Bianchi.

BELLA camera ammobigliata, libera, centrale, indipendente. — Frono, Venti Settembre, 15.

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 31.

CERCASI camera ammobigliata, preferibilmente centro, ingresso libero. — Scrivere, indicando posizione, piano, prezzo, Libretto 60080, posta.

CAMERA elegantemente ammobigliata, prossimità piazza San Carlo. — Drogheria XX Settembre, 15.

DISTINTISSIMA famiglia darebbe camere, pensione, luce e riscaldamento per L. 90 mensili. — Scrivere cassetta 1173 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PASSAGGIO indipendente affittasi camera mobiliata, tranquilla, terrazzo. — Via [illegible], 60.

PENSIONE scelta famigliare, volendo camera mobiliata, elegante, via Garibaldi. — Libretto riconoscimento 181.

PENSIONE vicinanze Porta Nuova a professionista stabile. — Tessera 13681, posta.

POSIZIONE centralissima cercasi presso distinta famiglia buona pensione. — Posta, Brunelli.

PRESENTE camera ammobigliata, Cibrario, 31, vista via, entrata libera, non affittacamere.

STUDENTE giovanotto presso professore troverebbe camera, pensione. Impiegato stagista troverebbe camera in civilissima vicino Torino. — Scrivere A. M., posta.

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ALL'1, 2, 3 gennaio vendita: mobilio, ecc., mostra, cessazione pensione. — Corso Vittorio, 104.

ASSOLUTA convenienza vendonsi entrata, salotino moderno, bureau, camera letto e applicazioni, bronzo, ecc., da oggi alle martedì. — Via Po, 56.

ASSUME disposizione informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Detective Istituto, Lagrange 17, Torino. Telefono 18-19.

BIBELOTS, statuette collezione vecchio Sassonia, Capodimonte, Bisquit, ecc., liquidansi. — Borsonzigli, [illegible] Maria Vittoria, 26.

BULLDOGS veri, maschio, femmina, 2 anni, con 5 cuccioli di 2 mesi, vendonsi prezzo eccezionale, motivo partenza. — Via Juvara, 21, dalle 12 alle 16.

CAMERA letto matrimoniale noce massiccio scolpita vendo causa trasloco. — Portinaio, via Bagetti, 27.

COMPREREI mobili occasione, anche garçonnière; rilevandone locazione. — Miranda, 103, posta.

DENTIERE rotte, usate, oro, argento, compera Orologeria via Nizza, 12.

DISTINTA, simpaticissima signorina relazionerebbesi seriamente con ricco signore scopo matrimonio. — Vasquez, posta.

LAVORATORI cementi! Volete forme in lamiera per lavandini, [illegible], stampe, piastrelle, forme, tubi riparazione? — Madama Cristina, 123, Barovero Costa.

MALATTIE dei cani. Dottor Parosino, specialista. — Via Venasca, 14, Torino. Telefono 37-15.

MANCIA chi fornirà indicazioni cane bracco bianco arancio, coda corta, affetto da orchite, smarritosi 18 corrente. — Via Avigliana, 14, Torino.

MASSAGGIO per la bellezza fa scomparire ogni macchia facciale, difetti, rughe, ridonando la freschezza perduta. Acquistate la scatola per L. 10. Esito sicuro in pochi giorni. — Via Bidone, N. 6, Forcassero.

MOBILI usati causa divisione patrimoniale vendonsi. — Pameri, posta.

MOSTRO adorato — Indisposizione [illegible] regolare. Guarigione [illegible], ma lenta. Sii tranquillo! Impossibile vederci causa intemi. Appena alzata riscriverò. Ricevuto a..... tua lunedì 16. Grazie, caro! Pensami ed amami come io t'adoro. Tenerissimi, folli, ora, sempre!

OCCASIONE. Gambili, armadio, buffet, tavoli, servanti, guardaroba noce. — Cibrario, 7.

OCCASIONE vendonsi splendidi solitarii peso dodici grani. — Ricevuta 18606, Torino.

OLIECA — Valero ancora salutaria, non potei, la seguii e la son vicino coi pensiero. Mi scriva fermo posta, [illegible] scaccierà tristezza che mi ha invaso [illegible] sua partenza. Rinnovo auguri e la... appassionatissimi.

PASTE Napoli 0,55; riso 0,40; olio oliva 1,80; olio Olaffa 1,20; caffè 2,60; Liebig 3,30; sapone 0,40; candele 1,20; [illegible] 0,45 al chilo. — Deposito Pio Quinto, 7.

PER sgombro vendo camera da letto, pranzo, salotto, tappeti, fusti, damigiane. — Portinaio via Cavour, N. 18.

PIANOFORTE Neumeyer triplice incrociatura 2351. Liquido altri 12 piani, 2 autopiani, armonium. — Bonelli, via Carrozzai, 6.

SENTEROSA — Fervidi, devoti auguri, li accetterete voi? Quando potrò vedervi!?

SILVIA da Bergaro — Scriesi. Risposta ferma posta Tommaso, 55.

SCRITTOIO americano, libreria, cassettoria incombustibile, linoleum, mobili studio. — Via San Pietro Vincoli, 15.

SIGNOR Ferl... ritiri posta 61 51097.

SIGNORINA bionda, diciottenne, Magda 18, vada posta, subito risposta Tommaso, 55, fermo posta.

STOCK damigiane usate vendonsi prezzi molto convenienti. — Rivolgersi portinaio via Ospedale, 19.

STRENNE. Ricchissimo assortimento servizi porcellana 12 persone lire 45. — Trivero, Venti Settembre, 56.

VENDO qualunque prezzo mobilio tre camere. — Principe Amedeo, 43, Bar Italia.

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Stenografia e Dattilografia. Società Stenografica Italiana. — Via Mazzini, Gioia, 8.

ATTRICE italiana cerca parigina disposta tarle conversazione francese. — Scrivere B. M., posta.

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto metodo celebre maestro diplomato. — [illegible]

CERCATE impiego? Imparate praticamente contabilità. — [illegible]

LEZIONI di francese e conversazione. — Signora [illegible]

LEZIONI, ripetizioni matematica, composizione, francese, insegnante provetto, ore serali, anche domicilio, prezzi modicissimi. — Scrivere cassetta [illegible] C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SCUOLA conduttori automobili, lezioni teoriche, pratiche, [illegible] garanzia giorni 30. — [illegible]

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI sub-rappresentanti, piazzisti proprio conto, [illegible] pratici ramo macchine ed utensili lavorazione [illegible] e metalli [illegible] primarie ditte [illegible]. — Scrivere cassetta [illegible] C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovane piazzista vendita olio, coloniali, piccolo stipendio, provvigione. Esigonsi buone referenze. — Scrivere cassetta 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica [illegible] cerca rappresentanti [illegible]. — Dalbres, Verona.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGATORI. Ottime condizioni lungo affitto, [illegible] vasta villeggiatura [illegible] montagna. — Cav. Bardone, Cibrario, 36.

ALASSIO. Pension Margherita, tennis, Mediterranea, pieno mezzogiorno, ogni comfort, soggiorno incantevole.

RAPALLO. Park Hôtel, stazione climatica bellissima, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI automobile sei posti buono stato, marca conosciuta, se con facilità pagamenti debitamente garantiti. — Dare dettagli cassetta postale 130, Torino.

BICICLETTA splendida, rara occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 4.

BICICLETTE, accessori, pneumatici, fine stagione, prezzi ridottissimi. Catalogo gratis. — Pacchetta, angolo via Genova, Santa Teresa.

FURGONCINO robusto, motocicletta F. N. tandem, bellissimo, biciclette qualunque prezzo. — Via Carlo Alberto, 30.

MOTOCICLETTA Triumph debrayage, modello 1912, nuova, vendesi. — Andreana, Pietro Micca, 18.

OMNIBUS da hôtel di lusso, 16 posti, su chassis Rapid, 18-24, occasione, 7000. — Canavesio, Principe Tommaso, 24.

VENDO automobile De Dion, doppio phaeton, 16-18 HP., 2 cilindri, con accessori, pezzi ricambio, per 5000 lire. — Scrivere cassetta 1178 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Appendice della Stampa 157

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà artistica della Stampa per l'Italia)

Poi fece delle pallottole con la carta dei giornali, che il povero giovane aveva letto nella notte...

Mise una di queste pallottole sulla pietra del focolare e vi diede fuoco... Su questa carta infiammata versò il contenuto della borsa da tabacco di Mapipe.

Un fumo acre si innalzava a turbini.

Paolino Broquet vi tenne sopra la testa di Mapipe, per fare respirare al dormiente questo fumo.

— Questo lo affumicherà alquanto... Ciò lo salverà... forse — disse.

Quando ricomparve Gabriele con un cartoccio di pepe, il poliziotto aggiunse questo pepe al tabacco.

— Ecco una buona fumigazione — disse.

Gabriele corse ancora ad incaricare un agente perchè andasse in cerca di altro tabacco, di pepe in grano, di bacche di ginepro...

Paolino Broquet accese delle nuove palle di carta, sulle quali gettò il pepe in grani ed il ginepro che gli fu portato.

Di tanto in tanto, per evitare l'asfissia, ritirava la testa di Mapipe.

Venne allora fatta aria al disgraziato con un ventaglio di cartone; poi il poliziotto gli ricollocava la testa sul fumo.

E si continuò così fino al momento nel quale arrivarono i portatori della barella con un medico.

L'addormentato, la cui testa, incapace di sostenersi, ciondolava come quella d'un ubbriaco, non aveva cessato di russare.

Ma aggiunse alfine al suo russare qualche starnuto.

— Ah! — gridò Paolino Broquet — questo è di buon augurio.

E al medico, alquanto attonito per quel sistema di cura, del quale certo la facoltà di medicina non aveva mai trattato, disse ancora:

— Il mio uomo fu avvelenato con le emanazioni del datura o del manzanillas.... violenti veleni delle Indie...

«Per combattere l'effetto di queste emanazioni, come in genere tutte le emanazioni nocive e pestilenziali, il fumo è il mezzo sovrano...

«Ho affumicato quindi Mapipe con tabacco, bacche di pepe e ginepro, sostanze che esercitano un'azione energica sui bronchi ed i polmoni e quindi combatteranno, con tutta probabilità, gli effetti del veleno.

«Ma attualmente esso è un poco asfissiato dal mio fumo.

«Voi dovete col vostro ossigeno liberarlo del tutto, inviare l'aria pura là dove io l'ho nettato, disinfettato... Voi dovete farlo respirare normalmente.

«Non gli fate altro..., salvo, se è necessario, qualche iniezione di caffeina.

«Domani vedremo i risultati.....

Venne portato via Mapipe dopochè, sul posto, gli fu fatto assorbire un sacchetto di ossigeno.

Allora Paolino Broquet si volse ai magistrati e disse:

— Ora, signori, al lavoro!

XLIV.

Friz ha buon naso

In primo luogo Paolino Broquet si accostò all'armadio.

— E' qui — disse — che sono chiusi i fantocci che riproducono esattamente, scrupolosamente, la figura di diverse persone che riconoscerete, senza dubbio....

Il giudice d'istruzione chiese:

— Da chi sono stati apposti questi sigilli?

— Da me stesso, signore.

— Sono intatti, non è vero?

— Sono intatti — rispose il poliziotto — sì, sono intatti.

Ed aggiunse volgendosi al signor Rhamard:

— Così io mi chiedo adesso, perchè mai hanno voluto fare russare Mapipe!....

«Forse per poter collocare con tutta comodità la bomba di cristallo?

— Forse — venne risposto. — Può essere una ragione sufficiente.......

— Possono tuttavia essercene altre!

Paolino Broquet, pur continuando a parlare, guardava per la camera...., cercava e si grattava nervosamente il mento.

D'un tratto esclamò:

— Ci sono altre ragioni che conosceremo!

«Vedete!».

Col dito mostrò sul tappeto una traccia appena visibile, una linea che solo i suoi occhi potevano scorgere.

— Ah! Ah! — fece — ecco perchè i sigilli sono intatti!

«Noi stiamo per trovare l'armadio vuoto!...

— Credete?

— Lo temo.... Hanno fatto da poco girare questo armadio..... i piedi hanno lasciato la traccia sul tappeto e quei signori si sono dimenticati di cancellarla... E' vero che essi non pensavano molto che noi potessimo constatare questa cosa...

«La bomba di cristallo doveva togliere ogni traccia.

«Io mi chiedo ora perchè essi si sono dati la pena di far muovere questo armadio e forzarlo, mentre potevano semplicemente far saltare i sigilli e aprire la porta!...

Parlando, Paolino Broquet provò a far girare l'armadio.....

Egli riconobbe tosto che era tenuto fermo dal gancio di ferro piantato nel muro.

Presa una sedia, come aveva fatto poche ore prima l'uomo del cappuccio, e guardò al di sopra dell'armadio.

— La polvere — fece ridendo — ha conservato le traccie del loro lavoro.... che io mi per rilare....

Con una pinzetta tolse il legame che avvinceva il lembo dell'armadio al gancio di ferro.

Poi discese sul pavimento e fece girare l'armadio, dal quale tolse il fondo con facilità. Ed allora apparve l'interno dell'armadio, perfettamente vuoto...

— Ecco — disse — quello che sospettavo... I fantocci sono stati portati via... Perchè? Ve lo lascio indovinare...

Aggiunse:

— Se fossero stati molto furbi...., è qui... al posto dei fantocci, che avrebbero messo la bomba di cristallo.... la bomba messa lì..... ci avrebbe uccisi infallantemente.....

«Fortunatamente per noi, non si può pensare a tutto!...

Accese una sigaretta.

(Continua)

Appendice della Stampa (41)

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— Ebbene... ecco! — disse Carter gettando sulla tavola tre o quattro sterline. Il giorno in cui sarà presa vi darò la differenza.

— Avete ragione! — esclamò Sam che afferrò avidamente il denaro. — Potete contare che entro tre giorni avrò trovato Ella Osborne o non sarò più degno della vostra fiducia.

— Più presto si farà, meglio sarà — sentenziò Carter. — E' mancato poco che potessi avere informazioni, ma l'individuo se ne è andato senza darmi il tempo di fargli una domanda.

— Quale individuo? — domandò Sam con vivacità.

Carter alzò le spalle e rispose:

— Jim lo conosce. Parlate Jim — ordinò rivolgendosi al miserabile che stava in un angolo assaporando l'ultimo pezzo del suo sigaro.

— Un tale che mi ha raggiunto nella strada — balbettò Jim, come se temesse di essere sospettato di tradimento. — Voleva sapere l'indirizzo di Carter, il poliziotto.

— Carter? — ripetè Sam. — E perchè?

— Voglio essere impiccato se lo so! — gemette Willocks.

— Che genere d'individuo era? — interrogò Carter.

— Un meccanico di bastimento, credo, o qualcosa di simile: mi ha giurato che non è stata mia sorella a uccidere Bob.

Carter e Sam si scambiarono uno sguardo d'intelligenza, poi il bandito disse:

— E' probabile che ritorni, ora che sa dove abita Jim: ci sarà l'occasione di farlo cantare un tantino.

— Certamente! — approvò Carter — ad ogni modo sorvegliatelo. Se ritroverete quello sconosciuto credo che sarete in grado di guadagnar presto le cinquanta sterline promesse, assicurandovi la vostra libertà. Potrete convincerlo a dirvi dove si nasconde Ella Osborne.

— Oh! sì — esclamò Sam con esitazione esaminando Jim. Poi diede un'occhiata a Carter indicando la porta.

— Ehi, Jim! — disse dopo un istante il bandito — Il Padrone vi dà un altro sigaro; potete andare a fumarlo fuori.

Carter gettò subito un sigaro sul tavolo, per compiacere Sam.

— E' molto tardi! — osservò Jim.

Sam troncò a mezzo una bestemmia e ordinò allo sciagurato di andarsene senza discutere. Willocks non se lo fece ripetere: accese il sigaro alla candela e uscì. Quando il rumore dei suoi passi si disperse per la lontananza Carter disse:

— Jim è di troppo, eh?

— Bah! — fece Sam con un sorriso sdegnoso. — Jim vale poco: non me ne fido che quando è con me. La sa troppo lunga: se sapessi dove cacciarlo a quest'ora me ne sarei liberato. E' un imbecille che, una volta ubbriaco, ci venderà tutti.

— E poi? — domandò calmissimo Carter che si sentiva al sicuro da un tale pericolo.

— Sono sicuro — disse Sam corrugando minacciosamente la fronte — che quel meccanico sconosciuto di cui Jim ci ha parlato vuol farlo cantare. Ma spero di incontrarlo io e sarà una cosa straordinaria se non riescirò a farlo parlare a mia volta.

— Buona idea! — rispose Carter.

— Non è vero? — esclamò il bandito, ridendo soddisfatto dell'approvazione. E proseguì:

— Se vedo quel «tipo» gli prometterò, se mi dice dove è la donna, di indicargli l'indirizzo di Carter e...

— Che dite!! — esclamò il poliziotto lasciando cadere il suo sigaro per l'emozione.

— Oh! nulla, *Padrone!* — rispose Sam incapace di indovinare la causa dell'improvviso spavento del suo capo — Non lavoro per conto di Carter e non lo conosco neppure, ma una promessa non costa nulla a farla...

— Avevo creduto che faceste sul serio! — disse Carter, felice di spiegare così la sua improvvisa emozione.

— Oh! — fece Sam — Non sarei capace di simile atto. Può darsi che l'amico, nella speranza di sapere dove abita Carter s'induca a dirmi dove è Ella Osborne e in tal caso...

— In tal caso? — ripetè Carter come un'eco.

— Non so ancora — rispose Sam con un orribile smorfia, consultando con lo sguardo il suo capo — Ci tenete molto voi, Padrone, che la donna cada in mano alla Polizia?

— Che volete dire? — interrogò Carter con un tono severo [illegible] ndo Sam.

— Poca cosa: se v[illegible] siderate l'arresto di Ella Osborne, lo preferisco un'altra cosa più spiccia. Se per voi fa lo stesso...

— Lo stesso? — esclamò Carter alzandosi e contemplando con stupore quel bruto. — Voi vorreste dunque...

— Già! — dichiarò semplicemente Sam con un'altra smorfia anche più orribile. — Mi avete capito: meglio sbarazzarci di lei completamente...

— Non avrete l'intenzione di ucciderla, credo! — esclamò Carter facendo un passo verso il bandito. — Non lo voglio! Non lo voglio!

— Non ho pronunciata la parola uccidere! Non è un termine da impiegare fra vecchi amici...

— Ma è la vostra idea — continuò Carter con voce malferma. — E' la vostra idea!

— Non dico di no! — ammise Sam senza punto scomporsi. — Che ci vedete di male?

Carter si nascose il volto tra le mani, poi si mise a camminare su e giù per la stanza, mentre Sam, tranquillamente andava a sedersi sul suo pagliericcio, ridendo d'una spaventevole riso. La suggestione si presentava per la prima volta allo spirito del *Padrone*.

(Continua).

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 — GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli — FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

Mai nessuna Lotteria al mondo

ha dato i vantaggi dell'ultima

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

amministrata dalla Banca d'Italia, che si estrarrà irrevocabilmente

15 Gennaio 1913

Un biglietto che costa solo lire TRE deve vincere UN MILIONE E MEZZO e concorre agli 3692 premi per Lire

DUE MILIONI E QUATTROCENTO

L. 1.500.000 - 120.000 - 49.500 - 21.000 - 9.000 - 4.500, ecc. ecc.

La Banca d'Italia, quale amministratrice, paga in contanti i premi e senza alcuna ritenuta.

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI! dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto MILANO.

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano

l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. E' la sola rivista del nostro paese che sta al paro coi più grandi giornali illustrati di Parigi, di Londra, di Lipsia. Essa tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola dove tutto sia originale ed inedito, *e tutto porti una impronta prettamente nazionale. Nei due anni trascorsi si è segnalata per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni sulla* **Guerra di Tripoli** *e sulla* **Guerra dei Balcani**; *ha perciò dato una quantità di numeri straordinari (regalati agli associati), e ha dovuto* raddoppiare la tiratura. *Come novità speciale per il 1913 darà un grande romanzo di* **GRAZIA DELEDDA** *scritto appositamente per l'*Illustrazione Italiana *dal titolo* **CANNE AL VENTO.**

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due volumi di complessive 1800 pag., illustrati da oltre 1000 inc.; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice.

Anno, L. 35 (Estero, fr. 48). Sem., L. 18. Trim., L. 9,50. - Cent. 75 il numero.

PREMIO. Numero di Natale e Capo d'Anno, dedicato a: LA CAMPAGNA ROMANA. Con quattro grandi tricromie fuori testo; vent'altre tricromie nel testo; numerose incisioni in nero. Frontispizio in tricromia di G. Carlandi. Coperta in litografia da una tempera eseguita espressamente dal pittore V. Grassi. Testo di Arcaide Cervesato.

(Al prezzo d'associazione annua, aggiungere Cent. 50 (Estero, 1 fr.), per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

MAGNESIA POLLI — CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc. — FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

Deposito e rappresentante cav. uff. Germanico Nicolli, via Balbone, 8, Torino. 30102

Per sole Lire 5 spediscousi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 30677 A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 106 G.

MONTANA alt. 1600 m. (a 5 ore da Milano) ISTITUTO ALPINA (Svizzera francese). Raccomandato ai giovani buona famiglia per lo studio lingue moderne, commercio, Sport invernale. Prospetti a disposizione. 51278 Dir.: ALF. MUDRY.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postcipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona. Torino, via Nizza, 27.

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescice di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 633, Milano. 427 M

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Sifilici Municipali Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettricità, Elettrocaustica, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie, Veneree-Sifilitiche E INDEBOLIMENTI SESSUALI — Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 2, piano le nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Nizza, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 13-13 —

REGALI

Ditta D. MARIANI GIOIELLIERE 8 - Via Roma - 8 liquida grande assortimento articoli per regali argenteria, oreficeria, prezzi incredibili. c 30413

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Portieri elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Car. e Richetta & C., piazza Vittorio, N. 21, angolo via Napione.

Indispensabile — Piastrella caloria, si scalda sul fuoco o gas in pochi minuti, conserva il calore per molto tempo, calma i dolori, i crampi di stomaco, e facilita la digestione; serve pure come scalda letto ed asciuga la biancheria. L. 1,50. — Sardi, via Lagrange, 9, Torino.

VOLETE VENDERE E COMPERARE BENE Gioielli, Oro, Platino? E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 6 CASA DI FIDUCIA

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro Coffi, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c 45426

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-12

LEVATRICE già pensionata ospedale S. M., pensioni, ogni cura. - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

STUFE e CUCINE GAZ e PETROLIO AFFITTO e VENDITA — Sconto ai rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 6

LEVATRICE Albina Veraeghi-Colla Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. 44182

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI - Via Giuberti, 24, piano 3°.

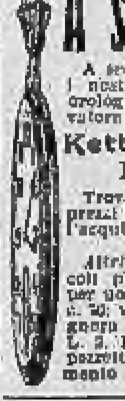
LEVATRICE Reggio M. Cinellide Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cure segrete. - Via Po, 2, p. 3.o. 51791

OSTETRICA CAVALLERA - Cure segrete. Amerigo Vespucci, 51, Barr. Orbassano, Crocetta. c 52004

L. 10 Problema Risolto....!

Travasare vino, olio, liquori dalle damigiane, senza capovolgerle, senza dislivello, senza aspirare con la bocca è possibile mediante l'apparecchio BACCUS. — Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10 — Mod. C per stagnoni benzina L. 12. — Mandare vaglia a G. CAUDANO & C. Torino, piazza Carlo Felice, 18 SCONTO AI RIVENDITORI. Per maggiori schiarimenti domandare «Illustrazione Baccus». 51838



A sole L. 2.80 Garanzia 5 anni

A scopo di concorrenza e di far conoscere i nostri articoli REGALIAMO un bellissimo orologio sistema Roskopf, precisissimo, del valore di L. 10, per sole 2.80. Inviare vaglia Kettenfabrik M. Favarato Ponte Chiasso (Como)

Trovandoci al confine italo-svizzero, i nostri prezzi sono insuperabili per la comodità dell'acquisto della materia prima. 53030

Altri articoli: Ricco assortimento di articoli placcati oro, garanzia 10 anni. Anelli per uomo forma scudo a L. 2,70; forma anello L. 20; verghe matrimoniali L. 1. Catena per signora lunga m. 1,50 L. 3,95; catena per uomo L. 3. Per la misura dell'anello mandare un pezzetto di filo con la misura del dito. Pagamento al ricevimento della merce.

VENDITA A RATE MENSILI PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO

Ricchissimo campionario stoffe da uomo — Orologeria fantasie e da muro — Grammofoni — Macchine da scrivere — Fucili da caccia — Macchine da cucire — Bicicletta. 44116 Richiedere catalogo, indicando questo giornale.

MAGAZZINI SVIZZERI Torino, via S. Teresa, 11 — Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia —

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 15. — Scrivere De Luca, via Spiga, 2, Milano.

ULTIMI GIORNI

DI VENDITA

DELLE OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI DI SAN MARINO

CHE HANNO ASSICURATA

LA VINCITA DI UN PREMIO E L'IMMEDIATO RIMBORSO DELLE ALTRE NOVE OBBLIGAZIONI NON PREMIATE

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 31 DICEMBRE CORR. PRIMO PREMIO LIRE CINQUECENTOMILA

Si tenta la fortuna senza rischiare un centesimo

IMPORTANTE in questi ultimi giorni di vendita le richieste sono moltissime ed è quindi facile che qualche rivenditore rimanga sprovvisto di obbligazioni e di diecine di obbligazioni con vincita garantita, perciò, nell'interesse del pubblico, si rammenta che la Banca Casareto di Genova, assuntrice del prestito, eseguisce prontamente le ordinazioni ordinarie come quelle telegrafiche accompagnate dal relativo importo, e spedisce pure contro assegno senza aumento di spesa. Nelle principali città del Regno la vendita delle obbligazioni e delle diecine di obbligazioni viene fatta dalle più importanti Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. — In TORINO presso Società Bancaria — A. Grasso e Figlio — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Lardone.

Domandare sempre il programma ufficiale, che contiene le più ampie spiegazioni, e sollecitate le richieste tenendo conto che l'acquisto di una diecina di obbligazioni, senza esporvi ad alcun rischio, può segnare la vostra fortuna.

Le obbligazioni costano L. 32,50 e le diecine di obbligazioni con vincita garantita L. 325 — Si tenga ben presente, che, data la peggiore ipotesi, il prezzo di costo di ciascuna diecina VIENE INTEGRALMENTE RIMBORSATO.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: CHIASSO per la Svizzera | S. LUDWIG per la Germania | NICE - PARIGI per la Francia e le Colonie | TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'America del Sud G. F. HOFER e C. - GENOVA; nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG; nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK